BIBLIOTECA CIVICA

Anno IV - N. 1048 - Lire 20 | Venerdì 18 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL «FILIBUSTERING» DELLA RUSSIA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

BLOCCATE SUL NASCERE DA MALIK le possibilità di una mediazione

Cavilli procedurali del delegato sovietico per evitare un voto sulla proposta indiana - Warren Austin precisa i compiti dell'O. N. U. in Corea - Imminente la redazione di un trattato di pace con Tokio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

All'inizio dell'odierna seduta del Consiglio di sicurezza il Presidente Malik ha dichiarato: «Ha avuto luogo uno scambio di vedute tra i membri del Consiglio. La riunione ha avuto un carattere informativo e sarà ripresa ad una nuova data». Nel mattino il delegato indiano Benegal Rau, dopo essersi lungamente intrattenuto con Malik alla sede della delegazione sovietica, aveva fatto sapere agli altri nove membri del Consiglio che Malik desiderava convocare il Consiglio in riunione segreta e non ufficiosa per le ore 14.30, e cioè un'ora prima della seduta ufficiale, per continuare la discussione delle varie proposte già presentate la settimana scorsa alla prima riunione segreta, tendente a ristabilire il dialogo in seno al Consiglio e per esaminare la nota offerta indiana di una mediazione delle sei piccole Potenze nel conflitto coreano.

La seduta segreta del Consiglio non ha portato ancora una volta nessun frutto. Se alle sedute pubbliche la tattica di Malik è apertamente ostruzionistica e sabotatrice, alle sedute segrete è temporeggiatrice; dinanzi alla stampa ed allo schermo della televisione ed ai microfoni della radio, Malik adopera un linguaggio violento, nega l'autorità dell'ONU e la validità delle sue risoluzioni. Alle sedute segrete il suo linguaggio è cauto e anche cortese, ma l'obiettivo permane immutato: impedire qualsiasi decisione, guadagnar tempo in attesa dell'esito dell'offensiva comunista in Corea e soprattutto cercar di impedire che l'India prenda pubblicamente posizione a favore della Corea continuando ad appoggiare la risoluzione di condanna dell'aggressore votata dal Consiglio.

Una seduta segreta

Oggi alla seduta segreta i vari delegati hanno discusso invano per 75 minuti le varie proposte tendenti a riportare la discussione del Consiglio su un terreno concreto e si è parlato anche della procedura che dovrebbe regolare i lavori del Comitato dei «sei». Nelle questioni politiche procedura e sostanza finiscono sempre per identificarsi e Malik stamattina era riuscito a convincere Benegal Rau della necessità di stabilire la procedura prima di convocare i «sei». La manovra di Malik è stata indubbiamente molto abile: anticipare i risultati dei lavori dei «sei» alla loro stessa convocazione; inoltre Malik mirava al punto giusto. Gli anglo-americani infatti, pur non opponendosi, anzi manifestando la loro simpatia all'iniziativa indiana, avevano espresso alcune obiezioni alla procedura che questi intendeva stabilire, ed in particolare al desiderio manifestato dal delegato indiano di un eventuale contatto da parte dei «sei» con i comunisti coreani e con il Governo di Pechino. Inducendo Benegal Rau a chiedere un accordo formale sulla procedura, Malik è riuscito a ritardare una votazione al Consiglio di sicurezza della mozione indiana, votazione la quale, indipendentemente dall'esito, avrebbe compromesso la posizione della Russia, che se avesse approvato la mediazione, avrebbe condannato seppure parzialmente i nordisti, mentre se la avesse respinta, avrebbe negato il suo concorso ad un tentativo di soluzione pacifica del conflitto.

Le ambizioni di Nehru

Inoltre Malik, mentre irretiva in un dedalo procedurale la proposta indiana di mediazione, non dimenticava di solleticare le ambizioni di Nehru, che vorrebbe un'India arbitra e mediatrice tra l'URSS e gli Stati Uniti.

Malik ha quindi avuto facile gioco nel convincere Benegal Rau a preparare meglio il terreno per la sua opera di mediazione al fine di non vedere rifiutati i suoi buoni uffici, come è accaduto al Pandit Nehru alcune settimane or sono. La tattica temporeggiatrice sovietica è ancora una volta riuscita, grazie soprattutto al fatto che se la proposta indiana era tempestiva dal punto di vista diplomatico delle Nazioni Unite, i cui lavori sono paralizzati, essa non lo era dal punto di vista militare e politico generale (e anche per la reticenza indiana ad assumere una posizione che avesse potuto apparire ostile non tanto alla Russia quanto alla Cina comunista).

Ancora una volta il problema coreano si è allargato per le sue connessioni con gli altri problemi dell'Asia, e precisamente col problema militare di Vladivostok, il problema cinese e quello giapponese.

Per quanto riguarda la prima questione, Warren Austin, rispondendo stasera pubblicamente ad una tesi esposta da Malik nella riunione segreta (il delegato sovietico aveva accennato a un parallelo tra l'invasione sovietica della Finlandia per i cannoni finlandesi che minacciavano Leningrado e l'aggressione comunista in Corea per i cannoni coreani che minacciavano Vladivostok), ha dichiarato formalmente che gli Stati Uniti non intendono stabilire basi militari in Corea e che nessuna grande Potenza deve dominare la Corea.

«Non ci sarebbero truppe americane in Corea — ha detto Austin — se le truppe nordiste fossero rimaste entro i loro territori come la Russia avrebbe potuto consigliare loro». Ma, secondo il delegato americano, il problema coreano non è solo un problema limitatamente asiatico, come vorrebbe credere il delegato indiano — e questa è la divergenza che separa attualmente l'India dagli Stati Uniti — il problema coreano è il problema dell'ONU, il problema della sicurezza collettiva. E Warren Austin ha ringraziato pubblicamente Benegal Rau per aver contribuito a questa chiarificazione assolutamente necessaria: Rau ha preso l'iniziativa di invitare il Consiglio a definire chiaramente gli scopi per cui le truppe delle Nazioni Unite combattono in Corea. L'ONU deve già oggi proclamare una specie di Carta atlantica per la Corea; deve restituire la libertà e la indipendenza ad una piccola Nazione aggredita. Ristabilire la pace in Corea e costringere l'aggressore a riconoscere l'autorità delle Nazioni Unite significa consolidare la pace in tutte le altre parti del mondo.

Warren Austin ha quindi ripetuto oggi le dichiarazioni già fatte la settimana scorsa al Consiglio e cioè che le truppe dell'ONU non si fermeranno al 38.o parallelo, ma che l'autorità dell'ONU sarà stabilita su tutta la Corea, che verrà unificata e sotto il controllo dell'ONU vi verranno svolte delle elezioni democratiche per la elezione di un unico Governo nazionale coreano.

Abbiamo accennato prima alle connessioni tra la questione coreana e quella cinese e giapponese. Per quanto riguarda la prima, alcuni osservatori qui ritengono che i bombardamenti a tappeto dell'aviazione americana sui centri industriali e logistici coreani rivestano anche il significato politico di monito alla Cina comunista: se il Governo di Pechino, seguendo le istigazioni sovietiche (da tempo si dice che Molotov si troverebbe attualmente a Pechino) intervenisse in Corea o attaccasse Formosa, la stessa sorte toccherebbe ai centri industriali della Cina del Nord, che sono alla base del piano di industrializzazione di Mao Tsetung.

Per quanto riguarda la questione giapponese, è noto che il conflitto scoppiato in Corea aveva fatto sospendere i lavori di redazione di un progetto di Trattato di pace col Giappone in elaborazione a Washington.

Oggi Truman ha convocato Foster Dulles alla Casa Bianca e lo ha incaricato di rappresentare gli Stati Uniti alla prossima Assemblea generale dell'ONU; ma un incarico ancor più importante ha affidato Truman al senatore repubblicano: questi rinuncerà a porre nel novembre prossimo la sua candidatura per la rielezione al Senato per dedicarsi esclusivamente all'elaborazione definitiva del Trattato di pace col Giappone e cioè a unire in un testo unico ed armonico le esigenze così diverse e talvolta contraddittorie tra il Dipartimento di Stato e il Dipartimento della Difesa.

La prossima riunione segreta del Consiglio di sicurezza avrà luogo lunedì e così pure la prossima seduta pubblica. Nel frattempo i membri delle varie delegazioni continueranno a discutere la proposta indiana e la possibilità di un lavoro concreto da parte del Consiglio.

VICE

Un rapporto al Congresso sulle attività dell'E.C.A.

Washington, 17

«Nel corso del primo trimestre di quest'anno, i Paesi partecipanti al Piano Marshall hanno progredito nella via della ripresa economica» — dichiara il rapporto preparato dai servizi dell'ECA per conto del Presidente Truman, che lo ha trasmesso egli stesso al Congresso.

Nel corso del rapporto vengono esaminati alcuni fattori dell'economia europea, che si sono dimostrati particolarmente favorevoli nel primo trimestre del 1950.

IL "NO" DI ATTLEE INASPRISCE i rapporti fra Governo e opposizione

Churchill parlerà alla radio sabato 26, tre giorni dopo l'annunciato discorso del Premier: il duello oratorio sarà il preludio alla battaglia di settembre ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Il rifiuto posto da Attlee alla richiesta di Churchill di convocare subito la Camera ha notevolmente inasprito i rapporti tra Governo e opposizione. Il leader conservatore, che si era proposto di rispondere immediatamente al no di Attlee con una pubblica dichiarazione, ha modificato i suoi piani, dopo che gli era stato comunicato dalla B.B.C. che era possibile mettere a sua disposizione una ventina di minuti nelle trasmissioni della ventura settimana. Parlerà alla radio sabato 26 alle 21.15, esattamente tre giorni dopo che Attlee, egli pure attraverso la radio, avrà parlato alla Nazione per annunciare e illustrare il programma di riarmo e dare conto al Paese del pensiero del Governo sulla situazione internazionale. Il radio-discorso del Primo Ministro, da tempo preannunciato per tale data, sarà anche una replica anticipata, se così può dirsi, all'attacco che si prevede sarà sferrato il sabato successivo da Churchill.

Per volere di Attlee le porte della Camera restano chiuse fino al 12 settembre, ma il dibattito si svolgerà, così, regolarmente, prima di tale giorno, e sarà un duello alla radio che continuerà poi nell'aula dei Comuni.

Sotto la direzione di Churchill l'opposizione intende lanciare una energica campagna intesa a creare nel Paese uno stato di mobilitazione spirituale e far pressione sul Governo perchè acceleri i tempi della preparazione militare. Nulla, come questo aspro dissidio tra Governo e opposizione su una questione che investe i supremi interessi della Nazione — la sua preparazione militare — esprime lo strano disagio in cui versa presentemente la Granbretagna. Certo il vecchio Winnie, anche ieri acclamatissimo dalla folla che perennemente staziona davanti a Downing Street, cercando di strappare in certo qual modo al Governo il vessillo della parte minacciata per impegnarsi egli stesso e trascinare il Paese, assolve un intimo bisogno del suo temperamento: l'uomo pare fatto apposta per i momenti gravissimi, per gli anni della guerra, e difatti, non appena l'ultima ebbe termine, il popolo lo ha garbatamente licenziato. Ma ora che, anche se guerra non c'è, le sue ombre si profilano all'orizzonte, egli avverte anche come uno stretto dovere riprendere la sua funzione. I laburisti lo sanno e ne temono i possibili sviluppi sul terreno politico, e si preparano.

E' imminente, secondo quanto si apprende in questi circoli politici, una enunciazione programmatica del partito laburista che formerà base di discussione al congresso di ottobre e che confermerà con vigore i principi e i postulati del partito nel momento presente. Afferma, il laburismo, che se è vero che una crisi mondiale metterebbe in gravissimo pericolo la pace, per difendere il mondo libero non basta armarsi; la vera democrazia ha da essere progressista e costruttiva, deve curare il benessere delle classi lavoratrici che è il migliore degli antidoti contro il comunismo. E suggerisce che con la collaborazione di tutti i Paesi si dia mano alla preparazione di un grande piano mondiale che continui l'opera di quello di Marshall dopo il '52, assorbendone gli organi da esso creati. Il socialismo inglese è pronto ad imporre alla Nazione i sacrifici richiesti dalla situazione internazionale, ma non intende deflettere dalla politica economica e sociale seguita finora.

A parte gli organi laburisti, nessuno oggi risparmia critiche al Primo Ministro per il suo rifiuto di convocare la Camera. E da queste critiche risulta che all'impreparazione militare fa riscontro l'analoga impreparazione nel campo psicologico: la drammatica ora che volge non trova nell'opinione pubblica una eco equivalente. Il fattaccio coreano è stato come un colpo di frusta che ha fatto sussultare il Paese. Il livido è rimasto, ma il bruciore della ferita non brucia più tanto. I milioni di cuori che all'annuncio della marcia nordista al 38.o parallelo avevano quasi cessato di battere, visto che poi non è venuto quello che si temeva, cioè un guerrone mondiale, tornano a battere col ritmo di prima. Il rimprovero che si muove oggi ad Attlee involge solo in apparenza una questione formale, tattica: ha fatto malissimo, si dice, a convocare la Camera in sessione straordinaria, per discutere ed approvare le misure difensive, con un preavviso di cinque settimane: avvertendo fin da venerdì che il 12 settembre ci sarà questa sessione straordinaria, ne ha svalutato l'urgenza, ha proclamato una specie di urgenza differita che agisce più da sedativo che da stimolante.

L'effetto psicologico è andato così a farsi benedire. Ma è appunto di questo effetto psicologico che qui si sentiva grande bisogno. Scrive infatti il «Times» che una convocazione immediata del Parlamento avrebbe non solo indotto i rappresentanti della Nazione a serrare le file, ma sarebbe stata per l'opinione pubblica un salutare scossone, uno «choc» che avrebbe creato l'atmosfera necessaria per farne accettare i sacrifici richiesti dai presenti pericoli. Inoltre, sottolinea, l'organo londinese, a tutti i nostri amici e associati delle Nazioni Unite avrebbe fornito la prova che la Granbretagna si rende conto dello stato mondiale di emergenza ed è decisa ad eseguire i propri impegni internazionali fino in fondo. Doveva essere insomma uno squillo di tromba che chiama a raccolta il Paese e fa tendere gli orecchi del mondo. Attlee si è rifiutato di far squillare le trombe, dando così l'impressione di prendersela con comodo, di non avere nessuna fretta. E la stampa conservatrice gli rimprovera di essersela presa con comodo proprio su tutta la linea, anche di fronte alla guerra di Corea della quale qui pochi osano sperare che finisca bene. Attlee ha aspettato un intero mese prima di decidere se doveva mandare un corpo di spedizione e a tutt'oggi del resto, come nota melanconicamente il «Daily Mail», gli americani che combattono colà hanno poco più di una bandiera a far ricordare loro che sono ufficialmente un esercito delle Nazioni Unite.

Attlee ha conferito oggi a lungo con il Ministro degli Esteri Bevin. L'incontro non era in programma. Ieri si era anzi annunciato che il Primo Ministro non si sarebbe più mosso in questa settimana dalla sua residenza dei Chequers.

CARLO TROTTER

FUOCO DI ARTIGLIERIE ROSSE SULLA CAPITALE SUDISTA

COMINCIA L'ASSEDIO DI TAEGU

Grazie alla superiorità numerica i nordisti neutralizzano la controffensiva americana sul Naktong e sviluppano un altro fronte d'attacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 17,

Manca poco alla mezzanotte ed i colpi dell'artiglieria nemica cominciano a cadere in città. E' dalle prime ore del tramonto che vediamo le vampe dei colpi in partenza ad occhio nudo, là all'orizzonte, dal Nord, dove il nemico ha dato una spallata in forze, costringendo la prima Divisione coreana ad arretrare, ma senza spezzarne lo schieramento.

E' così cominciato l'assedio di Taegu.

Le forze nemiche, che all'alba di stamane sono mosse all'assalto non sono quelle che ieri sono state saturate d'esplosivo da cento fortezze volanti «B-29». Il settore bombardato ieri — grosso modo ad Occidente di Taegu, sul fronte della prima Divisione di cavalleria statunitense — è rimasto virtualmente tranquillo, se si eccettua un contrattacco nemico a quota 303 sul far dell'alba.

L'attacco è venuto dal settore più a Nord-Est di quello bombardato e precisamente vicino al punto dove martedì sera vi avevamo informato che si era creata la terza testa di ponte nemica, a dodici chilometri a Nord Est di Waegwan e ventiquattro a Nord Ovest di Taegu, sul fronte della prima Divisione coreana che, alla sua destra, ha rispettivamente la quinta e poi la sesta Divisione coreana del Sud, le quali, come ricorderete, ai primi della settimana hanno fatto un arretramento di una ventina di chilometri, dopo il ripiegamento costiero da Yongdok a Posang.

Immobilizzato ad Est di Taegu, il nemico ha attaccato al Nord della città con elementi di quattro Divisioni sorrette da carri armati in numero relativamente modesto, ma da molta artiglieria di vario calibro.

Il fiume Naktong, a Sud di Kunwi, dove il nemico ha attaccato ed avanzato, è a fondo sabbioso. Il letto è largo e le acque si dividono in molti rigagnoli, tra una secca e l'altra. E' facilmente guadabile e il nemico ha costruito alcune passerelle con sacchetti di sabbia e sassi, sulle quali transitano i carri armati. Nel tardo pomeriggio, infatti, una dozzina di carri armati risultavano già al di qua del fiume, ma si può prevedere che altri li seguiranno durante la notte.

L'azione è stata svolta, quindi, questa volta essenzialmente con le fanterie e l'artiglieria. Lo stesso comandante della prima Divisione sudista che ha subito l'assalto ci diceva questa sera che a suo giudizio il nemico ha attaccato con non meno di ventimila uomini in prima schiera su parte del settore tenuto dalla sua unità e che ne deve avere circa altrettanti di rincalzo. A poco meno di ventimila uomini ammontano inoltre le forze nemiche che nel pomeriggio si trovavano al di qua del Naktong ed avevano fatto arretrare la prima Divisione sudista di circa tre chilometri, costringendola a ripiegare sulle difese avanzate di Taegu, quelle sulle quali sarà sostenuto l'assedio.

Al di là del fronte di questa Divisione e cioè in corrispondenza della linea della quinta, il nemico ha avanzato di una dozzina di chilometri. Il fatto sarebbe di scarsa importanza, se non si fosse posto a cavallo della strada principale tra Kunwi e Taegu che può così utilizzare come nuova direttrice d'avanzata.

Subito dopo mezzogiorno, quando l'arretramento della prima Divisione — ricordiamo che è una unità che da due settimane è in linea, combattendo quasi ogni giorno — ha cominciato a diventare pericoloso, da Taegu sono stati invitati a rinforzarla tutti gli elementi disponibili, americani e coreani, sguarnendo uffici e servizi. Anche la polizia della città e dei villaggi circostanti è stata mandata a combattere.

Un dispaccio giunto poco fa ha spiegato che il nemico ha portato le artiglierie in linea con le fanterie. L'azione assumerà la sua caratteristica definitiva durante la notte, sia perchè il nemico approfitterà dell'oscurità per portare il grosso al di qua del Naktong allo scopo di spingere l'attacco a fondo e sia perchè il nostro comando avrà modo di rivelare la sua reazione.

Anche gli altri fronti sono stati oggi movimentati ma sempre di riflesso a quello principale, che resta costituito dai settori ad angolo retto all'Ovest e al Nord di Taegu.

Così dobbiamo menzionare lo arretramento delle forze americane dalla periferia di Chinju a punti imprecisati ad occidente di Masan, nel fronte meridionale. E' stato un arretramento alquanto profondo, ma ha creato una maggior disponibilità di forze per la manovra ed ha permesso di conservare un segreto assoluto sullo spostamento di una buona parte della Divisione di marina al fronte del medio Naktong a Sud-Ovest di Taegu.

I «Marines», giunti appena durante la notte nel nuovo settore, hanno attaccato a fondo per eliminare definitivamente la testa di ponte di Changyong-Yongsan. Il compito è stato particolarmente difficile, perchè il nemico ha avuto vari giorni di tempo per sistemarsi a difesa. Il terreno è stato conquistato veramente a palmo a palmo dagli eroici «Marines» contro sbarramenti di fuoco avversari, che hanno creato vuoti nelle loro file. Ma prima del tramonto essi erano ormai sotto le cime della catena di Obongi, il cui possesso è condizione essenziale per l'eliminazione della testa di ponte diventata ancor più pericolosa nella nuova situazione generale.

La resistenza della quarta Divisione nordista è stata fortissima ed il concentramento di fuoco di mortai massacrante. Dove non vi erano mortai le mitragliatrici erano in linea continua.

Pure la ventiquattresima Divisione, al Nord dei «Marines» è da stamane all'attacco — la controffensiva americana ha avuto inizio, esattamente, due ore prima dell'attacco nordista a settentrione di Taegu — ed ha raggiunto l'obiettivo assegnatogli per la giornata, dove attende gli sviluppi dell'azione dei «Marines» per proseguire oltre.

La cronaca della giornata è completata con l'unico episodio di rilievo verificatosi sul fronte della prima Divisione di cavalleria e che ha interessato quella quota 303, di cui vi abbiamo detto ieri, situata a tre chilometri a Nord-Est di Waegwan. Prima dell'alba un reggimento comunista con azione di sorpresa era riuscito a metter piede di nuovo sulla cima del colle. Subito il quinto reggimento di cavalleria ha avuto l'incarico di riprendere la posizione e si è battuto per tutta la giornata. Verso sera era riuscito finalmente a portarsi subito sotto la cima.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Criminale di guerra catturato dagli americani

Fronte della Corea, 17

Durante un contrattacco compiuto nel pomeriggio di oggi, un reggimento di fanteria americano in Corea ha scoperto su una collina 25 soldati americani uccisi e 5 feriti. Secondo il racconto di questi ultimi, essi facevano parte di una pattuglia di 30 uomini che venne circondata da forze nord-coreane e costretta alla resa. Il comandante dell'unità nordista ordinò quindi ai prigionieri di mettersi in fila e fece aprire il fuoco contro di essi dai suoi uomini.

Il responsabile di questa esecuzione sommaria è stato fatto prigioniero durante il contrattacco americano ed è stato riconosciuto da uno dei feriti. Si tratterebbe dunque del primo criminale di guerra fatto prigioniero in Corea. La Commissione dell'ONU e il Comitato della Croce Rossa verranno informati di questa violazione dei principii umanitari. Le autorità americane non hanno reso noto il punto esatto ove è stata fatta la scoperta.

Si allunga la catena dello spionaggio atomico

EX VICECONSOLE SOVIETICO NEGLI S.U. INCRIMINATO DAL GIURI' FEDERALE

New York, 17

L'ex vice-console dell'URSS a New York, Anatoli Yakovliev, è stato accusato di spionaggio dal «Grand jury» federale. Yakovliev, che si ritiene si trovi ora nell'URSS, è accusato insieme a Julius Rosemberg e alla moglie, entrambi americani e residenti a New York, di aver cospirato con il chimico di Filadelfia Harry Gold, già arrestato per spionaggio atomico a favore della URSS. Yakovliev e i Rosemberg sono accusati di aver tentato di ottenere informazioni segrete sui laboratori atomici di Los Alamos.

Frattanto Harry Gold è stato interrogato oggi ma non viene fornito alcun dettaglio circa l'esito dell'interrogatorio. Si sa però che Gold si riconosce colpevole e ammette di aver trasportato documenti segreti che compromettevano il dott. Klaus Fuchs, lo scienziato atomico inglese condannato per spionaggio.

Imminente in Grecia una crisi di Gabinetto?

Atene, 17

La Grecia è vicina a una crisi politica in seguito alle dimissioni dei sette Ministri liberali dal Governo di coalizione capeggiato da Nicola Plastiras. I liberali dissentono dalla politica di Plastiras nei confronti dei comunisti, ed hanno annunciato la loro decisione dopo una riunione del gruppo parlamentare liberale.

Il leader del gruppo Sofocle Venizelos ha dichiarato: «Il Governo ha mancato di autorità nel difficile compito di fare riforme amministrative per la salvaguardia della sicurezza nazionale».

I liberali hanno spiegato più tardi che essi accusavano il Governo di mollezza nel prendere misure contro i comunisti. Ci si aspetta che anche i democratici-socialisti, il terzo partito della coalizione, si ritirino dal Governo di Plastiras, il quale con ogni probabilità offrirà a Re Paolo le dimissioni del suo Gabinetto, non appena sarà tornato dal suo viaggio ufficiale nella Grecia settentrionale.

GLI EFFETTI DELLE VERITA' DETTE DA SCELBA

PERDONO LE STAFFE i polemisti del P.C.I.

Roma, 17

Lo scottante discorso di Scelba mantiene ancora viva tutta la sua attualità. Per avere un'idea del tono dei commenti comunisti basterà dire che essi sono infarciti di contumelie come queste: traditore, disgraziato epilettico, rimasticatore del monito di Mussolini, Syng Man Rhee vaticanesco. E' il consueto furore che esplode tutte le volte che il Ministro degli Interni prende la parola: ai cominformisti, Scelba fa scoprire i nervi e fa perdere ogni controllo.

Contumelie a parte, che cosa oppongono i comunisti alle osservazioni di Scelba? Per il momento una sola: quella che il Ministro degli Interni si è scagliato contro i ceti medi e così facendo egli fornisce la dimostrazione che queste vaste categorie di cittadini non si trovano più dalla parte del Governo ma sono orientate per altro verso (quale, è facile intuire).

Il diversivo è grossolano e mira a far leva su gente che — a parte gli inevitabili disorientamenti caratteristici degli esitanti, dei timidi, di coloro, insomma, che son lenti a discernere il bene dal male, l'onesto dal disonesto — è anticomunista per conformazione biologica, perchè del comunismo ha ormai potuto vedere i veri aspetti sovvertitori, ipocritamente pacifisti, molto spesso crudeli. Vano è pertanto come fa oggi un giornale fiancheggiatore dei cominformisti, dire con animo candido che i comunisti sono persone assolutamente perbene, che hanno sofferto, che nella loro vita privata sono esempi di grande onestà laboriosità e capacità. Ciò potrà esser vero per qualcuno, ma è tutto l'apparato, che è poi quello che comanda che agisce che inquadra con ferrea disciplina anche gli onesti e i capaci e i laboriosi a dare al comunismo la fisionomia che ha assunto e a renderlo odioso alla stragrande maggioranza degli italiani. Vi saranno comunisti incapaci di sparare alla nuca o di sventagliare il mitra, ma per questa bisogna il partito ha altri uomini adatti, e non sono pochi.

Se i giornali del P.C.I. sono esplosi in invettive del calibro su riferito, è evidente che hanno accusato il colpo e forniscono la dimostrazione che il linguaggio della franchezza è efficace.

E' chiaro, è dimostrato, e bisogna ripeterlo sempre perchè entri nella testa di tutti, anche dei comunisti in buona fede, che l'Unione Sovietica mantenendo il mondo in uno stato di tensione continua cerca di ostacolare la ripresa economica dell'Occidente che è bene avviata e presenta prospettive rassicuranti. Inasprendo, con l'azione coreana, la situazione internazionale, Mosca ha giuocato una carta pesante con la speranza di sconvolgere i piani degli avversari, determinando una congiuntura capace di intaccare il sistema economico dei Paesi occidentali, nel senso che una politica di riarmo in Paesi non ancora economicamente consolidati, determini una pressione inflazionistica, arresti il processo di ricostruzione e aggravi la tensione sociale. A questo punto devono intervenire i partiti comunisti per sfruttare le difficoltà create dalla nuova congiuntura, seminare allarmismo, inasprire le lotte sindacali, determinare un'atmosfera di disfattismo. Abbiamo visto e vediamo i giornali comunisti strillare per il rialzo di alcuni prezzi, in gran parte provocato dal loro allarmismo mirante a mantenere pesante l'atmosfera di questi giorni.

A far fallire i piani dei comunisti basta che i cittadini non si prestino alla campagna di allarmismo e di intimidazione e pensino che la comunità atlantica, che comprende i due terzi del mondo, è economicamente tre volte più forte della Unione Sovietica. Basta non disperdere le forze perchè il riarmo non determini le conseguenze economiche che Mosca auspica. E' quanto ha implicitamente detto il Ministro Scelba nel suo discorso ed è quanto temono i comunisti che, di fronte alla chiara impostazione del problema, non hanno saputo fare altro che reagire con plateali insulti.

CONDANNATO A MORTE un operaio in Jugoslavia

Belgrado, 17

Il Tribunale di Belgrado, riunitosi nel salone di un grande stabilimento di Belgrado, ha condannato un operaio della fabbrica stessa a morte, e 16 altri a pene che vanno dai due mesi ai 15 anni di lavori forzati. I condannati erano colpevoli di numerosi furti nella fabbrica.

IL TRIBUNALE MILITARE HA DECISO

Graziani fra 12 giorni sarà rimesso in libertà

Roma, 17

Rodolfo Graziani sarà liberato il 29 agosto. Il Tribunale militare, riunitosi stamane alle 10, dopo aver ascoltato la Difesa e la parola del Pubblico Ministero circa il processo a carico di Rodolfo Graziani, alle ore 12.30 si è riunito in camera di consiglio. Alle ore 18.10 il Tribunale ha comunicato la propria decisione di accettare quanto esposto dalla Difesa, e cioè di considerare come periodo di pena scontata il carcere preventivo subito da Graziani dal 29 aprile 1945 al 12 febbraio. Pertanto l'ex maresciallo Rodolfo Graziani sarà liberato il giorno 29 agosto per pena scontata.

Riti a Roma in memoria dell'eroe argentino San Martin

Roma, 17

Nella Chiesa argentina, in piazza Buenos Aires, ha avuto luogo stamane una solenne cerimonia funebre in memoria del gen. San Martin, eroe argentino. Al rito hanno presenziato, per il Governo italiano, il Sottosegretario alla presidenza on. Giulio Andreotti e l'Ambasciatore Taliani, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, in rappresentanza del Ministro Sforza.

Erano pure presenti molte altre autorità e pubblico. Larga è stata la rappresentanza del corpo diplomatico e della colonia argentina della Capitale.

Alle 9.30, l'Ambasciatore di Argentina, Gonzales, si è recato all'Altare della Patria per deporre una corona sulla Tomba del Milite Ignoto. Hanno reso gli onori all'Ambasciatore, che era accompagnato dall'Addetto militare e dal personale dell'Ambasciata, una compagnia di formazione dell'Esercito. L'Ambasciatore è stato ricevuto ai piedi dell'Altare della Patria dal gen. Stefanelli, del Comiliter, e dal dott. Gabrici, dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri.

RINVIATA LA RIUNIONE del Consiglio dei Ministri

De Gasperi, per consiglio del medico, deve ritardare di qualche giorno il ritorno a Roma - Il lavoro preparatorio per le leggi sindacali

Roma, 17

Il Consiglio dei Ministri è stato rinviato di cinque o sei giorni, poichè il Presidente del Consiglio, nonostante che le sue condizioni di salute siano lievemente migliorate, non è ancora in grado di effettuare il viaggio di ritorno alla Capitale e di presiedere la riunione. Il medico che lo ha visitato ha confermato il miglioramento, ma ha consigliato ancora qualche giorno di riposo. De Gasperi nel frattempo approfondirà l'esame della situazione generale politica ed economica con i vari Ministri che in settimana si recheranno a visitarlo.

Com'è noto, De Gasperi non ha mai interrotto la sua attività ed ha continuato a seguire da vicino l'andamento della situazione interna ed internazionale. Egli infatti si è tenuto quotidianamente in contatto con il Sottosegretario Andreotti e con i vari Ministri presenti nella Capitale. Egli inoltre ha avuto colloqui nei giorni scorsi con i Ministri presenti, Pella e Campilli, i quali lo hanno messo al corrente sull'andamento della situazione economica, nonchè sui lavori preparatori per l'esecuzione del piano di opere previsto dalla legge per la Cassa del Mezzogiorno e per l'Italia Centrale e Settentrionale. Nei prossimi giorni si recheranno ciascuno sui settori di loro specifica competenza.

Tutto ciò costituirà una premessa ai lavori del Consiglio dei Ministri, per il quale sono previste relazioni dei Ministri Sforza, Scelba, Togni e Marazza sui problemi più urgenti nel campo della politica internazionale, interna, economica e del lavoro.

Sulla situazione economica e particolarmente sull'andamento dei prezzi — problema questo che è stato ed è tuttora al centro dell'attenzione del Governo — riferirà al Presidente del Consiglio prima del suo rientro a Roma, il Ministro dell'Industria on. Togni. I competenti uffici del Ministero dell'Industria e Commercio hanno infatti continuato a seguire da vicino l'andamento dei prezzi sia sui mercati internazionali che sul mercato interno. I rilievi compiuti e le notizie pervenute al Ministero consentono di registrare che la situazione è migliorata in questi ultimi giorni. Gli elementi che hanno reso possibile di formulare questo giudizio sono rappresentati da una maggiore disponibilità di merci sul mercato internazionale, nonchè dal fatto che si denota una maggiore stabilità nei prezzi di alcune merci base.

Frattanto il Ministro della Industria e Commercio ha impartito disposizioni ai Prefetti affinchè non vengano ammesse variazioni in aumento nel prezzo del pane. I Prefetti dovranno anzi curare eventuali ribassi in quelle provincie nelle quali col ripristino del prezzo unico franco-molino si verifica una riduzione nel costo del grano. Analoga azione dovrà essere svolta per il prezzo della pasta.

Un altro settore sul quale converge in modo particolare l'attenzione del Governo nell'attuale momento è quello del lavoro. Per quanto l'atteggiamento del Governo sia quello di un non intervento nella vertenza per le rivalutazioni salariali — a meno che questo suo intervento non sia richiesto dalle parti interessate — tuttavia lo stesso Governo non può disinteressarsi della vertenza per le ripercussioni che essa può portare sia nell'ordine pubblico sia nella situazione economica. Pertanto il Governo vigila sugli sviluppi della questione.

Su di essa il Presidente del Consiglio sarà ampiamente informato dal Ministro del Lavoro Marazza, il quale lo metterà anche al corrente sullo stato dei lavori relativi alla preparazione dei progetti di legge che devono regolare la materia sindacale. Il lavoro preparatorio compiuto dalla speciale Commissione e dai Comitati di esperti rappresentanti i vari rami della pubblica amministrazione, si può dire ultimato. Spetta ora agli organi politici di decidere sulle questioni rimaste in sospeso.

Il Ministro Marazza sottoporrà al Presidente del Consiglio gli schemi già elaborati, che sono più d'uno: quello per il riconoscimento e la registrazione delle organizzazioni sindacali e quello che concerne la regolamentazione del diritto di sciopero. Il primo dovrà tra l'altro determinare i modi e le forme del funzionamento interno delle organizzazioni sindacali e della loro capacità organizzativa. Il secondo, cioè quello concernente il diritto di sciopero, stabilirà il divieto dello sciopero nei pubblici servizi. Il Ministro del Lavoro riferirà altresì al Presidente del Consiglio su altri provvedimenti legislativi interessanti le forme assistenziali e previdenziali.

E' molto probabile che il provvedimento relativo alla disciplina delle organizzazioni sindacali per gli scioperi sia esaminato dal Consiglio dei Ministri nella prossima riunione.

2000 CASE DISTRUTTE dal terremoto in India

Nuova Delhi, 17

Le autorità affermano che almeno cinque sono le vittime del grande terremoto di martedì scorso, e che 2000 case sono andate distrutte nella provincia dell'Assam, ma le notizie sono ancora imprecise, dato lo sconvolgimento avvenuto in tutti i mezzi di comunicazione, ed è inoltre probabile che molti morti siano scomparsi nelle voragini apertesi nel terreno. Nulla, inoltre, si è riusciti a sapere degli effetti prodotti dal grande fenomeno, di cui ancora la terra trema, nell'inaccessibile Tibet.

I sismografi del locale osservatorio hanno avvertito anche ieri notte scosse, non forti, e tuttora continuano a registrare vibrazioni.

Pro loco

La Camera del Lavoro di Novara ha pubblicato in quattro lingue (italiano, francese, inglese e tedesco) un opuscoletto intitolato «Mao Tse-tung» che viene distribuito a tutti i turisti stranieri e nel quale si spiega che, nonostante le sue bellezze naturali, l'Italia è «asservita al carro degli imperialisti anglo-americani e alla cricca delle canaglie sanguinarie di Syngman Rhee che torturano il popolo coreano».

NOZZE REGALI

La più giovane fra le principesse del Lussemburgo, Alice, di 21 anni, figlia della Granduchessa regnante Carlotta, ha sposato ieri il Principe Antonio de Ligne.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CITTÀ SI PREPARA AD ACCOGLIERE i visitatori della Fiera campionaria

È stata costituita una «delegazione per l'ospitalità» che curerà i programmi per il soggiorno dei turisti - Un appello del Sindaco - Fra nove giorni l'inaugurazione

Mancano ormai solo nove giorni all'apertura della Fiera di Trieste, nella nuova sede permanente di Montebello. In questa febbrile vigilia ferve il lavoro per l'allestimento dei padiglioni, cui seguirà tra pochi giorni quello delle singole mostre da parte del migliaio di espositori che partecipano a questa grande rassegna del lavoro nei vari settori dell'industria, del commercio e dei trasporti. Il complesso dei padiglioni si sviluppa per una superficie globale di 7 mila metri quadrati di terreno; lo allineamento degli stands avrà un percorso di 3 chilometri e mezzo.

Per la migliore riuscita della Fiera non si lavora però soltanto a Montebello. Tutta una vasta organizzazione pubblicitaria si è messa da tempo in moto per attrarre visitatori da altre città. Comitive già si annunciano dal Veneto, dalla Emilia, dalla Lombardia ed anche dall'Austria. L'attrezzatura turistica cittadina è pure chiamata a concorrere al successo della manifestazione. A cura dell'Ente Fiera e dell'Ente per il turismo è stata costituita, a mezzo dell'Utat, una «Delegazione per l'ospitalità» che ha predisposto i programmi di soggiorno per i turisti. Alberghi e ristoranti hanno pattuito speciali tariffe per gli alloggiamenti ed i pranzi dei visitatori della Fiera, e sono stati organizzati servizi automobilistici per la visita della città e dei dintorni. Alle limitate disponibilità di alloggi della nostra città, sopperirà l'attrezzatura di Grado, dove verranno messi a disposizione dei turisti 2 mila posti letto. Il Sindaco ha inoltre fatto appello alla cortesia degli esercenti e della cittadinanza in genere per rendere più cordiale l'ospitalità della città ai turisti.

Da parte nostra vorremmo aggiungere ancora qualche esortazione: nella zona della Fiera vi sono delle vie con il selciato sconnesso (da via Revoltella a via Rossetti, per esempio), o marciapiedi che abbisognano di essere riassestati (nella stessa via Rossetti, e lungo i viali Sonnino e Ippodromo). Lungo le rive si ergono tuttora gli antiestetici steccati dell'Albergo Excelsior e del Canale. Se non si possono far scomparire, si dovrebbe almeno mascherarli usandoli quali tabelloni di pubblicità. Alla Polizia del traffico va pure fatto invito di comprensione verso gli ospiti, affinchè i cumuli di contravvenzioni non facciano pensare al turista che la nostra città abbia istituito il.. diritto di pedaggio.

Ma sono raccomandazioni superflue: Trieste ha una tradizione di innata cordialità, ed il successo tecnico-organizzativo della Fiera non sarà certamente inferiore a quello turistico.

Il nuovo anno culturale al Centro "Francesco Patrizio,,

La Presidenza del Centro culturale «Francesco Patrizio» informa i propri soci e simpatizzanti che nel mese di settembre avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del nuovo anno culturale, con il programma che in seguito verrà comunicato.

In tale occasione il Centro Patrizio renderà onore ai Caduti di Redipuglia e si recherà in pellegrinaggio a Monte Berico e Gardone. Soci e simpatizzanti che desiderano parteciparvi sono pregati rivolgersi per la prenotazione, entro il 31 agosto, al dirigente del proprio Gruppo o telefonare direttamente al n. 26022.

Una donna nel pozzo

IL PRONTO INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO EVITA L'IRREPARABILE

Un uomo che stava attraversando alle 12.30 di ieri il terreno che si stende tra la scuola di Villa Giulia e la via Montegrappa, avvertiva un gemito sommesso che sembrava provenire da un pozzo profondo, che si apre nel giardino annesso alla scuola. Egli s'avvicinava al pozzo e, sportosi dal parapetto, scorgeva una giovane donna che annaspava tra l'acqua. L'uomo raggiungeva di corsa una casa vicina da dove chiedeva telefonicamente l'intervento dei pompieri e della CRI. Un carro di salvataggio sfrecciava dalla caserma di Largo Niccolini 4, e giunti sul posto i vigili calavano una scala nella cavità, a mezzo della quale uno di essi — liberatosi in fretta degli abiti — raggiungeva la donna e la traeva in salvo. La poveretta veniva identificata per l'impiegata Alice Ricchetti, di 25 anni, abitante in via R. Sanzio 18, occupata come segretaria presso una ditta cittadina. La Ricchetti, che era in preda ad agitazione e presentava sintomi d'asfissia per annegamento, riceveva le prime cure dal dott. Fogher della CRI, e appena si è riavuta è stata avviata d'urgenza all'ospedale. Al suo arrivo nel pio luogo, la giovane non ha saputo precisare quanto le era accaduto, e alle domande del medico, è scoppiata in un pianto dirotto. Poi ha narrato che, nel tentativo di sedersi sul parapetto del pozzo, vi era precipitata dentro. La Ricchetti è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 5 giorni. Se la giovane donna è salva, lo deve al pronto intervento dei pompieri, i quali hanno saputo tempestivamente liberarla da quella specie di liquido labirinto, ove dice d'essere caduta. Il pozzo, che ha il fondo coperto da circa 4 metri d'acqua, sfocia in un canale lungo una decina di metri e interamente colmo d'acqua; se la Ricchetti fosse scivolata verso il canale, vi avrebbe trovato sicura morte.

Esplosione misteriosa

Una fragorosa esplosione, echeggiata alle 21.30 di ieri nella campagna che si stende tra lo Stadio americano e il Monte Pantaleone, ha richiamato sul posto una pattuglia della P. C., che ha rilevato tracce di una recente flammata. Si presume che sconosciuti abbiano colà fatto esplodere un ordigno bellico.

SEGNALAZIONI

Ecco la prima risposta pervenutaci sulla faccenda delle rondini partite anzitempo. «Sulla partenza anticipata di quelle care bestiole — ci scrive un lettore — vorrei aggiungere a queste osservazioni una mia. In un cortiletto della vecchia casa in cui abito, le rondini nidificano da parecchio tempo ogni anno. Lo fecero anche quest'anno ed i piccini della seconda nidiata hanno abbandonato il nido appena da un paio di settimane. Ebbene questi piccini, che la loro inesperienza tiene ancora uniti — incapaci di voli lunghi — non hanno potuto sentire il richiamo misterioso della Natura, non hanno potuto seguire lo stormo dei loro compagni. Sono rimasti qui, smarriti, soli, abbandonati anche dai loro genitori, che pur fino a due settimane fa li avevano amorosamente e premurosamente nutriti ed allevati, — ignari della triste sorte che li attende. La legge ferrea, inesorabile della Natura non ha riguardo per la sorte degli individui, vince anche il potente istinto dell'amore dei genitori. Una grave ragione — ignota a noi — dell'affrettata e anticipata partenza ci deve essere stata, per il bene della comunità: le vittime singole non contano». Chi sa dire qualche cosa di più?

E' già da una decina di giorni — ci segnala un lettore — che da una fenditura sul marciapiede della chiesa di S. Antonio Nuovo, lato via San Lazzaro, filtra all'aperto dell'acqua putrida di un «bel» color verdastro. E' un inconveniente da eliminare al più presto.

Tragica morte d'un industriale

Domenica scorsa di buon mattino, l'industriale Giuseppe Calligaris, di 62 anni, titolare del negozio d'impianti elettrici di via Vidali 10, partiva da via F. Severo 105, dove abita con la famiglia, a bordo di una «Vespa» sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto una sua giovane nipote. Il Calligaris era diretto a Tolmezzo, dove una sua parente, da pochi mesi mamma, si trovava in villeggiatura.

La «Vespa» filava su una strada della Carnia quando, in senso contrario, sopraggiungeva un autotreno che bloccava quasi completamente la camionabile. Lo scontro è stato inevitabile, e il Calligaris rimaneva investito in pieno dal massiccio veicolo; la nipote, accortasi all'ultimo istante del pericolo mortale che veniva loro incontro, con una presenza di spirito veramente fuori del comune era balzata a tempo dal seggiolino slanciandosi verso il margine della strada, e se la cavava con la frattura d'un piede. Nell'urto terribile l'industriale riportava gravi lesioni al cranio e la commozione cerebrale. Con un'auto di passaggio i due feriti venivano avviati all'ospedale di Udine, ma nonostante le cure ricevute, il giorno di Ferragosto il Calligaris è spirato. La sua salma è stata traslata ieri pomeriggio a Trieste, e alle 17.30, muovendo dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, hanno avuto luogo i funerali.

Mezz'ora di pioggia a catinelle

Le strade trasformate in torrenti - Deragliamento di due vetture tranviarie - Cantine e portoni allagati - Un muro abbattuto dalla violenza dell'acqua

Forse stanotte la grande estate è finita, si è dissolta in quelle cateratte d'acqua rovesciatesi dal cielo con un furore quasi apocalittico. Il cielo minaccioso sin dalle prime ore del pomeriggio è stato squarciato verso le 23 da un fulmine, che ha dato il via all'imponente scrosciare della pioggia che ha trasformato in pochi minuti le strade e le piazze in laghetti fangosi, in torrentelli d'acqua piovana che penetrava nelle cantine, ingorgava gli scambi dei tram, trascinandosi dietro ciottoli e carte, pezzi di legno e quant'altre cose trovava sul suo percorso.

Il nubifragio ha sorpreso la gente all'aperto, e in pochi istanti è stato tutto un fuggi fuggi verso i caffè, verso gli atri delle case, verso un qualsiasi posto che offrisse riparo. Per quasi mezz'ora la città è stata dominata soltanto dalla scrosciante sinfonia della pioggia: chè tutto il resto taceva. Bloccati i tram, le poche auto che erano in movimento procedevano come zatteroni su un mare in tempesta, con le ruote immerse nell'acqua.

Mentre la pioggia infuriava sulla città, i telefoni dei pompieri e dell'Emergenza hanno incominciato a squillare per segnalare incidenti d'ogni genere. Tutti i tram sono rientrati nelle rimesse con notevoli ritardi determinati dal fatto che l'acqua aveva ingorgato gli scambi, impedendo così la circolazione delle vetture. Un convoglio della linea 6, composto di motrice e rimorchio, mentre procedeva verso il centro, diretto in rimessa, giunto all'altezza del cavalcavia di Barcola, si è arrestato con stridore di freni: a causa dei binari, trasformati in ruscelli e degli scambi allagati, il rimorchio era deragliato, paralizzando il traffico nella zona; pochi minuti dopo, mentre il personale dell'Acegat chiedeva soccorsi alle rimesse, una fila di venti e più macchine si accodava al rimorchio in attesa di poter passare. E' accorso sul posto un carro attrezzi che ha provveduto a rimettere la vettura nei binari. Un analogo incidente è accaduto anche alla uscita della galleria Sandrinelli e anche stavolta ne ha fatto le spese un rimorchio della linea 6, ch'era diretto verso la rimessa. Anche in questo caso si è trattato di un deragliamento, che ha paralizzato il traffico di qualche filovia, due altri tram e numerosi automezzi. L'inconveniente è stato eliminato poco dopo dal carro attrezzi.

Tutta quell'acqua ha provocato più d'un malanno, come in due case della parte bassa di via Molin a Vento, dove essa è filtrata in uno stabile, parte dalla soffitta e parte dal la cantina, mettendo in serio imbarazzo tre famiglie che hanno trascorso la notte all'impiedi impegnate in un'opera di prosciugamento. La violenza dell'acqua ha abbattuto parte di un muro che sorge tra la via Molin a Vento e la via Caprin, e in quest'ultima via ha allagato un appartamento del pianterreno. I rivoli — la cosiddetta «colma» — hanno provocato seri danni all'incrocio di via Rossetti con via Ginnastica, dove l'acqua, convogliata da San Luigi, ha letteralmente divelto parte del fondo stradale, aprendo degli squarci larghi alcuni metri. Come se non bastasse, nella sua corsa distruttrice l'acqua si è trascinata dietro ciottoli e detriti, abbandonandoli poi a mucchi per la strada, che è rimasta così ingombra e pressochè impraticabile.

Steso al suolo dal calcio d'un cavallo

Con un cavallo piuttosto nervoso ha avuto a che fare ieri il bracciante Albino Superina, di 44 anni, abitante in via Manzoni 14. Alle 13.20 il Superina stava lavorando ai Magazzini Generali, quando si è trovato a passare accanto a un carro trainato da un cavallo. L'uomo giungeva a un palmo dell'animale quando questi, imbizzarritosi improvvisamente, gli sferrava un potente calcio al torace, stendendolo al suolo. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il Superina è stato poco dopo raccolto dalla CRI, che lo ha avviato all'Ospedale dove è stato medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Quasi alla stessa ora anche Antonio Andreucci, di 61 anni, da Pianeti di Muggia 473, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. A quell'ora egli stava lavorando alla «Naval Trieste», nei pressi dell'ILVA, ed era intento a caricare una ruota di ferro su un motoveliero. Ad un tratto, il boccaporto si chiudeva da solo comprimendogli la mano destra nella stiva, che gli asportava netto l'anulare. E' stato accolto nella I chirurgica dell'Ospedale con prognosi di 30 giorni.

Interrotta la villeggiatura della piccola Aurora

Qualche giorno fa la piccola Aurora Del Bon, di 3 anni, abitante con i genitori in via del Bosco 5, si trasferiva dai nonni che vivono a San Rocco di Muggia per trascorrere colà una breve parentesi balneare. Ma le felici vacanze della piccina sono state bruscamente interrotte iermattina. Verso le 8 la piccola Aurora si trovava in cucina assieme al nonno, Vittorio Cirilli, di 52 anni, in attesa di consumare la prima colazione. Sul fornello a gas era prossimo a bollire un pentolino con del latte, è la piccola, per rendersi conto a che punto fosse l'ebollizione, s'avvicinava al fornello e con una brusca mossa si rovesciava addosso il liquido. Con un'autolettiga della CRI di Muggia, la Aurora è stata poco dopo accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi di 2 settimane per ustioni di II grado al collo e alla schiena.

L'Alpina delle Giulie effettuerà domenica le seguenti gite: a Casere (Val Aurina) con partenza sabato alle 24; al Rifugio «Pellarini» con traversata della Sella Nabois al Rifugio «Mazzeni». Iscrizioni in sede (via Milano 2).

MOSTRE D'ARTE

Sculture di Mascherini

Alla Galleria Trieste sono esposte diverse sculture di Mascherini di diversi periodi: c'è una nuda in legno di nobile fattura che devè risalire a dieci o quindici anni addietro, c'è una drammatica «lotta di tori» che l'artista ha saputo caricare di esplosiva energia nella loro violenta animalità. Ci sono due bronzetti con figure da fontana: il bevitore d'acqua e la fanciulla al fonte se ben ricordiamo: bronzetti dalle forme leggiadre, raccolte nelle composizioni tridimensionali che caratterizzano fin dalle prime prove l'esperienza plastica di Mascherini. C'è un nudo disteso e un bronzo recente: «Lotta d'uomini» nel quale senza giungere all'espressionismo di altri esemplari del medesimo soggetto, Mascherini mostra di aver sacrificato quell'accento di graziosa preziosità che caratterizzava la sua scultura di piccole dimensioni fino a una decina d'anni or sono, a vantaggio di quelle ricerche e di quelle esperienze più propriamente plastiche (maggior essenzialità, maggior semplicità di mezzi, accentuazione dei profili significanti), che contraddistinguono la sua produzione più recente. E' comunque istruttivo osservare in questa involontaria «retrospettiva» di Mascherini (almeno per sommi capi), le linee dell'interna evoluzione dello scultore concittadino che, quest'anno, con le tre ardite opere presentate a Venezia, si è meritato ex aequo il primo premio per la scultura.

GIO.

Disegni dell'800 al Circolo artistico

Sabato, nella saletta della Permanente si inaugura una Mostra di disegni dell'800. Tra gli artisti si annoverano i nomi di Delacroix, Grünhut, Schadow, Wostry e Zangrando.

† Lontana dalla sua diletta Zara si spense improvvisamente il 12 agosto u. s. ad Arta (Carnia)

Evelina Courir
d'anni 69
Uff. postelegr. di I cl. a r.

A tumulazione avvenuta ad Arta, addolorati partecipano tale notizia agli amici e conoscenti la zia, la nipote ed i cugini.

Una messa in suffragio verrà celebrata a S. Antonio Vecchio il 21 agosto p. v., alle ore 7.30.

Trieste - Arta - Zara.

Nel 3.o anniversario della morte dell'indimenticabile

Pino

la moglie INA PALUMBO lo ricorda con perenne affetto a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste, 18 agosto 1950

Domani alle 7.30 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio verrà celebrato un ufficio funebre, ricorrendo il III anniversario della morte di

Guido Diamantini

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale or: 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.
POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

VERSO IL CORONAMENTO DI UNA LEGITTIMA ASPIRAZIONE

Oggi si inizia lo sgombero del Liceo "Dante Alighieri,,

25 milioni stanziati per i più urgenti lavori di riattamento
Un quadro proporzionale tra classi e aule delle elementari

Abbiamo notizia che oggi a mezzogiorno dovrebbe aver luogo lo sgombero del Liceo Dante da parte della Polizia militare britannica. L'informazione non è stata ancora confermata ufficialmente, tuttavia abbiamo ragione di credere che la restituzione al Comune dell'importante edificio scolastico avrà effettivamente — e finalmente — luogo in giornata.

Le autorità militari avevano infatti assicurata la derequisizione del Liceo entro i primi giorni di agosto; successivamente avevano prorogata la consegna di qualche giorno. Nel frattempo, il trasloco è stato parzialmente iniziato e, da parte sua, il Comune ha già provveduto ad appaltare ad un'impresa i lavori di restauro dell'edificio, che dovrebbe venir restituito all'uso scolastico alla prossima riapertura delle scuole. Allo scopo è stato stanziato dallo stesso G.M.A. l'importo di 25 milioni di lire per i più urgenti lavori di riattamento.

Nell'occasione — e riprendendo l'esame della situazione patrimoniale della scuola triestina iniziato la settimana scorsa — vogliamo presentare un dettagliato quadro della proporzione esistente tra classi ed aule della scuola elementare. Nel corso dell'ultimo anno scolastico, gli alunni delle elementari sono stati complessivamente 16 mila 802, distribuiti in 670 classi. Le aule per l'insegnamento sono state invece 336, cioè la metà, con la necessità quindi di adottare ancora l'orario alternato, mattina e pomeriggio, il che richiede non lieve sacrificio ai maestri e agli scolari per svolgere con profitto il programma di studio.

La proporzione del 50 per cento non era uguale per tutte le 21 scuole cittadine, ma soltanto per 16 di esse. Delle altre cinque, tre disponevano di un numero di aule pari a quello delle classi, le altre due stavano peggio di tutte, disponendo di una metà scarsa di aule e con l'orario frazionato quindi in tre turni.

Ecco il rapporto tra classi ed aule nelle singole scuole: Scuola «Gaspardis» di via Donadoni, classi 50, aule 28; Scuola «Carniel» di via Media, 51-26; Scuola «Sauro» di via S. Giorgio, 29-17; Scuole «De Amicis» e «Morpurgo» riunite nell'edificio di via Combi, 36-15; Scuole di via Giotto e «Xidias», riunite nell'edificio di via Polonio-via Gatteri, 60-30; Scuola di S. Luigi, 11-11; Scuola «Suvich» di via Kandler, 30-12; Scuola «Grego» di S. Giovanni, 20-10; Scuola «Filzi» di S. Giovanni, 10-5; Scuola «Timeus» di via della Istria, 30-15; Scuola «Slataper» di via della Bastia, 35-19; Scuola di Opicina, 8-4; Scuola di via R. Manna, 32-16; Scuola «Venezian» di via del Teatro Romano, 32-21; Scuola «Tarabochia» di Roiano, 40-20; Scuola «Battisti» di Barcola, 8-6; Scuola di Cologna, 5-5; Scuola «Demarchi» di Servola, 16-8; Scuola di San Sabba, 30-29; Scuola Duca di Aosta» di via Vespucci, 46-23.

Le peggio messe sono dunque le scuole di via Kandler e «De Amicis» e «Morpurgo», che coabitano in via Combi. Per queste un miglioramento si avrà però alla prossima riapertura delle scuole. La scuola di via Kandler riacquisterà cioè sette aule, che verranno lasciate libere dai senza-tetto che tuttora le occupano, in quanto verranno trasferiti in altri alloggi comunali entro settembre. In via Combi, poi, rimarrà soltanto la scuola «De Amicis», mentre le undici classi della «Morpurgo» troveranno sistemazione nel nuovo edificio scolastico di Sant'Andrea.

Siamo ancora parecchio lontani dall'ideale sistemazione di ogni classe nella sua aula, ma — se guardiamo alla peggiore situazione della scuola elementare di due anni fa — molto è stato fatto ed i programmi per il prossimo futuro, già elaborati dal Comune ed in parte approvati dal G.M.A., promettono altre migliorie per la normalizzazione della vita scolastica triestina.

Amedeo Modigliani nei volumetti Hoepli

I volumetti delle due serie «Arte moderna italiana» e «Arte moderna straniera», che la casa Hoepli sforna ormai da un quarto di secolo con puntuale regolarità, si sono, giustamente, guadagnati un posto distinto nella stima degli amatori e degli specialisti. Curati con particolare competenza da Giovanni Scheiwiller, essi rappresentano la più seria e meglio informata collezione di monografie minime su singoli artisti che vanti l'editoria italiana. Constano di un rapido ma esauriente cenno biografico-critico dovuto, volta a volta, alla persona meglio (artista critico o letterato) qualificata per stenderlo, di un'attenta ed aggiornata bibliografia, di quaranta tavole in bianco e nero: eventualmente una quadricomia. Il formato è piccolo, ma l'impressione è nitida, la carta di qualità. Non c'è da meravigliarsi che la collezione abbia avuto fortuna. Del volumetto su Modigliani p. es. (dovuto alla penna dello stesso Scheiwiller) si sono esaurite quattro edizioni. Ne è apparsa in questi giorni una quinta, arricchita di una tavola a colori e aggiornata nella bibliografia. Il testo è rimasto quello della prima edizione, steso nel 1925. Nè era il caso di ritoccarlo, perchè criticamente bene impostato e sostanzialmente accettabile anche oggi nelle sue conclusioni.

Ciò che non corrisponde più alla realtà dei fatti è l'affermazione iniziale: «Fra i tipi più singolari d'artisti che abbia prodotto l'attuale generazione, occupa certamente uno dei posti migliori il livornese Amedeo Modigliani, esaltato sul finire del suo tormentato cammino in Francia, ignorato ancor oggi quasi completamente in Italia».

Modigliani non è più un ignoto per nessuno. Tanto meno in Italia. Da quando nel '22 si rideva davanti alle sue opere è passata molt'acqua sotto i ponti. Se a molti ancora le sue violente deformazioni lineari risultano inaccettabili o discutibili, non vi è più alcuno che si rifiuti di discuterle e le consideri, come allora erano considerate, «una farsa addirittura». Oggi la sensibilità ed il gusto del pubblico si sono assai raffinati. E sono molti quelli che intendono e gustano la particolare inflessione lineare dell'espressionismo di Amedeo Modigliani. L'accostamento ai Senesi, che allora pareva una «boutade», oggi non pare più così strano e peregrino.

E anche se non sempre e non tutti i «colli lunghi» di Modigliani trovano una giustificazione poetica, la musicalità delle linee dei suoi nudi migliori, riesce a incantare anche chi non abbia simpatia per le manifestazioni estreme della pittura moderna. E di ciò va dato merito anzitutto e genericamente alla più diffusa cultura artistica, che è fenomeno indiscutibile di questi travagliati decenni, specificatamente alle molte esposizioni d'opere di Modigliani che si son fatte, e alle molte parole che sulla sua arte, nei diversi Paesi, in diversi momenti son state scritte, ma anche, senza dubbio, e in non piccola parte alle quattro edizioni del volumetto dello Scheiwiller. Auguriamo a questa recentissima la stessa fortuna di quelle che la hanno preceduta.

Gio

Anche alla Tripcovich si conta sul «Sabaudia»

Una rappresentanza degli operai della Società Tripcovich, attualmente impegnati nei lavori di recupero del piroscafo «Sabaudia» nel bacino dell'Ilva, ci ha espresso la propria preoccupazione per la richiesta fatta al G.M.A. dal comitato cittadino di Muggia di assegnare la demolizione del «Sabaudia» al Cantiere S. Rocco. «Se il piroscafo verrà smantellato dai lavoratori muggesani — ci hanno detto quelli della Tripcovich — resteremo senza lavoro noi, che pure siamo pressochè privi di lavoro. Lo saremo del tutto se, dopo aver portato a galla il «Sabaudia», non saremo noi a demolirlo».

La preoccupazione di questi lavoratori è pienamente legittima, come legittima è l'aspirazione del personale del Cantiere S. Rocco di ottenere lavoro. Il problema non è di facile soluzione. Raccomandiamo alle autorità entrambe le disperate sollecitazioni, dei lavoratori del S. Rocco e di quelli della Tripcovich.

Convocazioni sindacali

I pensionati della Camera di commercio, degli Ospedali Riuniti, dell'Acegat, della Cassa di Risparmio, dei Magazzini Generali, della Previdenza Sociale, della Provincia, del Comune, delle Ferrovie, i pensionati marittimi, insegnanti e statali sono convocati in assemblea presso la Camera del Lavoro domani sabato, alle ore 17, per l'elezione del comitato direttivo della categoria.

A Tolmezzo con la filologica friulana

La Sezione di Trieste della Società filologica friulana organizza per domenica prossima una gita con camion attrezzato alla volta di Tolmezzo, in occasione del 25.o Congresso della Società e della Mostra dell'Alpe Carnica. La quota per soci e simpatizzanti è di L. 700. Informazioni e prenotazioni presso il socio Mario Macchi, via Diaz 26/A, Soc. Filmar, tel. 3793.

Ladri in un appartamento

Ignoti ladri, penetrati attraverso una finestrella in un appartamento del pianterreno di via Settefontane 29, occupato da Olga Germek in Kiss, di 55 anni, che allora si trovava fuori di casa, hanno asportato da un armadio 14 lenzuola, 6 delle quali a doppia piazza, nonchè 100 mila lire in contanti. La donna, che lamenta un danno di 180 mila lire ha sporto denuncia in Polizia.

La borsa dimenticata

Lunedì scorso, Mira Mengotti in Prato, abitante in via Battisti 19, denunciava alla Polizia che, mentre faceva degli acquisti in una panetteria di viale XX Settembre, era stata derubata di una borsa contenente oggetti per un valore di 15 mila lire. Iersera, la donna si è presentata in Polizia per revocare la denuncia: la borsa non le era stata rubata, ma l'aveva semplicemente dimenticata in una drogheria dove s'era recata a fare degli acquisti.

Nello spaccare della legna, il boscaiolo Giuseppe Bordon, di 42 anni, abitante in via Molin a Vento 35, si pungeva giorni or sono il piede destro con un chiodo. Lì per lì il Bordon non dava alcuna importanza al fatto e trascurava persino di disinfettarsi. Ieri però la sua imprudenza si è fatta duramente sentire e l'uomo, colto da uno strano e preoccupante malesse, è ricorso alla C.R.I., che l'ha trasportato all'ospedale, dove è stato accolto in osservazione.

Uva Istria 68, pere nostrane 80: la signora è incerta nell'acquisto e suda, non si sa se per il caldo o per le cifre segnate col gesso sulle tabelline infilate nella merce. Tiene il borsellino ben stretto nel pugno, impressionata da quanto ha letto poco prima sul giornale, fra le notizie di «nera»: i furti al mercato sono in aumento. La sporta è già piena, perchè il giro delle compere quotidiane si uniforma al «menù»; prima i generi da minestra, poi la carne, ultima la frutta. Mentre la cliente è sempre dubbiosa fra uva e pere, l'esperta «venderigola» ha già deciso per lei e, da buona intenditrice, dà mano alle pesche

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.0, minima 26.0; pressione 755.8 stazionaria. Temperatura del mare 22.0.

Oggi: S. Elena, Firmino. — Il sole sorge alle 5.8, tramonta alle 19.9. La luna sorge alle 10.42, tramonta alle 21.8.

Maree: OGGI: alta ore 12.10, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 18.45, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 15 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La prima Sagra Isontina degli Alpini a Gradisca

Domenica 20 corr. a Gradisca, nel quadro delle manifestazioni per l'estate Gradiscana, si svolgerà la prima Sagra Isontina degli Alpini, durante la quale verrà benedetto il gagliardetto della Sottosezione dell'A. N. A.

Alla cerimonia, che si concluderà con una sfilata degli alpini, presenzieranno i generali Battisti e Ricagno.

Gli alpini della sezione di Trieste raggiungeranno Gradisca in ferrovia: ritrovo alle 6.20 alla Stazione Centrale. E' opportuno premunirsi del biglietto ferroviario.

STATO CIVILE

del giorno 17 agosto 1950

MORTI: Terbisan in Iseppi Maria a. 38; Nabergoi Lorenzo a. 55; Durdevich Eugenio a. 39; Lonzarich Antonio a. 76; Tognoli ved. Pessani Carlotta a. 78; Marina Domenico a. 66; Ceppa Laura Marisa mesi 3.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ghezzo Giuseppe, marinaio, con Vertovez Pierina, sarta; Luches Alessandro, tranviere, con Del Vecchio Grazia, casalinga; Petrucci Bruno, tornitore mecc., con Torrisi Laura, casalinga; Linardon Claudio, autista, con Piva Bruna, impiegata; Cugliandolo Giuseppe, impiegato, con Nicoli Giulia, insegnante; Sill Howard L., serg. Es. amer., con Travisan Nella, casalinga; Micheli Guglielmo, operaio, con Stocca Naiade, sarta; Cavalieri Bruto, falegname, con Oblak Bruna, casalinga; Sanzin Felice, impiegato, con Frangini Nelda, impiegata; Zupancich Gualtiero, tornitore mecc., con Luin Bruna, commessa; Stoch Luciano, tornitore, con Verità Maria, impiegata; Montebugnoli Luigi, macellaio, con Aversa Leonarda, casalinga.

In un bunker, che si apre nei pressi del Lazzaretto, sono stati rinvenuti 151 proiettili da mortaio di fabbricazione tedesca in ottimo stato di conservazione e con le relative spolette innestate. Gli ordigni sono stati rimossi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12: Gai campagnoli; 12.20: Musica brillante; 13.27: Panorama di canzoni; 13.50: Novità di teatro di Enzo Ferrieri; 14: Cronache dello spettacolo a Trieste; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da camera: soprano Madeleine Parlongue, al pianoforte Loredana Franceschini; 18.20: Musica leggera per orchestra d'archi; 18.50: Musica da ballo; 19.35: Con Strauss e Waldteufel; 20.33: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 21: Festival internazionale di Salisburgo: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler; 22.20: I centenari: Enrico IV, a cura di Raffaello Morghen; 22.30: Chitarrista Vincent Gomez; 22.45: Musica operettistica; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Ritmi moderni; 17.45: Sei voci e un pianoforte; 18: Musica da camera; 18.20: Orchestra d'archi.

RETE ROSSA

13.27: Orchestra Donadio; 14: Fantasia folcloristica; 14.20: Orchestra Trovaioli; 17: Pomeriggio musicale; 19: Le invenzioni: la locomotiva; 19.45: Danze di altri paesi; 20.10: Canta Tito Gobbi; 21.3: Echi di Broadway e di Hollywood; 21.33: Canta Rino Salviati; 22.10: Orchestra Ferrari; 22.50: Jazz; 23.20: Compositori contemporanei: V. Tommasini.

SPETTACOLI

La "Manon,, al Castello con Margherita Carosio

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione dell'opera «Manon» di Massenet, che avrà luogo domani, alle ore 21, al Castello. L'opera, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, avrà per protagonista Margherita Carosio, Giuseppe Di Stefano, Fernando Lidonni, Silvio Maionica, Enzo Cecchetelli nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani; la coreografia è di Annita Bronzi; la regia di Domenico Messina. Continua alla Biglietteria di piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Abbandonata in viaggio di nozze» brillantissima commedia della Universal con Claudette Colbert e Fred Mac Murray.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «La donna di Tangeri», dramma in terre esotiche, Adele Jergens, Stephens Dunne. I visione.
ARMONIA. Sabato 19 agosto riapertura.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Maja la sirena delle Haway» Betty Grable, Victor Mature. Un technicolor Fox in assoluta prima visione
IDEALE. 16, ult. 22: «Il figlio di Robin Hood», un technicolor Columbia con Cornel Wilde. Un grande spettacolo d'amore e avventura.
IMPERO. 16: «Sesso forte» con May Cortes e 100 fra le più belle ragazze del Messico. Precede l'attualità Incom n. 476 con il varo dell'Oceania.
ITALIA. 16: «L'idolo cinese», dramma d'Oriente, con Geraldine Fitzgerald, Sidney Greenstreet. I vis.
SAVONA. 15.30: «Stirpe dannata», in technicolor, con Stewart Granger, Valerie Hobson.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «La finestra socchiusa» B. Hale, B. Driscoll. 1 premio Bruxelles. Successo R.K.O.
AZZURRO. 16 «Abbandonata» con Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. Enic.
MARCONI. 15, estivo 20: K. Hepburn e S. Tracy in un capolavoro Metro: «Mare d'Erba».
MASSIMO. 16: Campionato mondiale di calcio e doc. Incom sulla guerra in Corea.
NOVO CINE. 16: «Il nuovo Robin Hood» con Douglas Fairbanks, Margaret Lockwood.
ODEON. 16: «Come scopersi l'America» con Macario. E' un film Lux.
RADIO. 16: «Sangue sulla luna» con Robert Mitchum e Barbara Bel Geddes.
VENEZIA. «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady.
VITTORIA. Estivo 20: «Non si muore così» con Erich von Stroheim, Marie Blanc. Domani: «La sepolta viva».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La Certosa di Parma» con Renée Faure, Gerard Philipe.
ESTIVO F. SEVERO. «Tarzan a New York» con J. Weissmueller, Maureen O' Sullivan.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22: «Marco il ribelle» con Henry Fonda, Madeleine Carroll. Union Film.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «Mamma» con Beniamino Gigli.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «Ali che non tornano» con Laurence Olivier.

LUNA PARK (Via Broletto) Tram 2: Seralmente divertimenti per grandi e piccini.

PER LE RIPARAZIONI DI OROLOGI DA CAVALLAR

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza di data 7 luglio 1950 n.o C. 539/49 ha dichiarato la morte presunta di BIASIOL PIETRO di Fioretto e di Ferrarese Damiana, nato a Dignano d'Istria il 10 novembre 1910, con decorrenza alla data della mezzanotte del 27 aprile 1944.

Avv. Sergio Strudthoff

Il dott. SILVIO SESSI
Spec. malattie dei bambini
ha ripreso la sua attività
16 - 17 CARDUCCI 6, TELEF. 7500

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-13 e 15-19. via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Il mondo di Balzac

La sera del 18 agosto, mentre cenava, Victor Hugo fu avvertito che Balzac era morente. Accorse da lui, già fuori di conoscenza, e si trovò solo lì, di tutto il mondo letterario parigino, in quella casa che pareva un sepolcro. Il giorno dei funerali si mosse qualche personaggio ufficiale. Era presente il Ministro dell'Interno, Baroche, il quale disse con compunzione ad Hugo: «Era un uomo distinto». «Era un genio», rispose Hugo.

Davanti alla fossa aperta, nel cimitero del Père-Lachaise, parlò Hugo. Egli ricorda: «Mentre parlavo il sole calava. Tutta Parigi mi appariva in lontananza nella fulgente bruma del tramonto. Quasi ai miei piedi si provocavano dei franamenti nella fossa, ed io ero interrotto dal sordo rumore della terra che cadeva sulla bara».

Ricordate la fine di *Papà Goriot*? Nel medesimo cimitero del Père-Lachaise il giovane Rastignac accompagnava l'umile convoglio ignorato del vecchio Goriot: «Il giorno tramontava; un umido crepuscolo dava i brividi... Rastignac, rimasto solo, fece alcuni passi verso l'alto del cimitero, e vide Parigi distesa tortuosamente lungo le due rive della Senna, dove cominciavano ad accendersi i primi lumi...».

Quell'uomo straordinario, che era arrivato trent'anni prima dalla nativa Turenna povero, ambizioso, imperterrito come il suo Rastignac, e come lui aveva osato di gettare una sfida a Parigi, moriva quasi come il papà Goriot delle lettere francesi.

Un'altra circostanza avvicina stranamente Balzac all'eroe del suo celebre romanzo. Come le figlie di Goriot, diventate per matrimoni grandi dame, si vergognavano del loro padre mercante, e che pure con la mercatura aveva potuto collocarle nel gran mondo, dotandole largamente; così la critica francese in genere e quella accademica in ispecie, si è vergognata di Balzac, che ha profuso tesori di intelligenza e di fantasia; ma che, secondo essa, era «una natura volgare», «priva di stile», fino a diventare «detestabile e ridicolo». Queste sono parole testuali di Lanson, acclamato rappresentante della critica cattedratica francese dei primi di questo secolo.

Altro rinfaccio: non mantenne sempre gli impegni del proprio programma letterario. Egli si presentò ed è stato catalogato come scrittore realista, l'iniziatore di questa scuola; ma ci sono parti dei suoi libri, e libri interi, che non rispondono affatto a questo programma.

Per reazione, la critica antiaccademica ha cercato di figurare un Balzac addirittura in antitesi con l'immagine tradizionale del «fondatore della scuola realista». Fu Baudelaire il primo a parlare di un Balzac visionario: un «visionario appassionato», egli dice; e questa definizione non va scartata, perchè ha portato di certo un elemento nuovo alla critica balzacchiana. Ma è un elemento, e non è capace di ricostruire la figura completa di Balzac. Per comprendere frasi di quel genere bisogna prima aver penetrato lo spirito di un Baudelaire. Purtroppo chi ha proseguito per questa strada, lo ha fatto senza discernimento, caricando le tinte di un ritratto già sovraccarico di colore.

Il vero è che Balzac non si può chiudere in una formula quale che sia. E' falso negare la tendenza, il desiderio di Balzac di fornire un vasto quadro storico, un grandioso affresco della società francese nella prima metà del secolo XIX. Ne è prova la concezione stessa della «commedia umana», divisa in tanti piani: vita parigina, di provincia, privata ecc., alla quale, nella edizione quasi definitiva del 1842, egli premise una lunga prefazione, che generalmente si ha il torto di non leggere, e dove egli espone i suoi propositi. C'è di più: egli aveva ereditato dal secolo XVIII un gusto per le scienze naturali, e il suo intimo disegno — confessato anch'esso — era di fare una specie di storia naturale della società, come Cuvier aveva fatto con la ricostruzione di certe specie animali.

Questi erano all'ingrosso i suoi fondamenti ideologici, ma al momento della creazione sopravveniva l'artista, quell'artista turbinoso, che come una ventata di maestrale scompigliava i piani del dottrinario. E qui interveniva effettivamente quel tanto di «visionario» che si annidava nel fondo dell'anima balzacchiana, e che deformava il prodotto delle osservazioni dirette fatte con tanto accanimento sulla vita vissuta dal Balzac realista.

Il Balzac artista non vedeva il mondo qual era; lo vedeva smisurato. Per Balzac non ci sono toni medi. La vita tende a ritrarsi verso i vertici della bontà, dell'eroismo, del sacrificio assoluti, o ad inabissarsi nei gorghi dell'egoismo maniaco, della perversa malignità, della delinquenza demoniaca. Paradiso e Inferno: da una parte brilla di luce Eugenia Grandet, da un'altra è avvolto di foschi vapori suo padre, dall'inumana avarizia; da una parte papà Goriot, da un'altra Vautrin. Questi esseri vivono a fianco a fianco, anche con vincoli di sangue, e sono distanti in lontananze astrali.

Nel mondo — ed anche nel mondo concepito dal Vangelo — il giusto pecca sette volte. Balzac non l'intende. Il giusto per lui è «giusto assoluto», e necessariamente vittima designata della cattiveria umana. *Ecce agnus Dei.* Alle sue spalle c'è, invisibile agli occhi profani, una croce. Si guardi Goriot, il «cugino Pons», Cesare Birotteau, tutti travolti dall'avidità umana, e l'infelice curato di Tours e l'angelica Pierrette, vittime di orrendi intrighi di provincia.

Per Balzac Cenerentola non sarebbe mai diventata moglie di re, e sarebbe morta fra la cenere; e la stessa Lucia manzoniana nelle mani implacabili di Balzac non sarebbe finita sposa e madre tranquilla nel «timore di Dio», ma sarebbe morta di disperazione nel castello dell'Innominato o nella cucina dell'arcigna donna Prassede, trasformata in una carnefice.

Forse una cupa voce interiore, nelle notti di più intenso lavoro, stringeva alla gola quest'uomo riboccante di vita.

MARIO VINCIGUERRA

QUESTO ENORME CETACEO, DEL PESO DI 20 QUINTALI E LUNGO OLTRE NOVE METRI, E' STATO TRADITO DALLA BASSA MAREA CHE LO HA ABBANDONATO SULLA SPIAGGIA DELLA TRANCHE SUR MER, REGIONE FRANCESE BAGNATA DALL'OCEANO ATLANTICO

SORGE UNA NUOVA CITTÀ sulle macerie di Norimberga

Molto è stato fatto ma le rovine sono immense - Vie con nomi antichi ed edifici moderni - Riaperti i famosi musei - I tedeschi non amano parlar di guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Norimberga, agosto

Non ero mai stato a Norimberga prima d'ora; non avevo mai veduto la città di Hans Sachs e di Alberto Dürer e, sebbene mi constasse che la guerra l'aveva gravemente toccata, debbo dire che vi giunsi con l'animo preparato alla romantica visione di una città medievale di eccezionale interesse artistico, sopravvissuta tal e quale per cinque secoli entro la cinta delle sue mura merlate, punteggiata dalle cuspidi delle sue torri cilindriche... I suoi monumenti, studiati sulla carta, mi erano quasi familiari: qui la piazza del mercato con la «fontana bella» merletto gotico di pietra e d'oro, lì la parrocchiale di S. Sebaldo con la tomba del santo di Pietro Vischer; nel fondo la rocca dalle mura massicce con il profilo caratteristico dei suoi bastioni e delle sue torri... e cento porte e cento ponti di rossa arenaria e mille e mille casette dai tetti inclinati e le acque mormoranti sotto gli archi dei ponti tra le macchie di verde e le altane di legno...

Non ho visto Norimberga, nè la vedrò: nessuno la vedrà mai più. Perchè Norimberga non esiste più. Al suo posto la guerra aveva lasciato un tragico campo di macerie, sul quale si ergevano spettrali contro il deserto gli scheletri vuoti e smozzicati delle costruzioni più robuste e più imponenti. Oggi Norimberga è un cantiere operoso, ma non ha sanato le sue ferite, nè le potrà sanare giammai. Una città nuova sorgerà e già sta sorgendo sul luogo dell'antica; essa congloberà nel suo perimetro i monumenti superstiti di quella, ne ripeterà la planimetria e, tranne lievi ritocchi, le sue strade correranno sul tracciato delle antiche, prenderanno anche i nomi di quelle: ci sarà ancora una piazza del mercato, una piazza «Dürer», una «Hans Sachs Platz», una «Theresienstrasse», ma gli edifici che le fiancheggeranno saranno altri edifici, altra pietra e cemento, altro sangue, altra carne da quelli che «erano» Norimberga.

È ritornata la vita

Gli edili preposti alla ricostruzione ripareranno tutto ciò che si può riparare, riusciranno magari a riappiccicare le stanze da letto e le cucine e i salotti e le «Weinstuben» e le «Bräuerein» e i «Kaffee» dietro le spettrali facciate degli edifici sventrati, ma non intendono falsificare e non falsificheranno, in base alle fotografie e ai rilievi esistenti (che sarebbe facile) le case ed i palazzi e le chiese che i bombardamenti hanno completamente polverizzato. Così una gran parte della vecchia Norimberga diventerà una città moderna. Una città come tante altre. Ed era, insieme a Venezia, una città unica al mondo...

Molto s'è già fatto in questi cinque anni di tregua «infida». Milioni di tonnellate di macerie sono già stati sbancati, diversi edifici sono già stati riparati e ricostruiti, a centinaia e centinaia sono sorte le baracche di solo pianterreno ad uso di negozio. E sono negozi pieni di ogni ben di Dio. Tantochè, anche così com'è, la vita non è triste a Norimberga: circolano molte macchine, la gente è vestita bene se non con eleganza e gli spacci di pane e salsicce, dove con un marco o poco più si può far colazione, si sono annidati in ogni angolo. I locali pubblici son tornati ad essere accoglienti «gemütlich»; albergatori, trattori e camerieri vi accolgono con il largo sospiro dell'ospitalità tedesca. Un poco alla volta la gente dimentica. Ed è bene che sia così. «Guai se non si dimenticasse, mi diceva il libraio, al quale mi ero rivolto per acquistare alcuni documentari fotografici sulla distruzione della città — guai se non si dimenticasse: ma dimenticar troppo presto, questo no, non si dovrebbe. Perchè quando s'è ben dimenticato, si è pronti per ricominciare daccapo (e alludeva al recente conflitto di Corea). E che oggi si parli di guerra è qualche cosa che non può non far rabbrividire».

Veramente parlar di guerra qui a Norimberga fa uno strano effetto, un effetto del tutto diverso da quello che il medesimo discorso potrebbe fare in un altro posto qualsiasi di quelli che dell'ultimo conflitto abbiano ormai cancellato il ricordo e l'eredità. Parlare ancora di guerra fra mezzo a queste rovine non è soltanto fuori posto: è un non-senso.

Non fa meraviglia che i giornali tedeschi non usino i caratteri di scatola per le notizie della guerra, ma le releghino anzi in un buco qualsiasi della prima o magari della seconda pagina e che al comunicato di Mac Arthur si dia il medesimo rilievo che si dà, poniamo, alla protesta del cittadino Pichler per l'ingiustificato rincaro della frutta presso i dettaglianti. Non fa meraviglia che i tedeschi siano in maggioranza contrari al riarmo della Germania e che, in genere, non si voglia sentir parlare di Wehrmacht. L'esperienza che ne hanno fatto è costata loro troppo cara. «Abbiamo dovuto ricostruire i nostri eserciti con le nostre mani: abbiamo lavorato, vi dicono, senz'acqua e senza cibo e senza casa per rifarci una vita degna di essere vissuta. E siamo ben lontani dall'aver compiuto la metà del lavoro che ci attende. E' troppo presto per venirci a dire: Tutto ciò che fate è provvisorio; andrà tutto all'aria una volta ancora! Se è così, tanto valeva tenerci le nostre macerie e i nostri calcinacci».

Le istituzioni culturali sono state tra le prime a risorgere. I musei sono riaperti al pubblico. Le opere d'arte mobili sono state salvate per il novantasette per cento. Il Deutsches Museum è nuovamente il tempio dell'arte e della cultura tedesca.

Le opere di Stefano Lochner, di Conrad Witz, di Hans Holbeim il vecchio, del Maestro della vita di Maria», del Dürer, del Wohlgemuth, le sculture di Vett Stoss e di Pietro Vischer vi hanno ripreso il loro posto glorioso. Provvisoriamente vi sono allestite due mostre di eccezionale interesse: una del Dürer e della sua scuola, dove si possono ammirare alcune opere celebratissime: il ritratto del Wohlgemuth, il portabandiera, la Lucrezia e la collezione quasi completa delle incisioni; l'altra è dedicata alla suppellettile delle chiese bombardate di Norimberga.

Monumenti restaurati

Sono mirabili e preziosi altari a sportelli dipinti e scolpiti; quadri votivi, frammenti di vetrate. Essi attendono pazientemente il loro turno per ritornare immancabilmente, a restauro compiuto, nelle loro sedi devastate. Di già la parrocchiale di San Lorenzo, con la facciata chiusa entro i due alti campanili e dal caratteristico coro rialzato è stata restituita più o meno integralmente allo stato originario ed ha riavuto la sua suppellettile. Ed i visitatori vi convengono numerosi e attenti in pellegrinaggio d'amore a respirarvi la aria della Norimberga di un tempo. Come la «fontana bella», come la «Burg» riparata e rifatta, così le guglie gemine di S. Lorenzo si levano sopra il deserto, ma esse sono come un simbolo di fede e un faro di speranza che spande la sua luce lontano.

E in sul far del mattino o verso il trascolorante crepuscolo, quando il cielo terso della Baviera si tinge di rosa in occidente, al viandante appassionato che battendo le piste doloranti di questa vecchia sciagurata Europa, cercherà, commosso i luoghi, dove vissero ed operarono quegli spiriti che la resero grande nei secoli, esse potranno ancora per un poco dargli l'illusione che Norimberga non sia stata distrutta, ma sia ancora se stessa entro la chiostra delle sue rosse mura...

DECIO GIOSEFFI

IL 23 SETTEMBRE AL MORLACCHI DI PERUGIA

Pizzetti inaugurerà la Sagra musicale

Il programma della grande manifestazione umbra

Perugia, 17

E' stato diramato ufficialmente il programma della 5.a Sagra musicale umbra, la tradizionale iniziativa musicale impostasi, fino dal 1937, al consenso della stampa e alle simpatie degli amatori per la singolarità dei programmi e il tono ineccepibile della realizzazione dei medesimi. La Sagra si svolgerà a Perugia dal 23 settembre al 4 ottobre e, come al solito, propagherà alcune manifestazioni nei centri viciniori di Città di Castello, Santa Maria degli Angeli, Spoleto ed Assisi.

La sera del 23 settembre avrà luogo al Teatro Morlacchi in Perugia la manifestazione inaugurale che, molto opportunamente, la Sagra ha voluto dedicare quest'anno a musiche di Ildebrando Pizzetti per festeggiare il settantesimo compleanno dell'insigne compositore, che cade proprio tre giorni prima dell'inaugurazione del Festival. Il maestro Pizzetti, che sarà sul podio direttoriale del Morlacchi, ha voluto riservare a Perugia due sue recentissime e attraenti «novità assolute», una cantata per basso e orchestra sulle parole «Oritur sol et occidit» nonchè un «Cantico di gloria» per triplo coro e strumenti a fiato. La serata verrà conclusa con l'esecuzione di cinque episodi per soprano, coro e orchestra tratti da quella «Sacra rappresentazione di Abraam e Isaac» che resta una delle più suggestive e personali musiche del compositore emiliano.

Domenica 24, nella Chiesa di S. Pietro, il celebre direttore austriaco Herbert von Karajan guiderà i complessi orchestrali e corali di Vienna per l'esecuzione della grandiosa «Messa in si min.» di Bach, con solisti di cartello, quali Elisabeth Schwarzkopf, Elisabeth Hoengen, Walter Ludwig, Paul Schoeffler. Nello stesso giorno, in Assisi, il celebre complesso corale inglese «B.B.C. Singers», si esibirà in un programma qualificato di musiche polifoniche. Lunedì 25, si ascolteranno a Perugia, in prima esecuzione assoluta e in prima esecuzione italiana, cicli di liriche per canto e pianoforte di Paul Hindemith ed Ernest Krenek. Canteranno Elisabeth Schwarzkopf e Julius Patzak.

Martedì 26, un'ulteriore «prima esecuzione italiana», il poderoso oratorio «Israel» di Haendel che avrà interpreti di prestigio quali Irmgard Seefried, Sena Jurinac, Julius Patzak, ecc. Mercoledì 27, i «B.B.C. Singers» svolgeranno un interessante programma di musiche corali con il concorso di un'orchestra d'archi e organo. E' prevista l'esecuzione di pagine di Byrd, Blow, Buxtehude, della «Messa» per solo coro di R. Vaughan Williams, del «Miserere» di Lulli per coro e archi e di una pagina religiosa di Purcell. Il concerto sarà replicato giovedì 28 a Città di Castello, mentre a Perugia avrà luogo una manifestazione di vivissimo interesse: l'esecuzione — in prima ripresa dal 1685 — dell'oratorio di Alessandro Scarlatti intitolato «S. Teodosia» ed elaborato e realizzato da Giuseppe Piccioli. La composizione sarà diretta da Gabriele Santini e cantata da artisti di fama quali Maria Callas Meneghini, Boris Christoff e Gino Penno.

Venerdì 29, si terrà, nella sala dei Notari, un concerto di musiche per piccolo coro ed organo con composizioni antiche italiane. Sabato 30, la Chiesa di San Pietro risuonerà delle melodie della «Messa in si bem. magg.» di Schubert e delle «Litanie» di Mozart, opere, entrambe, in prima esecuzione per l'Italia. Infine il 19 ottobre, le manifestazioni perugine si concluderanno con la presentazione del monumentale «Vespro della Beata Vergine», per soli coro e orchestra. L'ampio lavoro verrà attuato, in prima esecuzione, nell'elaborazione e realizzazione di Giorgio Federico Ghedini. Martedì 3, il «Vespro» monteverdiano verrà replicato a Spoleto, mentre la «Sagra» si concluderà, come al solito, a S. Maria degli Angeli con una replica di «Santa Teodosia» di Scarlatti.

A DIECI ANNI DALL'OCCUPAZIONE SOVIETICA DEI PAESI BALTICI

Nel 1940 il sipario di ferro sembrava un brutto sogno

Come Mosca ridusse in schiavitù le tre Repubbliche indipendenti

Amburgo, agosto

E' un racconto ammonitore quello che G. von Uexkuell ha steso recentemente per la «Zeit» sul modo subdolo con cui i sovietici s'impadronirono dieci anni or sono, dei tre Stati baltici indipendenti: Lettonia, Lituania ed Estonia. Il procedimento si commenta da sè a noi basterà metterne in rilievo alcuni degli episodi più significativi.

Nei Paesi baltici non esisteva una quinta colonna, il partito comunista era proibito in tutti e tre gli Stati, e comunisti illegali non ce n'erano, ad eccezione di alcuni agenti di Mosca. Perchè le popolazioni ai margini dell'Unione Sovietica conoscevano bene la situazione esistente oltre il confine ed erano immuni dall'infezione bolscevica. Inoltre, all'Armata rossa mancava allora l'aureola che si conquistò dopo gli eroismi di Stalingrado. Le truppe russe avevano fino allora combattuto solamente in Finlandia, e colà non s'erano certo ricoperte di gloria. Il lato più inspiegabile del trapasso degli Stati baltici da una vita normale e felice a una condizione di dura schiavitù piena di miserie e di dolori è la facilità con cui esso si è svolto. E' avvenuto, si può dire, senza fatica, come quando, di notte, si passa un confine in un direttissimo senza notare il cambiamento del personale. Allora, era ancora una cosa enorme che da un giorno all'altro si potesse diventare dei paria nella propria terra. Nel 1940 non c'era il concetto del sipario di ferro, e quando esso discese sui Paesi baltici, sembrò per alcun tempo solo un brutto sogno, che purtroppo è una triste realtà, che dura ormai da dieci anni.

«Ai primi di giugno del 1940 — scrive von Uexkuell — mi recai da Helsingfors a Reval. L'Estonia ospitava già da nove mesi truppe russe — fu questa la prima conseguenza del noto patto tra Ribbentrop e Molotov dell'agosto 1939 — ma il volto della città e dei suoi abitanti era pur sempre quello ch'io conoscevo. Alla conclusione della pace tra la Russia e la Finlandia, agli estoni cadde una pietra dal cuore: si sperò che la bufera fosse passata».

Infatti, i russi si mostravano gentili e rispettosi, e se le relazioni con la popolazione non si potevano dire cordiali, lo si doveva al timore dei superiori. Gli «ospiti» cambiavano di nascosto caviale con altre merci, e l'Estonia era ancora ricca abbastanza per saziarli senza gran sacrificio. E poichè le divise dei soldati russi non erano sempre decorose, gli estoni li guardavano con curiosità e si dicevano: «Questi sono, dunque, i soldati dell'Armata rossa che a un ordine di Stalin si gettavano a schiere di decine di migliaia contro le mitragliatrici sulla linea Mannerheim e nella Carelia? Con quei loro volti duri e gli occhi sfuggenti, essi non si chiedevano se gli ordini che ricevevano erano buoni o cattivi, giusti o disumani: fedeli soldati di Stalin, eseguivano ciò che veniva loro comandato. Ma non per entusiasmo, piut-

La disciplina tra le truppe rosse era veramente asiatica. Ogni minima trasgressione — un piccolo furto di patate o una sbornia di vodka — veniva punita con la morte. La polizia estone teneva spesso in guardina per tutta la notte i soldati russi ubriachi per salvar loro la vita. Se qualche malcapitato s'imbatteva invece in una pattuglia sovietica, si udiva subito dopo, uno sparo che lo stendeva al suolo. Come si vede, per oltre nove mesi, le relazioni fra estoni e russi rimasero corrette, quasi cordiali.

In questa situazione apparentemente tranquillizzante, il 15 giugno si diffuse rapidamente una triste notizia: ignoti aerei da caccia avevano abbattuto l'apparecchio passeggeri della linea Reval-Helsingfors. Tutti gli occupanti, tra cui tre corrieri diplomatici, perirono. Del proditorio attacco fu testimone la polizia costiera estone. I caccia provenivano dall'Unione Sovietica.

Il giorno seguente nessuno ebbe più tempo di pensare all'aeroplano abbattuto. La mattina infatti la «Tass» annunciava che l'Estonia, la Lituania e la Lettonia avevano concluso un'alleanza contro la Unione Sovietica e che il Governo di Mosca era costretto a intervenire immediatamente. Truppe russe erano già in marcia in Lituania per chiudere ogni passaggio verso Occidente. Navi da guerra russe bloccavano le vie del mare e aerei da caccia le vie del cielo. Era la fine. La porta dei tre Paesi verso il mondo libero si chiudeva per sempre.

I Governi nazionali della Lituania e della Lettonia, avendo riconosciuto di aver perduto la partita, si ritirarono immediatamente per far posto a «governi popolari». In Estonia si cercò di resistere per tre giorni. Il Presidente Päts si rifiutò di firmare la lista dei nuovi ministri rossi, presentatagli dall'inviato di Mosca, Schdanov. Il 21 giugno il rappresentante sovietico perdette la pazienza; non voleva essere da meno del compagno Visinski che a Riga aveva già sistemato ogni cosa, e organizzò la «rivoluzione» per rovesciare il governo «reazionario».

I rivoltosi erano un pugno di urlatori prezzolati, e di agenti di Mosca, dietro ai quali venivano alcune migliaia di soldati rossi armati di fucili mitragliatori e alcuni carri armati. La notte precedente in tutti gli stabilimenti i capi-operai erano stati arrestati e sostituiti con uomini fidati di Mosca, i quali invitarono i lavoratori a un comizio in piazza della Libertà. Chi non vi avesse partecipato, sarebbe stato licenziato. La maggior parte dei presenti non sospettava neppure di dover partecipare a un movimento rivoluzionario.

Al comizio seguì un «assalto alla Bastiglia», vale a dire si procedette alla liberazione di alcuni arrestati, elevati su due piedi a martiri della libertà. Dopo una manifestazione di plauso a Schdanov, che dal balcone dell'Ambasciata sovietica guardava sorridente alla «sua» rivoluzione, i dimostranti presero d'assalto il castello di Reval, dove aveva sede il Governo.

All'alba del 22 la rivoluzione aveva ripreso fiato: guardie popolari armate di fucili russi, occuparono le banche, gli edifici pubblici e le scuole. Il nuovo ministro della Difesa — nella notte s'era proceduto alla sostituzione del Governo — si recò alla Scuola militare, dove i cadetti s'erano asserragliati, per invitarli a consegnare le armi. Per le strade crepitavano le mitragliatrici: due passanti occasionali vennero uccisi. Fu versato così il primo sangue. Quando il sole, come in tutti quei drammatici giorni, tornò a splendere su Reval, il destino della città era segnato. Schdanov aveva vinto, anche se sul pennone del castello era tornata a sventolare la bandiera estone.

Dietro la calma apparente s'iniziò quindi la tragedia. Già nella notte sul 23 scomparvero senza lasciar traccia molte migliaia di persone. Primi furono gli emigrati russi, poi gli impiegati e funzionari distintisi nella lotta contro il comunismo, uomini politici, giornalisti, diplomatici.

Il comportamento della popolazione estone fu ammirabile. Nessun panico, nessuna scena di disperazione, sebbene tale sentimento fosse segnato sul volto di ciascuno, nessun vile spettacolo di servilismo. Tutti strinsero i denti in silenzio. Molti uomini politici più in vista si suicidarono. In tutti gli uffici, in molte case, in quelle calde giornate di giugno, furono accese le stufe per bruciare lettere e documenti. Non bruciava che carta, ma quei fuochi erano il segno che anche questo pacifico angolo del mondo era ormai travolto nelle fiamme del conflitto mondiale, che non sono ancora spente. Guerra, deportazioni e condanne decimarono la popolazione che fu sostituita, d'ordine di Mosca, da popolazioni mongole calate a colmare i vuoti.

Questo il sistema, classico esempio con cui Mosca pretende di portare la libertà e il progresso nel mondo.

M. D. D.

NEL CORSO DI UNA DIMOSTRAZIONE PER L'UNIONE EUROPEA, CIRCA TRECENTO GIOVANI FRANCESI, TEDESCHI E SVIZZERI HANNO BRUCIATO NEI PRESSI DI WISSEMBURG LE SBARRE CHE SEGNARONO I CONFINI DEI LORO PAESI

UN RAMOSCELLO D'OLIVO E' SPUNTATO A STOCCOLMA

La "gruyère„ vittoriosa nella guerra dei formaggi

Gruyère, agosto

Si leggeva, giorni fa, nei giornali svizzeri, un curioso titolo: «Un ramoscello di olivo giunge da Stoccolma». Ma quale olivo? E per che cosa? La capitale svedese da qualche tempo è agli onori delle cronache internazionali. Democratici della nuova democrazia popolare e democratici tradizionalisti fanno a gara per organizzare conferenze e campagne politiche proprio nella maggiore città svedese.

Quale poteva essere dunque la fronda di olivo che da Stoccolma veniva tesa ai pacifici svizzeri? Un lungo articolo spiegava il mistero. Questa volta non si trattava di firme antiatomiche, ma molto più semplicemente di un accordo fra produttori di formaggi. Il tutto era racchiuso sotto la fatidica frase: «La pace dei formaggi».

Ma procediamo con ordine e, prima di arrivare alla pace, diciamo subito qualche cosa sulla guerra. La Svizzera è uno dei paesi di maggiore produzione casearia. La bontà dei suoi prodotti, celebri in tutto il mondo, deriva — sembra — dalla qualità dei pascoli. L'organizzazione, specialità di questo popolo così laborioso, ha perfino creato attorno ai produttori di latte e ai fabbricanti e commercianti di formaggio una potente organizzazione che li raggruppa e ne tutela gli interessi. Il formaggio svizzero gode di un marchio depositato quando varca i confini per arrivare sui più lontani mercati mondiali. Quando in un ristorante australiano, poniamo il caso, il cliente si fa servire del formaggio che reca la marca «Switzerland», può essere tranquillo per il suo stomaco, oltre che soddisfatto per il suo palato. Nel solo anno 1941 la esportazione svizzera dei formaggi raggiunse la somma di 50 milioni di franchi e si era in piena guerra, cioè con i mercati internazionali sbarrati.

Da qualche tempo, però, il marchio depositato non era più sufficiente a proteggere questo prodotto tipicamente svizzero. La concorrenza non consente, purtroppo, eccessive galanterie fra Paesi e fra individui. Il formaggio svizzero si smerciava in Europa e fuori senza avere nemmeno attraversato il Paese di Guglielmo Tell. Tutti fabbricavano, con imitazioni più o meno ben riuscite, formaggio svizzero e particolarmente il groviera, quello con i buchi, dal colore giallino e dalle lacrime oleose. A un di presso per il groviera accadeva ciò che era toccato al nostro vermouth o ai cognac francese fino alla recente intesa fra Roma e Parigi.

La produzione del groviera contraffatto si moltiplicava perfino nella stessa Svizzera, dove regioni diverse dalla tradizionale Gruyère smerciavano formaggi facendoli passare come merce autentica, magari giocando su frasi equivoche come queste: *Gruyère d'Emmenthal*, oppure *«autentico groviera d'Emmenthal»* oppure *«Emmenthal qualità superiore di Gruyère»*. Perchè bisogna intendersi: il formaggio «Emmenthal» non è il groviera, anche se un palato non raffinato può a volte confondere le due qualità antagoniste.

Durante gli anni di guerra l'Ufficio federale di razionamento per necessità di distribuzione fece mangiare ai clienti abituali del groviera buone dosi di formaggio «Emmenthal» e viceversa. Qualcuno giunse perfino ad attribuire allo scambio fini patriottici: far conoscere a tutti i confederati i prodotti tipici della terra svizzera.

Lodi e indignazioni si levarono nel campo dei fautori dei due formaggi e una volta di più la polemica si riaccese fra gli opposti buongustai. Per tagliar corto nella vertenza che minacciava di inasprirsi sempre di più, i partigiani dello «Emmenthal» dissero che il loro formaggio era il migliore non foss'altro che per le chiare preferenze ad esso accordate dagli inglesi e dagli americani. L'argomento non ottenne però il successo sperato. Inghilterra e Stati Uniti essendo celebri nel mondo per altre virtù che non quelle della loro cucina.

Per metter pace fra le opposte fazioni si sarebbe forse potuto dar vita ad un nuovo formaggio, risultante da una intelligente combinazione del groviera con l'«Emmenthal». La semplice ipotesi, però, riusciva molto sgradevole agli svizzeri, che in proposito hanno già all'attivo l'esperienza di un tipo di vino «federale», che non riesce a riscuotere la approvazione dei consumatori, neppure di quelli di ceto medio dalle non larghe possibilità finanziarie.

La lotta, le querimonie, le polemiche stavano a questo punto, quando, un anno addietro circa, a Stoccolma si adunava un congresso internazionale di economia casearia. Discussioni e ordini del giorno, recriminazioni e voti, banchetti e gite creavano alfine una atmosfera d'intesa, per lo meno tra i congressisti francesi e svizzeri, i quali stabilivano di intraprendere un'inchiesta sui centri di produzione del groviera, svizzeri e francesi, per definire una buona volta alcune regole per l'esclusività del prodotto che va sotto questo nome.

Un anno è trascorso da quel congresso scandinavo. Finalmente il mese scorso l'inchiesta si è svolta con grandi degustazioni di competenti che, al termine del giro gastronomico, hanno concluso amichevolmente che d'ora in avanti il groviera cosiddetto svizzero potrà essere fabbricato solamente nella Confederazione elvetica, mentre il similare prodotto francese dovrà portare la qualifica della sua patria di origine, o essere chiamato «gruyère du Comté». Insomma non avremo più groviera «svizzero» fabbricato in Francia.

La «gruyère» ha dunque vinto la sua grande guerra, una guerra incruenta, ma non perciò meno importante se l'oggetto che l'ha scatenata ha fatto scrivere a Brillat-Savarin essere un pranzo senza formaggio come una bella donna alla quale manchi un occhio. Grimod de la Reynière ha detto di più affermando che il formaggio è per il vino il più soffice dei letti.

Il ramoscello di olivo germogliato a Stoccolma ha però solo efficacia internazionale. La situazione resta ancora paradossale sul territorio della Confederazione. Gli amatori dell'«emmenthal» continueranno a decantare il loro formaggio preferito, esportandolo magari anche all'estero con etichette che ricordano la regione di Gruyère. Perciò più che un trattato di pace nell'annosa guerra dei formaggi questo successo oggi raggiunto dal cereo prodotto dei pascoli della Svizzera romanda non è che un armistizio, in attesa che anche fra i vari Cantoni fratelli sia raggiunto un accordo soddisfacente. Un armistizio, sia pure di formaggi, presuppone sempre una successiva pace.

GUIDO MINCHILLI

Nessun intruso fra medico e malato

Lo statismo dirigista tende a burocratizzare anche l'esercizio della medicina senza prevedere le gravi conseguenze per i pazienti - Reazioni in Inghilterra e in Francia

Nell'ultimo scorcio dello scorso secolo, numerosi problemi, tutti in stretto rapporto con la malattia, la miseria e la vecchiaia, venivano risolti nel clima di vecchie tradizioni umane. Gli ammalati poveri erano ammessi all'ospedale, dove ricevevano le loro cure. La maggior parte dei vecchi era accolta negli asili o in ospizi, sostenuti sia dalla carità privata, sia dalla sollecitudine municipale. Il malato, che si faceva curare in casa propria, viveva a contatto continuo col suo medico e gli pagava gli «onorari» secondo tariffe variabili, ma completamente libere. Tra il malato e il medico si annodava così quello che altra volta io stesso ho chiamato «un colloquio singolare», e l'aggettivo aveva il senso che si ritrova nell'espressione aulica di «singolar tenzone», cioè da uomo a uomo. Tra il malato e il medico nulla si interponeva che non fosse la cerchia stretta di persone in rapporto con l'ammalato. Il paziente aspirava, nella sua debolezza, a una presenza umana, la presenza di un compagno saggio; voleva ricevere delle cure, ma anche scegliere colui che doveva curarlo e poi confidarsi con lui, abbandonarsi, godere di una compagnia protettrice.

Circa 50 anni fa sono state promulgate delle leggi che hanno arrecato notevoli sollievi ai lavoratori. Specialmente la legge sugli infortuni sul lavoro. Tutti gli uomini di buon senso hanno applaudito a queste leggi, considerandole come una misura di giustizia e di saggezza. Con altre leggi del genere, e senza vane complicazioni, sarebbe stato possibile rassicurare tutti coloro che hanno bisogno di sentirsi protetti, lasciando tuttavia alla medicina le antiche libertà che facevano di lei quella che si chiama una «professione liberale».

Ma, strano a dirsi, i progressi stessi della scienza e della tecnica hanno modificato un poco i rapporti fra medico e ammalato. Nessuno pensa più a contestare i servizi ammirevoli resi alla medicina, dalla chimica, dalla biologia, dall'istologia, dalla radiologia, ma, seguendo una curva naturalissima, i medici per coprire le loro responsabilità in quotidiano aumento sono stati indotti a dare, nell'esercizio quotidiano, la precedenza al laboratorio sulla clinica, cioè sull'esame diretto. In certi paesi, i medici esaminano appena i malati; essi si accontentano di studiare le cartelle fornite dal laboratorio il che, secondo la mia opinione, è deplorevole e soprattutto insufficiente.

Il fatto grave è che lo statismo dirigista ha preso nelle mani tutto quanto concerne i rapporti fra ammalato e medico. Gli organismi della sicurezza sociale, con il loro bilancio smisurato, il loro arsenale di regolamenti, i loro capi, i loro prebendieri, le loro alleanze politiche, hanno cominciato a interporsi in vario modo fra l'uomo, che soffre e l'uomo che cura.

Con inquietudine dapprima, con sincera disperazione in seguito, tutti i medici che amano la loro professione hanno sentito che essa, presa nei lacci da ogni parte, diminuita nel suo prestigio e nei suoi diritti, assimilata ai più umili impieghi meccanici e tuttavia carica di responsabilità morali e giuridiche, di responsabilità schiaccianti, stava per sfuggire loro di mano. E hanno sentito, ancora, con dolore, che gli ammalati sarebbero i primi a soffrire, sopportare e scontare ordinamenti nuovi. Essi hanno compreso che si esigeva da essi, medici che avevano compiuto lunghi anni di studi preparatori, di cedere alla condizione di meschini impiegati mal rimunerati, costretti a una fatica senza luce.

In verità, si avvicina il momento nel quale il medico non sarà più che un automa rattristato, stizzoso, brontolone e annoiato. Dal modo di come vanno le cose, il contatto umano fra ammalato e medico sarà in breve interrotto del tutto. Il medico — dove lo stato interviene — eserciterà il suo ministero in un modo meccanico, forse perfino per telefono, pago di rapporti numerici, e magari, domani, finirà col distribuire droghe col tubo pneumatico, accompagnando il tutto, beninteso, con una documentazione di cartacce. Ma, voglio ritornarci sopra, che cosa vuole l'uomo che soffre? Vuole dapprima che lo si ascolti, vuole che lo si compianga, ha bisogno di confidenza e di intimità.

Il sistema che tende a imporsi come accade in Inghilterra, se i medici non reagiscono con energia, porterà la moda dei guaritori fraudolenti i quali, essi, manterranno il contatto e si faranno pagare grossamente eludendo il circolo della burocrazia. Sembra, tuttavia, che in Inghilterra per esempio, e in Francia, i medici stiano reagendo. Essi pensano accoratamente: «Se noi saremo trattati come dei piccoli salariati, ebbene, ci comporteremo da piccoli salariati. Ricorreremo, se necessario, allo sciopero come gli altri, come tutti al giorno d'oggi».

L'esercizio della medicina è stato spesso paragonato al sacerdozio, alle pratiche di culto. Un tempo esisteva un ministero dei Culti. Lo Stato pagava i preti e si riservava, di conseguenza, un diritto di controllo sulla loro attività. La separazione delle chiese e dello Stato ha violentemente eccitato le passioni, ai tempi della mia prima giovinezza. La Chiesa, ridotta alle sue sole forze, è di improvviso ritornata, nello stesso tempo, molto povera e molto libera.

Io penso che il clero del giorno d'oggi deve rallegrarsi di questa indipendenza che in un primo tempo non chiedeva affatto. Che cosa diverrebbero le pratiche religiose se la sicurezza sociale volesse regolamentare l'Estrema Unzione o stabilire le tariffe del Sacramento della Penitenza? Che cosa diventerebbe la libertà religiosa se, quale compenso delle sue fatiche, il prete fosse indennizzato, con otto o dieci mesi di ritardo, da uffici in mano di gente pedante, la quale esigesse dal praticante la minuta documentazione della sua vita religiosa?

Oggi lo statismo non mette in giuoco soltanto la libertà dei medici e l'onorabilità della loro professione, ma l'alleggerimento dei dolori umani, la consolazione degli afflitti, la possibilità, per ciascuno, di stringere una mano fraterna nel momento della prova. Una volta di più, si è voluto fare troppo bene nei Paesi dove sono in programma o in atto i nuovi ordinamenti dei medici controllati dallo Stato e i dottrinari hanno raggiunto il loro scopo il cui spirito è, come ciascuno di noi sa benissimo, pavimentato di buone intenzioni.

GEORGES DUHAMEL

dell'Accademia di Francia e presidente dell'Associazione dei medici scrittori

DOPO L'«IRRUZIONE» DEI CINQUEMILA A GORIZIA

Il pane e la politica

L'interpretazione data dalla stampa titina all'episodio di domenica scorsa rende improbabile la possibilità di ulteriori «appuntamenti» ai valichi - Solo per gli italiani il confine è «ingiusto e artificiale»

Lo sconfinamento in massa verificatosi domenica scorsa a Gorizia, dove cinquemila contadini del retroterra annesso alla Jugoslavia si sono all'improvviso riversati nella città isontina, ha sollevato vivaci commenti. Giornalisticamente parlando, la notizia era eccitante, ma essa portava in sè anche un profondo significato umano, che noi del resto non abbiamo trascurato di mettere nel dovuto rilievo, cioè come hanno fatto altri giornali italiani. Da un'altra parte, invece (dalla solita parte), si è cercato di svisare, anzi di sovvertire il significato dell'avvenimento e di presentarlo sotto una falsa luce, a uso e consumo di pericolose quanto maldestre speculazioni politiche.

Scrive, ad esempio, il «Primorski Dnevnik»: «L'avvenimento ci dimostra che è necessario e urgente che, prima o dopo, il popolo demolisca il confine artificiale (che divide Gorizia dal suo retroterra), non solo per alcune ore, ma bensì per sempre e lo stabilisca là dove dev'essere: al confine nazionale oltre Isonzo». Seppur muovendo da una premessa giusta, il giornale jugoslavo arriva ad una conclusione semplicemente assurda. Noi abbiamo sempre detto che il confine tracciato dalla miopia dei compilatori del Trattato di pace rappresentava una mostruosità, e che la caparbia incomprensione dimostrata da parte jugoslava nel trattare il problema di Gorizia si sarebbe ritorto contro la popolazione jugoslava stessa. Ancora agli inizi dell'anno scorso, in una serie di corrispondenze da Gorizia, scritte in occasione delle trattative italo-jugoslave per l'accordo commerciale, dicevamo testualmente, accennando alla lotta a suo tempo ingaggiata per la delimitazione dei confini: «Era esigenza nostra insopprimibile salvare la città almeno nel suo nucleo urbano, salvare il suo indomito cuore; ma nessuno ascoltò le cento ragioni che potevamo opporre per chiedere, non diciamo giustizia, ma freddo e obiettivo esame di una situazione che, alla lunga, doveva rivelarsi per tutti dannosa, quasi insostenibile; esse caddero di fronte alla caparbia volontà di contenderci la città sino all'ultimo metro, e discutere per un albero, un cortile, un cimitero e strapparci un portone.

«Togliendo a Gorizia il suo naturale retroterra, privandola dei polmoni, l'avversario era sicuro di condannare la città, e aprire su di essa un'ipoteca a breve scadenza; ma non si avvide che condannava se stesso, in quanto alle popolazioni rimaste tra i suoi confini veniva a mancare, con Gorizia al di là del ferro spinato, l'operoso cuore che faceva scorrere in tutte le vallate sino alla pianura della Slovenia, con una circolazione stabilitasi in decenni e decenni, la linfa vitale e il tonico nervoso indispensabili alla fiamma di ogni attività umana».

E più avanti, accennando al tentativo fatto da parte jugoslava di sostituire Lubiana a Gorizia, come centro d'attrazione per le popolazioni della zona, tentativo fallito sul nascere, scrivevamo: «Se Gorizia soffre per aver perduto almeno centomila acquirenti, i quali alimentavano una volta tutta la vasta zona di negozi tra Piazza Vittoria, Via Rastello, Piazza Cavour, Via De Amicis, quei centomila acquirenti oggi non possono più rifornirsi in nessun luogo. Lubiana, nella mente dei contadini, sta in un'altra parte del mondo, mentre Gorizia è a due passi; eppoi Lubiana è agganciata alla nuova complicata economia jugoslava, ove lo Stato fa tutto o non fa nulla, e Gorizia è ancora sempre una porta aperta alle libere contrattazioni dell'iniziativa privata». «Il male dunque — concludeva l'articolista — il male creato da quel taglio di spada sulla carne viva della provincia, non è tutto e solo per noi. Diciamo questo non per una qualche consolazione inutile, ma per registrare i primi segni di ravvedimento dall'altra parte. Non è facile ottenere ammissioni dei propri errori tra gente costretta a ostentare a pranzo e a cena un ottimismo «ufficiale»; ma le realtà, a lungo, si fanno strada anche per vie indirette».

Domenica scorsa, quella realtà si è fatta strada scavalcando le sbarre di confine e travolgendo le guardie della Difesa Popolare, portate avanti da una marea di folla. Sono discorsi inutili, quelli che vanno facendo il «Primorski Dnevnik» e il suo fratellastro di sangue che ha il compito di esprimersi in altra lingua per meglio servire la causa di Tito in Trieste italianissima; sostenere, come ha fatto il secondo, nel suo numero di ieri, che l'unica soluzione possibile del problema di Gorizia sta nella costituzione di uno Stato indipendente, significa farsi ridere. Sono discorsi balordi, perchè il problema di Gorizia e del suo retroterra è bensì un problema di geografia economica, ma è soprattutto un problema di economia politica. Unite Gorizia al suo retroterra e governatelo con sistemi e ideologie che oggi sono in vigore al di là del filo spinato, e vedrete che non sarà il retroterra ad innalzarsi al livello economico della città, ma la città a ridursi a quello della campagna. Questa è la realtà, e non quale la vuole il «Primorski Dnevnik», il quale sostiene: «Evidentemente ha più fame quello che compera burro e uova, che non quello che compera caffè e palle di gomma».

Ma che ragionamento è questo? I contadini che sono venuti domenica a Gorizia a respirare un po' di aria libera, non avevano denaro; e allora sono ricorsi al baratto per acquistare quanto loro abbisognava. E, oltre alle scope, alle palle di gomma e al caffè, hanno acquistato altri generi che certamente non possono trovare nei loro paesi: pane bianco, olio, riso, pasta, vino, carne, filo, scarpe, vestiario. Del resto, anche il corriere titino, che non è certo facile ad ammissioni del genere, dice: «E' ben certo che nella Federativa jugoslava oggi non si sciala e che alla sua popolazione mancano molte cose anche necessarie. Il pane è più scuro del nostro, la carne è più scarsa che da noi, ed in certi periodi manca del tutto, il vino è scarsissimo, i medicinali scarseggiano, un'altra infinita di articoli ormai indispensabili è quasi introvabile. Da noi invece c'è tutto quello che si vuole e si desidera». Non ha mai scritto tante verità in così poche righe.

Certo i cinquemila contadini che domenica vissero a Gorizia, con indicibile gioia, dopo cinque anni di schiavitù, dodici ore di libertà, e si saziarono d'ogni ben di Dio dopo tanta indigenza, rideranno amaramente nel leggere tante bestialità su quei giornali, i soli che possano arrivare nelle loro mani; ma si domanderanno anche se valga veramente la pena sfidare così goffamente il ridicolo come hanno fatto il «Primotski» e il suo fratellastro. L'episodio di Gorizia, ha scritto quest'ultimo, «ci dimostra che la popolazione non coltiva odi». E' esattamente ciò che abbiamo scritto noi, quando riferivamo della generosità dei goriziani, dell'umanità di carabinieri e finanzieri, i quali spesero la domenica ad assistere quelle comitive di poveri diavoli che camminavano come in preda a un sogno per le vie di Gorizia. E la miglior risposta ai commentatori — i quali rendono un pessimo servizio soprattutto a coloro che sono chiamati a servire — viene da quella vecchietta che disse a un finanziere, prima di varcare il confine: «Ho tanto pregato la Madonna che tutto torni come prima». E il «come prima» si sa cosa significa.

E poichè il «Primorski», che è l'organo ufficiale di Tito, ha scritto nel titolo «Domenica mattina al blocco della Casa Rossa la nostra popolazione ha demolito l'ingiusto e artificioso confine», dando quindi a un'escursione di gente bisognosa un aspetto di violenza di carattere deliberatamente politica, stolta e dannosa prima di tutto alle stesse popolazioni della Valle del Vipacco, gli incontri al confine previsti per domenica prossima sono sospesi. E i danneggiati, una volta tanto, non saremo noi. Domenica, dunque, gli acquisti di pane bianco, di olio, di riso, di pasta di vino e di scope si faranno a Lubiana.

UNA SCENA DEL FILM «CUORI SENZA FRONTIERE» (LA LINEA BIANCA) GIRATO LO SCORSO AUTUNNO DAL REGISTA LUIGI ZAMPA FRA SANTA CROCE E MONRUPINO. UN MOMENTO DEL FILM AL POSTO DI BLOCCO DI MONRUPINO: GUARDIE DELLA P.C., UN SOLDATO AMERICANO, MILITI DELLA D.P. E UN GRUPPO DI RAGAZZI TRIESTINI. IL FILM, REALIZZATO DALLA LUX, HA PER PROTAGONISTI GINA LOLLOBRIGIDA E RAF VALLONE

Martedì il processo al profanatore di tombe

Un importante processo avrà il suo svolgimento il 22 prossimo davanti al Tribunale penale, con la discussiine della causa relativa ad un'asportazione di bronzi da alcune tombe del cimitero israelitico di via della Pace 4.

Vi compariranno, in stato di arresto, Daniele Vouch, di 23 anni, abitante a Santa Maria Maddalena Inferiore 88; Antonio Bertocchi, di 46 anni, abitante a S.M.M.I. 322; Giovanna Crevatin in Bertocchi, di 42 anni, rigattiera; Galliano Praselj, di 37 anni, abitante a S.M.M.I. 189. Il primo per furto pluriaggravato e vilipendio delle tombe in danno del cimitero israelitico di via della Pace 4, gli altri per ricettazione dei bronzi asportati. Compariranno inoltre a piede libero Roberto Civran, di 36 anni, abitante in via Parini 9, commerciante; Mario Bevilacqua, e il dott. Giuseppe Vittori, di 38 anni, abitante in via Giulia 11; i primi due imputati di incauto acquisto e il terzo per contravvenzione ai sensi dell'art. 128 del T. U. delle leggi di P. S., unitamente all'Antonio Bertocchi, il quale ultimo ha registrato di aver acquistato ferro anzichè bronzo.

L'odiosa faccenda ebbe inizio la notte tra il 25 e il 26 maggio scorso, quando il Vouch asportò due artistiche grate in bronzo dalla tomba della famiglia Morpurgo. Altri due bronzi artistici, sempre della stessa tomba, furono trafugati la notte successiva, cui seguirono altre due operazioni notturne ai danni delle famiglie Tedeschi e Castelbolognese. Poi forse subodorando qualchecosa il Vouch non si fece vivo per una settimana e riprese la sua attività la notte del 4 giugno continuandola quindi nei due giorni successivi.

Il nodo venne al pettine il 9 giugno. All'alba di quel giorno alcuni agenti che s'erano messi in appostamento, dichiaravano in arresto il Vouch mentre stava per andarsene con il solito bottino. Quasi tutta la refurtiva — il cui valore complessivo si aggira intorno al mezzo milione — venne ricuperata, parte nel negozio da rigattiere dei coniugi Bertocchi e parte in casa del Galliano Preselj. Il rimanente materiale non fu possibile ricuperare, essendo già stato fuso in una fonderia cittadina.

Gli imputati saranno difesi: il Vouch dall'avv. Gioseffi; il Bevilacqua dall'avv. Gioseffi e dall'avv. V. Bologna; il Civran dall'avv. Girometta; la Crevatin dall'avv. Jacuzzi; il Praselj ed il Vittori dall'avv. Sblattero; il Bertocchi dall'avv. Uglessich. Non si ha notizia circa la costituzione in Parte civile dei danneggiati, che, a quanto si sa, verranno citati come parti lese.

La suola traditrice

Non sapendo come trascorrere l'afoso pomeriggio, Augusto Cecchin, di 66 anni, abitante a Longera 22, tubista, si recava ieri intorno alle 16 a visitare un suo amico, che abita al n. 8 dello stesso rione. Per risparmiarsi un non indifferente tratto di strada, il Cecchin decideva di attraversare una specie di scalinata costruita dietro la casa degli sfrattati. L'uomo scendeva agilmente i gradini, come se avesse venti anni, ma la suola d'una scarpa che voleva ad ogni costo dire addio alla tomaia, ha mandato a monte la prevista visita all'amico, perchè ad un tratto le due parti della scarpa sono andate ad incassarsi nello spigolo d'uno scalino, e il Cecchin stramazzava a terra facendo un ruzzolone di qualche metro. Ha riportato una contusione al temporale sinistro, otorragia destra, escoriazioni al braccio sinistro e alla tibia sinistra per cui, dopo essere stato soccorso dalla CRI, è stato avviato all'Ospedale e qui accolto.

PER L'ELEZIONE DI «MISS TRE VENEZIE»

DOMANI SI CHIUDONO le iscrizioni al concorso

A pochi giorni di distanza dalla festa che si svolgerà domenica prossima a Grado, nella Taverna municipale, per la proclamazione di «Miss Venezia Giulia», alla quale prenderanno parte le rappresentanti delle provincie di Trieste, Udine e Gorizia, la formazione della squadra triestina è ancora in alto mare.

Di ufficialmente certa non v'è che la signorina Nadia Benvenuti, recentemente eletta «Miss Sorriso» nel corso di una serata svoltasi al «Piccolo mondo», mentre la signorina Ornella Viti, «Miss Trieste 1950», è partita per Misurina assieme al fidanzato e non si sa ancora se potrà essere presente. Il Circolo della Stampa, che ha assunto il patrocinio delle manifestazioni che si svolgeranno a Trieste nei giorni 22 e 23 di questo mese per la proclamazione di «Miss Tre Venezie», invita quindi il pubblico triestino a segnalargli qualche possibile candidata, inviando una fotografia del soggetto. A tale scopo, la segreteria del Circolo, in Contrada del Corso 27, dove potranno anche presentarsi di persona le aspiranti, rimarrà aperta oggi e domani dalle 16.30 alle 18. Da tener presente che le candidate prescelte, domenica a Grado, saranno ospiti della «Gi.Vi. Emme».

La selezione di Trieste sarà l'ultima tappa prima di quella finale, che avrà luogo a Salsomaggiore nei primi giorni di settembre. A Salsomaggiore, ogni regione invierà da un minimo di due a un massimo di quattro candidate, selezionate in tutta Italia attraverso le «Feste del Sorriso», che sono le uniche valevoli per i titoli di «Miss Italia», «Miss Sorriso» e «Stella del Cinema». Quest'anno «Miss Italia» riceverà premi per cinque milioni (fra cui una «Fiat 1400»), offerta dalla Gi. Vi.Emme), «Miss Sorriso» premi per due milioni e la «Stella del Cinema» un contratto cinematografico per tre anni con una casa produttrice italiana. In seguito ai noti incidenti dell'anno scorso a Palermo, «Miss Italia» non parteciperà questo anno al concorso per l'elezione di «Miss Europa», ma inizierà invece, subito dopo la proclamazione, una «tournée» in tutta Italia.

Nell'affettare del lardo in una salumeria di via Maiolica, Ervino Mazzarol, di 29 anni, abitante in via Trauner 1, si è ferito alla mano destra. Guarirà in 17 giorni. Mentre stava salendo la scaletta che immette nella sala macchine del piroscafo «Nereide», attraccato al Porto Duca d'Aosta, Francesco Plehan, di 64 anni, abitante a Roiano Verniellis 597, muratore, ha messo un piede in fallo ed è caduto da un'altezza di due metri. Il Plehan ha riportato contusioni escoriate all'emitorace destro con sospette lesioni ossee, ed è stato accolto all'Ospedale.

Le comunicazioni con la Zona B

L'impulso al traffico fra Trieste e l'Istria

SCARSITA' DI AUTOMEZZI NEI CENTRI INTERNI — SFRATTI E ARRESTI

Il ristabilimento delle comunicazioni marittime con Trieste, dopo tre mesi di rigidissimo blocco che aveva ridotto il traffico passeggeri tra le due Zone ai minimi termini, è stato accolto con molta soddisfazione dalla popolazione istriana. Ad una settimana di distanza dalla normalizzazione avvenuta con la ripresa delle corse da parte dei tre piroscafi di linea, si può rilevare un notevole aumento nel numero dei passeggeri, il che dimostra quanto necessaria e vitale sia per la popolazione la libertà di movimento tra le due Zone.

Se le comunicazioni via mare possono considerarsi pressochè normalizzate — si attende ancora la riapertura della linea diretta Umago - Trieste — non altrettanto può dirsi per quelle terrestri. Le popolazioni abitanti nei centri interni della Zona B lamentano infatti la scarsità di automezzi con i quali poter raggiungere le località costiere. Ciò costringe ogni giorno centinaia di persone a percorrere a piedi le notevoli distanze che le separano dai centri di imbarco. Fino a poco tempo fa questa situazione di disagio era meno avvertita, perchè due autocorriere, ora destinate al trasporto dei bagnanti sulla linea Trieste - S. Nicolò, erano adibite ai servizi interni, riuscendo almeno in parte a soddisfare le esigenze della popolazione.

Da Capodistria si apprende che nuovi provvedimenti di sfratto sono in corso. L'intimazione di sloggio entro tre giorni è stata intanto consegnata alla famiglia Marciano. Sempre a Capodistria è stata in questi giorni condannata, con procedimento amministrativo, ad 1 mese di lavoro obbligatorio, la signora Valeria Vattovani, che era stata arrestata alcuni giorni fa. La Vattovani, come si ricorderà, era insorta contro dei subinquilini slavi che era stata costretta ad accogliere nel suo quartiere, perchè costoro, oltre a non corrisponderle la misera pigione, le avevano trasformato la casa in un bordello. Da notare che la Vattovani si era rivolta in polizia per protestare, senza poter ottenere soddisfazione.

A Portorose è stato arrestato nei giorni scorsi l'albergatore Antonio Ravalico, sul quale non si sa quale genere di accusa pesi. Pare comunque che la polizia jugoslava intenda ricattarlo, chiedendo in cambio della scarcerazione una rilevante somma in lire italiane.

A SANTA CROCE

Un nuovo edificio per l'ambulatorio e la Posta

Su progetto del Comune, il G.M.A. ha approvato e finanziato la costruzione di un nuovo edificio a Santa Croce, che accoglierà gli ambulatori comunali e l'ufficio postale. La sistemazione dei due servizi in una nuova sede risolverà una situazione di disagio lamentata dagli abitanti di quel sobborgo, e soddisferà pienamente le esigenze degli stessi, in quanto sorgerà al centro del paese, sulla strada principale. Il nuovo edificio comprenderà due locali attrezzati per le visite ambulatoriali ed il servizio sanitario, gli uffici della delegazione municipale e la sede postale. Per il pubblico verranno predisposte due sale di attesa, trasformabili all'occorrenza in una unica, vasta sala. Nella casa verrà pure sistemato l'alloggio per l'ufficiale postale.

L'edificio verrà costruito dalla Divisione lavori in economia, e i lavori verranno iniziati tra giorni. Ad opera della stessa Divisione sono attualmente in corso a Santa Croce la costruzione di tre case per un totale di dodici alloggi e un nuovo campo sportivo. Le case verranno ultimate probabilmente il prossimo mese.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 9 «Achilles» (it.); B. 10 «Barletta» (it.); B. 11 «Otranto» (it.); B. 13 «Olavus» (br.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 26 «Odysseus» (ol.); **Porto Duca d'Aosta:** «Gaeta» (it.); B. 37 «Zagreb» (jug.); B. 38 «Nerina» (it.); B. 41 «Alcione» (it.); B. 42 «Nereide» (it.); B. 45 «D. Stevenson» (am.); B. 46 «Salvore» (it.), «G. Bottiglieri» (it.); B. 47 «Alessandro C.» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Iano» (it.); **Dock:** «Ata» (it.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.); **Scalo Legn. E.:** «Ernesto S.» (it.);

NAVI IN ARRIVO

17 agosto: «Francesca» B. 26; 13 agosto: «Sarga» B. 23; «Rinucci» B. 38; «Tinos» B. 10.

UN INTERESSANTE ESPERIMENTO EFFETTUATO IN AUSTRIA

Il soccorso della psicologia nel campo delle attività

I problemi inerenti lo stato d'animo degli operai e le loro attitudini studiati da specialisti nell'interno delle fabbriche

Da un pezzo si ricorre, specie in America, alla psicologia per l'esame e la realizzazione del lavoro negli stabilimenti industriali. In Austria è in corso da quindici mesi un esperimento molto interessante. L'esperimento si svolge nella grande filanda di lana pettinata di Vöslau, che conta 4 mila addetti, e pare con soddisfazione degli operai e dei datori di lavoro.

Alla base di questo esperimento sta l'elementare riconoscimento che la salute spirituale è, per il rendimento del singolo come di una collettività, altrettanto importante della salute fisica. Si tratta, quindi, di scoprire le turbe psichiche e le cause di esse, già al momento dell'assunzione della manodopera e nella distribuzione del lavoro per poterle curare e vincere. Ci si sforza di ridurre a un comun denominatore e di conciliare, dal punto di vista sociologico, due tendenze contrastanti: quella dell'impiego razionale di masse di produttori con il maggior rispetto possibile della personalità del singolo. Si tenta, insomma, di tener conto della vocazione e della disposizione del prestatore d'opera ad un dato lavoro, anche nella ristretta cerchia delle possibilità offerte dai grandi stabilimenti, dove la specializzazione, se così si può dire, è una imprescindibile necessità della razionalizzazione.

Ai tecnici dello stabilimento sono aggregati: uno psichiatra, con il compito di sorvegliare e curare i nervi e le turbe così frequenti nel dopoguerra tra le masse; uno psicologo, per studiare i problemi inerenti lo stato d'animo dei lavoratori nei confronti dello stabilimento in generale e dell'attività di ciascuno in particolare; una infermiera sociale, il cui compito principale è di creare un ambiente gradito a tutti e a ciascuno.

Sebbene l'esperimento si sia iniziato d'accordo fra l'unione industriali e le organizzazioni operaie per la durata di sei mesi, si sono avute nell'azienda stessa da principio non poche difficoltà. Dirigenti e operai guardarono all'esperimento con profondo scetticismo e considerarono questa intromissione di studiosi come inutile intervento di estranei nella loro tradizionale esperienza. Dopo pochi mesi, però, la loro opinione era radicalmente mutata. L'attività sperimentale s'è praticamente iniziata con l'esame singolo dei nuovi assunti. Metodicamente è stata esaminata la sana costituzione e l'abilità tecnica in vari lavori, tenendo conto specialmente delle tendenze del sottoposto all'esame. Per ogni esaminato è stato steso un attestato, che è stato passato all'ufficio personale, il quale però da principio non ne ha tenuto conto. Ma dagli attestati risultò subito che il 78.9 per cento degli addetti erano abili al lavoro, il 21.1 per cento parzialmente abili o inabili. Da un esame più specificato risultò che il 24.3 degli assunti era al di sotto della media, il 29.3 per cento erano medi, il 28.6 di buona media, il 17.8 superiori alla media. Nel complesso, il 64 per cento degli esaminati fu considerato di abili, il 36 per cento di meno abili o inabili del tutto.

Dopo sei mesi di osservazioni, risultò che le dichiarazioni degli attestati trovavano conferma nella pratica con un 5 per cento al massimo di errori. Risultò dunque che lo stabilimento, per mezzo anno, aveva tenuto in un posto non adatto molta gente che perciò non rendeva; e gli altri operai si accordarono di allontanare gli inabili. Conseguenza? L'esperimento, d'accordo datori di lavoro e prestatori d'opera, fu continuato e i pareri degli esaminatori furono d'allora decisivi per le nuove assunzioni.

E' naturale che non tutte le decisioni dell'ufficio personale furono fatte sempre dipendere dal parere degli esaminatori. Ci sono state ragioni sociali e personali e umane di cui s'è pur, in certi casi, dovuto tener conto. I più rigidi e più competenti tuttavia sostengono, e non a torto, che soltanto una azienda sana può permettersi certe generosità e che, d'altra parte, elementi che si dimostrano inadatti a un dato lavoro, possono risultare eccellenti in un altro. Naturalmente psicologo, psichiatra e infermiera sociale non limitano la loro attività all'esame degli operai da assumere; anzi, man mano lavorano per raggiungere nello stabilimento un'atmosfera di concordia e di soddisfazione.

Non s'è ancora compreso nel loro programma la cosiddetta psicologia dell'oggetto — la creazione cioè sul posto di lavoro di un ambiente favorevole anche curando il collocamento delle macchine e degli utensili — ma s'è tuttavia cercato d'influire sullo spirito dei lavoratori, insegnando loro a solidarizzare ad aiutarsi, a esaminarsi reciprocamente, creando fra di essi, scientemente o no, dei capi spirituali, che sanno come vanno trattati gli uomini a seconda della loro sensibilità e della loro natura. Del resto gli operai assunti con l'esame possono sempre prendere visione del giudizio che si fa della loro opera e delle loro manchevolezze per correggersene con vantagigo proprio e dell'azienda.

E' difficile calcolare in cifre i vantaggi che l'azienda trae da questo esperimento; ma non v'ha dubbio che la produzione non può che avvantaggiarsi dall'avere i suoi uomini al posto più adatto, sia per la quantità che per la qualità della produzione, sia per quello spirito di concordia e quell'attaccamento allo stabilimento che ne deriva e che costituisce l'argine più sicuro contro i seminatori di teorie estremiste, così facili a trovare terreno fertile dove più diffusi sono l'insoddisfazione e l'incompetenza.

E' questo uno dei tanti esempi dello sforzo intelligente degli industriali in un Paese libero per assicurarsi sicure e tranquille basi d'attività e per superare le eventuali crisi senza intaccare il livello di vita e i salari dei lavoratori. Nei Paesi in cui il potere è in mano — come dicono i dittatori rossi — del popolo, di questi sforzi e di questi esperimenti non si ha bisogno. Se le aziende non rendono secondo i calcoli dei vari piani, si aumentano le ore di lavoro e si diminuiscono i salari, anche se essi sono ben lontani dal soddisfare ai più elementari bisogni degli operai e delle loro famiglie.

Così si sta facendo ora in Jugoslavia, così in Ungheria. I lavoratori rodono il freno e, solo che possono, sabotano la produzione, rispondendo con un atto subdolo di rivolta a chi per essi dimostra di non aver cuore, dopo averli illusi con mille promesse.

D. D.

Gli apolidi stanno abbandonando la Jugoslavia. Anche ieri, con un treno proveniente dalla Federativa, sono giunti al posto fisso ferroviario ben 67 candidati al passaporto Nansen, sprovvisti di qualsiasi documento di transito. Essi, che sperano soltanto nell'emigrazione, hanno narrato d'essere stati espulsi dai titini.

LETTERATURA CINEMATOGRAFICA

DOCUMENTARIO E REALTÀ

E' uscito, per la collana di studi cinematografici di Bianco e Nero, un volume in cui forse il cinema non è l'argomento principale; un volume, che per l'ampiezza dei temi trattati non avrebbe fatto cattiva figura se inserito, ad esempio, nella serie di «Saggi» dell'editore Einaudi. Si tratta di una raccolta di studi del sociologo e documentarista scozzese, John Grierson, presentata da Forsyth Hardy e tradotta in italiano da Fernaldo di Giammatteo. (1).

Il Grierson viene considerato il creatore del movimento documentarista britannico, di cui gettò le prime basi pratiche — il documentario «Drifters» e la creazione di una vera e propria scuola in seno all'«Empire Marketing Board» — e teoriche la compilazione di un manifesto. Al cinema egli si avvicinò non per sviluppare una teoria estetica, ma per completare i suoi studi sociali. Interessato principalmente a problemi sociali di propaganda e di educazione, nel cinema egli vide il più forte mezzo, assieme alla radio, che il mondo moderno avesse in mano per le varie propagande ed uno dei più efficaci ai fini educativi. Il fatto, che egli si rivolse ad una attività pratica negli anni intorno al 1929, ha anch'esso la sua importanza: sono gli anni della grande crisi e Grierson era tra l'altro «preoccupato della china verso cui sembravano volgersi le cose di questo mondo». Di lì la sua battaglia per «il dramma sulla soglia di casa», il suo desiderio cioè di dare forma «drammatica» alle cose di tutti i giorni e le sue riserve sull'opera di quello che fu — e resta — il più grande documentarista, l'americano Robert Flaherty, che andava cercando i suoi temi ai confini del mondo. («Quando Flaherty dice che è nobilissima cosa combattere per procurarsi il cibo in un ambiente selvaggio, voi potete osservare, con qualche ragione, che v'interessa di più il problema degli uomini che si battono per il cibo in mezzo all'abbondanza. Quando egli fa notare che v'è un senso di pesantezza nella fiocina di Nanook levata in alto ed una delicata rigidezza in quel suo abbattersi guidata da una mano valorosa, voi potete osservare, con qualche ragione, che non v'è fiocina di uomo, per quanto valorosamente maneggiata, la quale possa aver ragione del furioso tricheco della finanza internazionale»).

Nel manifesto comunque, con cui ha inizio il movimento britannico del documentario, si possono ancora trovare delle preoccupazioni estetiche: si tratta in esso più che altro di allargare le possibilità anche artistiche del cinema; di mettere il naso fuori del teatro di posa, di preoccuparsi della «vita vera», di scegliere attori anche non professionisti, raccomandazioni queste che sono state ascoltate e seguite anche al di fuori della Granbretagna. E' evidente nel manifesto, la predilezione del Grierson per certo cinema già esistente, in primo luogo per i documentaristi americani e per i cineasti sovietici del periodo muto. Ma in Grierson l'ammirazione non è mai totale; egli vede ad esempio la crisi latente nell'ultimo cinema sovietico muto e pensiamo sia stato il primo a riconoscere la validità dello sforzo sovietico verso il «realismo socialista». E' questo un giudizio oltremodo interessante perchè proviene da uno dei più ardenti fautori della democrazia occidentale, che egli comunque vuole applicata tenendo conto delle conquiste sociali più avanzate, e da uno che non fa mistero della sua avversione per ogni forma di totalitarismo, comunista o fascista che sia. Man mano che gli anni passano i suoi interessi estetici si fanno sempre più limitati, fino a fare dal Canadà, ove egli andò negli anni di guerra a creare un movimento documentaristico indigeno, questa importante dichiarazione: «La collaborazione di esteti di prim'ordine quali Flaherty e Cavalcanti (sembra un paradosso ma non lo è) ha consentito infatti ai nostri «compagni di strada» di impadronirsi dei segreti tecnici necessari ai fini anti-estetici». Dal che si può dedurre che il manifesto a suo tempo redatto aveva anche la funzione di specchietto per le allodole.

I suoi interessi quindi man mano che passano gli anni si fanno sempre più decisamente d'ordine educativo e propagandistico. A questi argomenti infatti è dedicata l'ultima parte del volume. In quanto all'educazione il Grierson ritiene che i vecchi sistemi razionali del liberal-individualismo siano ormai superati e che sia pertanto necessario orientarsi verso criteri collettivistici. «Per trecent'anni, egli scrive, abbiamo cercato d'isolare l'individuo. Lo abbiamo distinto dal mondo oggettivo, cosa che il Medio Evo non pensò di fare. Gli abbiamo messo a disposizione il mondo e l'universo perchè li usasse come palestra per le sue indagini e le sue scoperte. Abbiamo costruito il nostro Stato sulla libertà della azione personale. Ma le scoperte hanno portato con sè l'organizzazione, un'organizzazione più grande e più complessa. L'azione individuale perciò diventa meno importante della cooperazione. La concezione individualistica è sempre meno apprezzabile e sempre più nociva qualora non si trasformi in una concezione collettivistica».

L'educazione per il Grierson va quindi impostata su nuovi metodi, che non possono tenere conto dell'antica teoria individualistica, cui sfugge la vita della comunità, e nemmeno dell'informazione quanto mai ampia ed esauriente, dato che gli interessi mondiali si sono troppo estesi perchè un singolo individuo, per di più in formazione, possa assorbirli tutti. Bisogna usare un linguaggio emotivo più che razionale, badare all'essenza più che al particolare, interpretare piuttosto che registrare. In tal caso il cinema e la radio (che con la televisione, per il Grierson, diventa pure essa cinema) possono rendere enormi servigi all'educatore, il cui compito dovrebbe soprattutto essere quello di preparare cittadini efficenti per la comunità. Analoghe parole il Grierson le scrive sulla propaganda, che diviene un sistema di educazione più «acceso», utilissimo in casi di emergenza, specie per i Paesi democratici che ne hanno in fondo più bisogno di quelli autoritarii che «posseggono mezzi di costrizione e di repressione fisici e mentali che sostituiscono, almeno in parte, la persuasione».

«Documentario e realtà» è dunque un volume che per vie anormali riesce a definire anche esso l'importanza nella vita moderna del fenomeno cinematografico. Chi vuole crearsi una biblioteca cinematografica, per dirla col Grierson, «essenziale», non può non tenerne conto.

C. C.

(1) Bianco e Nero editore, Roma, pag. 263, lire 1500.

MOVIMENTATO ARRIVO ALLA STAZIONE CENTRALE

Il direttissimo sbatte contro i respingenti

Dodici passeggeri lievemente feriti

L'arrivo a Trieste del direttissimo n. 44, proveniente da Roma, con trecento passeggeri, è stato iermattina insolitamente movimentato. Alle ore 10.40 il convoglio, formato da 14 vetture e un locomotore, imboccava il terzo binario della stazione, ma, sembra per un errore di manovra, anzichè arrestarsi al punto esatto, proseguiva la corsa ancora per qualche metro andando ad urtare contro i paraurti terminali dei binari.

Dodici passeggeri, che nella imminenza dell'arrivo gremivano i passaggi sono andati a sbattere per l'urto contro i finestrini e le pareti. Sul posto accorreva prontamente un'autolettiga della C.R.I., che accompagnava all'ospedale sei viaggiatori per la medicazione. I feriti che sono stati soccorsi all'astanteria del pio luogo sono: Carlo Panzini, di 34 anni, abitante in via Gatteri 29, che presenta una ferita lacero contusa al parietale e una altra al labbro superiore, guaribili in 7 giorni; Angela Veronese in Lombardo, di 64 anni, abitante in via dell'Industria 36, per una contusione alla spalla sinistra e alla regione occipitale, guaribili in 5 giorni; Rosa Veroni, di 49 anni, da Milano, trattenuta in osservazione con prognosi di 8 giorni per una contusione alla regione fronto-parietale; Maria Snidersich in Bradoch, di 62 anni, da Chivasso, trattenuta in osservazione per una contusione alla fronte, guaribile in una settimana; Lea Lombardo in Veronese, di 37 anni, abitante in via dell'Industria 36, per una contusione allo zigomo destro, guaribile in 4 giorni. Al posto di pronto soccorso della C.R.I. alla stazione sono state medicate le seguenti persone: Gilberto Spinola, di 36 anni, da Gallipoli; Vittorio Righetto, di 57 anni, da Verona; Maria Sardaro, di 24 anni, da Bari; Giuseppe Sardaro, di 55 anni, da Bari; Ilario Cossovi, di 41 anni, da Monfalcone; Claudio Polli, di 22 anni, abitante in viale D'Annunzio 49. Oltre alla Veroni e alla Snidarsich, è stato accolto all'ospedale anche Ulderico Farini, di 29 anni, da Pontis di Novara, il quale vi è stato accompagnato alle 13.15 da un'autolettiga della C.R.I. Il Farini, che presenta una contusione alla regione lombare, è stato ricoverato nella divisione urologica con prognosi di 10 giorni.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del Cap. Paolo Gerolimich dalla Navigazione Gerolimich e Comp. Lire 200.000.—, dal Cap. Giovanni Banelli 5000.—, dall'ing. dott. Vittorio Caporali 5000.—, dal dott. Carlo Gerolimich 5000.—, dal Cap. Giuseppe Gerolimich 5000.—, rag. Ugo Abbondanno 2000.—, dott. Luciano G. Sanzin 2000.—, dott. Ermenegildo Alborghetti 2000.—, Minerva Medin 1000.—, Luciano Savino 1000.—, Magda e Annamaria 1000.—, Maria e dott. Arturo Roberti 1000.—, Mina e Cap. Simeone Luchetta 2000.—, dott. Florio Ostoich 500.—, famiglia conte Leo degli Alberti 500.—, Associazione Armatori Giuliani e Associazione Armamento di Linea 100.000.— pro Fondo Banelli; da Mario Mizzan 1000.—, Ruggero Mizzan 1000.—, Gina e Attilio Mizzan 1000.—, Eletta e Guido Mizzan 1000.— pro Esuli Istriani; dall'ing. Carlo Giacomelli 1000.— pro Ospedale Burlo Garofalo.

In memoria di Luigi Dick nel trigesimo da Maria Luisa de Pretis Marchini Lire 1000.— pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di M. F. da X Lire 300.— pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Nietta Dorsani Zuculin dall'ing. Emilio Sabelli Lire 1000.— pro Ospedale Inf. B. Garofalo; da Urania e Steno Pirnetti 1000.— pro Esuli Istriani; da Ottone Ieussig 1000.— pro Villaggio del Fanciullo; dall'ing. Francesco Faccanoni 2000.— pro E. C. A.

In memoria di Terenzio Della Santa da Dina Ivanov e Silvia Peruzzi Lire 500.— pro Ist. Rittmeyer e Lire 500.— pro Ospedale Inf. B. Garofalo.

In memoria dell'ing. Giovanni Cecovini da Emira Spagnul Lire 500.— pro Liceo «Dante» (Borsa di studio Silvio Spagnul).

In memoria di Giovanni Battagliarini da Margherita ved. Gobbo Lire 500.— pro Esuli Istriani; dalla famiglia Pisoni 500.— pro Ist. Rittmeyer, famiglia Millevoi 500.— pro Villaggio del Fanciullo; da Livio, Lucio ed Ezio Arbanassi 5000.— pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Cecilia Visintin da Giovanni Catalan Lire 1000.—, Giorgio Bertocchi 1000.—, Giovanni Beccari 500.—, Giovanni Bisiani 500.—, Guido Germi 500.—, Andrea Marzi 200.—, Mario De Carli 200.— pro Ospedale Burlo Garofalo; dalle sorelle Cesca 1000.— pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Elena Ballis nata Rabusin nel giorno del suo onomastico da Francesco Ballis e figli Lire 1000.— pro Esuli Istriani.

In memoria di Anita Bucci dalla famiglia Tullio Antonini Lire 500.— pro Villaggio del Fanciullo, 500.— pro Erigenda Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Maria ved. Blasin da Nella Rubin Lire 300.— pro E. C. A.

In memoria di Massimo Pregarz, nel secondo anniversario, dalla sorella Amalia Lire 500.— pro Ist. Rittmeyer, 500.— pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanna Urbinz, nel secondo anniversario, dalla figlia e nipote Lire 500.— pro Chiesa Imm. Cuore di Maria.

GRADO

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

19 - 20 - 21 Agosto
2.o CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE
82 CAVALLI CONCORRENTI

Lunedì 21 Agosto ore 22
GRAN GALA ALL'ASTORIA
in onore dei concorrenti

28 - 29 - 30 Agosto
TORNEO REGIONALE TENNIS
Iscrizioni fino al giorno 27 all'Azienda di Soggiorno

2 - 3 Settembre
TORNEO NAZIONALE DI BRIDGE
A COPPIE LIBERE
Iscrizioni fino al 31 Agosto all'Azienda di Soggiorno di Grado

GRADO

Oggi al Cinema Italia
IN PRIMA VISIONE
IL «WARNER BROS»
L'IDOLO CINESE
Nell'Oriente misterioso tre persone legate a fatale destino
con Geraldine Fitzgerald Sidney Greenstreet

OGGI AL CINEMA ALABARDA
la «Columbia Pictures» presenta in prima visione
La donna di Tangeri
con ADELE JERGENS e STEPHEN DUNNE
EMOZIONANTI AVVENTURE NEL PIU' CAOTICO PORTO DEL MONDO

OGGI al Cine Massimo
IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO
L'unica documentazione cinematografica del grande Torneo
Esibizione dei più grandi atleti del calcio
Segue: FIAMME SULLA COREA
Attualità sulle operazioni in corso

DICHIARAZIONI DEL COMMISSARIO DELL'ONU PELT

Favorevoli prospettive per gli italiani in Libia

La soluzione definitiva per il territorio si orienta verso uno Stato federale - Nessun sintomo di effervescenza politica

Ginevra, 17

Il Commissario dell'ONU per la Libia, Adrian Pelt, che si trova a Ginevra per partecipare alle riunioni del Consiglio per la Libia, in cui deve essere discusso il suo rapporto preliminare all'Assemblea generale dell'ONU, ha tenuto oggi un'importante conferenza stampa, nel corso della quale ha dichiarato tra l'altro che i 45 mila circa coloni italiani costituiscono «una valida carta» per il futuro Stato indipendente, comprendente Tripolitania, Cirenaica e Fezzan. «Per rimanere in Libia — egli ha detto — gli italiani desiderano poter contare su un certo grado di sicurezza economica, sociale e politica. Io ho potuto constatare che presso i libici è diffusa l'opinione che la presenza degli italiani comporti un vantaggio reciproco».

Affermando di ritenere che, se vi sarà buona volontà da una parte e dall'altra, italiani e libici potranno giungere ad un compromesso soddisfacente, egli ha aggiunto: «Per il momento essi vivono assai pacificamente insieme e non vi è da lamentare alcun disordine. La maggior parte degli italiani attendono lo sviluppo degli eventi per decidere sul da farsi. Comunque il desiderio di rimanere è forte, specialmente tra gli italiani proprietari di fondi. Credo che, se i negoziati relativi alla sorte del Paese giungeranno al successo, la maggior parte degli italiani rimarranno. Alcuni di essi hanno lavorato nelle loro fattorie per 15, 20 o 25 anni, e naturalmente sono attaccati al frutto del loro lavoro».

Pelt ha poi dichiarato che le proprietà italiane si trovano quasi tutte in Tripolitania, e ben poche nella Cirenaica e nel Fezzan. La grandezza delle fattorie varia considerevolmente, da concessioni di pochi ettari ad altre di migliaia. Le piantagioni italiane di ulivi potranno costituire un fattore di notevole importanza per il futuro della Libia. «Centinaia di migliaia di questi alberi, piantati 15 anni fa, cominciano soltanto ora a dare i loro frutti, e in questo momento in Libia la produzione olearia sta acquistando importanza».

Affermando che si dovrà presto decidere sulla possibilità per gli italiani di essere rappresentati in seno alla futura Assemblea nazionale libica, lo Alto commissario ha aggiunto: «Una questione da esaminare è se valga la pena, per gli italiani, di avere uno, due o tre rappresentanti in un'Assemblea di una sessantina di membri, a rischio di suscitare una opposizione che attualmente non esiste. Parecchi italiani ritengono che otterrebbero di più insistendo sulle loro richieste economiche, sociali e culturali, che non richiedendo, almeno per il momento, diritti politici».

Dopo aver dichiarato che tra i libici esiste un vero e sincero desiderio di indipendenza, Pelt ha proseguito: «Non è assolutamente certo, ma ho l'impressione che si finirà col giungere ad una sorta di stato federale». Egli ha detto poi che il deficit complessivo del territorio, attualmente coperto da Granbretagna e Francia come Potenze occupanti, non supera i cinque milioni di dollari annui, che potrebbero diminuire quando i libici avessero «costituito un'amministrazione semplice e rispondente alla loro necessità».

L'Alto Commissario ha quindi rilevato la necessità di stabilire in via approssimativa quale sarà il bilancio di una Libia indipendente, di istruire convenientemente i funzionari della futura amministrazione, di studiare e risolvere i problemi agricoli del territorio, ed ha dichiarto che per tutto questo si rende assolutamente necessaria l'assistenza tecnica dell'ONU. Affermando di sperare che un centro di assistenza dell'ECOSOC potrà cominciare a funzionare in Libia entro il 1.o ottobre, egli ha aggiunto che «se non sarà sufficiente l'assistenza tecnica, dovrà escogitarsi un sistema di assistenza finanziaria, anche se modesta».

Interrogato sulla possibilità che i senussi cerchino di stabilire uno stato unitario, Pelt ha risposto che essi hanno riconosciuto per primi la necessità di una forma di Governo federale, e che pertanto si può ritenere che difficilmente potrà sorgere questo problema. «La miglior garanzia per la solidità di uno Stato — egli ha detto — è che esso risponda al desiderio della maggior parte della popolazione. Tutte le caratteristiche geografiche della Libia rendono desiderabile uno Stato federale».

Ad una domanda relativa alla futura difesa della Libia, Pelt ha risposto che in Libia vi sono uomini sufficienti per quello che sarà sempre un esercito modesto. «La questione di fornire il Paese di armamenti non è stata sinora sollevata, ma sarà comunque discussa probabilmente entro l'anno».

L'Alto commissario, rispondendo ad un'altra domanda, ha poi dichiarato che nulla fa prevedere per il momento che i libici possano avere intenzioni espansionistiche e aggressive verso il Nord-Africa francese, ed ha aggiunto di non aver notato alcuna particolare attività per la formazione di un movimento comunista in Libia. Concludendo la sua conferenza stampa, Pelt ha dichiarato di ritenere che il Consiglio per la Libia terminerà i suoi lavori a Ginevra entro il 26 agosto.

La Schiaparelli precisa le ragioni del suo fermo

Golfe Juan, 17

Ricevendo questo pomeriggio i rappresentanti della stampa, Elsa Schiaparelli, che era assistita dal suo avvocato, ha fatto la seguente dichiarazione a proposito della nota faccenda dei gioielli scomparsi e poi ritrovati, e del suo fermo per contrabbando di valuta, avvenuto ieri: «Ho voluto ricevervi per chiarire un poco questa faccenda, che è stata gonfiata e deformata a volontà. Bisogna prendere in considerazione due questioni distinte: la mancata dichiarazione dei 1875 dollari. Si tratta di un affare puramente doganale, che è terminato con una transazione. Il Governo francese ci ha d'altra parte orientati sulla via degli scambi di dollari, e grazie alla mia attività professionale è entrata in Francia molta valuta estera. Sono sempre stata lodata per questa attività da parte dei pubblici poteri.

«La scoperta, nella mia borsa, di due piccoli gioielli dichiarati scomparsi. Certi giornalisti frettolosi ne hanno concluso che io avevo nascosto la refurtiva. Questa supposizione è semplicemente grottesca. Forse ho avuto torto nel non aver detto alla polizia di aver ritrovato questi piccoli gioielli, ma si tratta di oggetti di scarsissimo valore, non più di qualche decina di migliaia di franchi.

«Le accuse elevate contro di me con tanta leggerezza sono molto penose, dopo che per tanti anni ho cercato di creare una casa di mode che è diventata una delle più importanti che ci siano in Francia e che è al servizio del prestigio e delle finanze francesi. Un giornalista ha detto perfino che ero io l'autrice del furto; ho provveduto a farlo querelare per diffamazione. La perquisizione di stamane ha confermato le mie dichiarazioni ed io sono attualmente libera: nessun provvedimento di istruzione o di sorveglianza è stato preso a mio carico».

Dopo aver consegnato la lista degli oggetti che aveva affidato alla signora Winston e di cui la polizia ha constatato la presenza nella cassaforte che è stata aperta stamane, la sarta ha dichiarato che tuttora i principali gioielli che le sono stati rubati mancano, e principalmente una grande borsa in oro e diamanti.

UNA DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO ITALIANO DEL MOVIMENTO EUROPEO HA PRESENTATO A PAUL-HENRI SPAAK, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'EUROPA, NEL SUO UFFICIO DI STRASBURGO, UNA PETIZIONE A FAVORE DI UNA UNIONE FEDERALE EUROPEA. NELLA FOTOGRAFIA, IL DOTTOR LUCIANO BOLIS, LEGGE LA PETIZIONE A SPAAK

TURISTI ITALIANI ALLA SCOPERTA DELL'AUSTRIA

Qualche parola di romanesco nei discorsi degli albergatori tirolesi

Seefeld, posizione chiave - La concorrenza con la Svizzera - Confronti sulla montagna di Garmisch - Bandiere tricolori al vento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seefeld, agosto

Si consideri un momento il turismo alla stregua di un tema strategico da risolvere su un piano operativo: Seefeld diventerà la chiave di volta, la posizione chiave, di tutto il sistema operativo. A cinquanta minuti di treno da Innsbruck, a poco più di due ore di treno da Monaco di Baviera, sospesa e protesa sulla valle dell'Inn, guarda le montagne di confine con la Svizzera. Un complesso di torpedoni collegano Seefeld con lo Zum Spee, la grande montagna che un tunnel di ghiaccio divide da Garmisch tedesca. Un sistema di torpedoni locali collega infine la cittadina con Leutasch un borgo, anzi un insieme di borghi adagiato a mezza costa delle Alpi tirolesi.

Con Seefeld, con Leutasch, con la vicina Reutter, l'Austria del dopoguerra sta vincendo la sua battaglia turistica in concorrenza con la Svizzera. Dapprima furono gli italiani a frequentare il Tirolo austriaco. E quest'anno gli italiani, e gli stessi romani, popolano tutte le zone da Innsbruck a Reutter. Gli stessi tirolesi hanno imparato l'italiano, e piano piano stanno cominciando ad imparare certe espressioni romanesche care a Belli ed al Trastevere. Nè mancano i siciliani. Anzi ne ricordo uno che sbucò mentre ci si recava verso Leutasch da una specie di bosco di abeti fiancheggiante la strada. Si pose in mezzo alla strada e ci chiese se fosse vero che «avevano ammazzato Giuliano».

Dopo gli italiani sono cominciati ad affluire gli inglesi, poi qualche francese (la zona è sotto occupazione francese), infine comparvero gli stessi svizzeri inconfondibili con le loro macchine targate CH e con la bandiera rosso-crociata, che fanno garrire sul cofano dei motori ogni qualvolta varcano le frontiere di casa loro.

Nè la cosa è sorprendente, se si pensa ai prezzi dell'Austria oggi: prezzi accessibili, nonostante il cambio, agli stessi italiani, che trovano quassù pensioni comode, confortevoli, eleganti che variano dalle 800 alle 1100 lire al giorno. Lo scellino viene venduto al Brennero a 24-25 lire. Ma uno scellino ha un potere di acquisto che non hanno in Italia le corrispondenti 25 lire. Certe saporite pagnottelle con «würstel» costano non più di 80-90 centesimi di scellino; un bicchiere di birra si ha per uno scellino; una pasta (sono speciali le paste tirolesi) mezzo scellino; un caffè con latte uno scellino e mezzo.

Per sette scellini vi portate a casa un accendisigaro; con cinque scellini fate una gita in treno fino ad Innsbruck. Ed Innsbruck, oggi ancora piagata dalle ferite di guerra, rinasce tuttavia alla vita ed alla operosità.

Un paragone sui costi si ha sulla montagna di Garmisch. Il versante austriaco è diviso da quello tedesco da un tunnel scavato nel ghiaccio. A metà tunnel con una temperatura di 3-4 gradi sotto zero c'è la frontiera tedesca. Tremanti dal freddo dovete aspettare che la polizia germanica di frontiera vi esamini il passaporto e proceda a tutte le operazioni di dogana.

Il tunnel non è più lungo di ottocento metri e nel versante tedesco sbuca direttamente nel grande albergo issato in vetta alla montagna. Abituati ai prezzi austriaci e armati di scellini, vi accorgete subito che lo stesso caffè che ottocento metri prima pagavate due scellini e mezzo (siamo in alta montagna) qui costa otto scellini, vale a dire più di un marco; che la cartolina affrancata che al di là pagavate, col francobollo, mezzo scellino, qua ne costa cinque!

E, naturalmente, scompare nei meandri del tunnel ghiacciato la cortesia sorridente del tirolese allegro e compiaciuto di vedere tanti turisti sui suoi monti e nelle sue valli.

Il turismo in Austria si stempera nei sorrisi, nei balli tirolesi, nei grandi saluti e in certe forme di squisita ospitalità quali quella di issare la bandiera tricolore sull'albergo che ospita una comitiva di italiani. Leutasch, per esempio, quest'anno è pavesata di bandiere italiane. L'ENAL di Roma ha trasportato nelle tre borgate che completano la zona migliaia di romani: operai, impiegati, gente che, come mi ha dichiarato più d'uno, non aveva mai varcato i confini della Patria; gente che altrimenti non avrebbe saputo come trascorrere le ferie. Quattordici giorni di soggiorno in albergo con servizio completo (prima colazione, seconda colazione, cena, alloggio e servizio) oltre il viaggio dal Brennero a Seefeld e poi a Leutasch, costa 18 mila lire.

Il punto delicato

Un viaggio fino alla vetta dello Zum Spee compresa una delle più alte funicolari del mondo, che ha un balzo di 1700 metri verso la vetta, non costa più di 60 scellini, vale a dire 1500 lire, quante ne occorrono, cioè, da noi, per una poltrona in teatro.

Dal canto suo Innsbruck si è attrezzata a favorire gli ospiti anche per quanto concerne la cucina. Questo in Austria ha sempre costituito il punto delicato dell'ospitalità turistica. Non tutti si adattano facilmente a considerare gli spaghetti un contorno da mischiarsi con le patate e i cavolfiori da mangiarsi unitamente a una bistecca. Ed ecco, che ad Innsbruck hanno imparato un po' tutti i ristoranti a fare gli spaghetti all'italiana. E anche se non costituiscono proprio l'ideale, il tentativo è lodevole. In compenso, un pranzo completo con la famosa birra di Innsbruck non viene a costare più di 10-12 scellini (250-300 lire).

Le "tavole calde„

Chi vuole risparmiare può, d'altronde, rivolgersi alle numerose tavole calde che esistono in ogni pizzicheria che si rispetti. Colà confezionano «sandwiches» giganti e gustosi con due o tre qualità di salame, con insalata in maionese e altre «delicatessen» il tutto per uno scellino e mezzo.

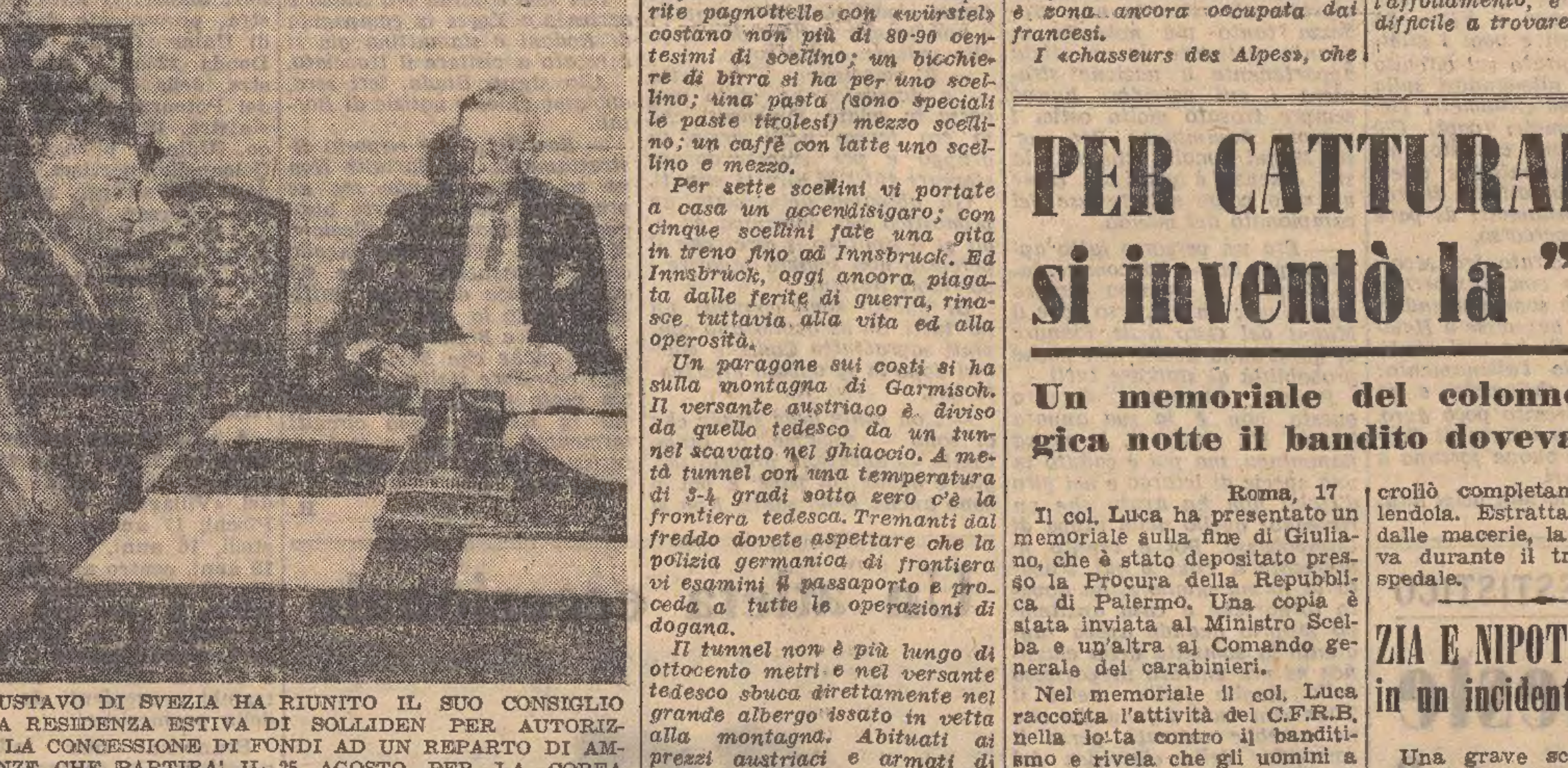
La specialità sono le fragole con la panna, in coppe di grandezza mai vista e che costano poco meno di due scellini.

Se lo straniero non osserva attentamente l'andamento delle cose austriache non si accorgerà nemmeno che questa è zona ancora occupata dai francesi.

I «chasseurs des Alpes», che sono di guarnigione, si vedono raramente e di solito vanno per i fatti loro. A Seefeld, che era centro climatico e particolarmente attrezzato dal punto di vista alberghiero, l'occupazione si nota per la requisizione di quasi tutti gli alberghi. Ma è un'occupazione molto discreta il cui regime non pesa. Ognuno fa per sè. I francesi hanno anche istituito colonie estive per i loro ragazzi, ed è difficile incontrarli per la strada. I tirolesi badano ai fatti loro e non vi parlano affatto degli occupanti. La vita procede normale e Seefeld ha anche le sue sfumature di mondanità grazie al carissimo Casinò dove la sera potreste assistere alla più ricca gamma di balletti tirolesi che mai possiate immaginare.

I treni da Seefeld ad Innsbruck pullulano di stranieri: inglesi, svizzeri, americani, italiani. E i tirolesi sorridenti ed accoglienti si fanno in quattro per cedervi il posto che, dato l'affollamento, è cosa rara e difficile a trovare.

G. CERONI



RE GUSTAVO DI SVEZIA HA RIUNITO IL SUO CONSIGLIO NELLA RESIDENZA ESTIVA DI SOLLIDEN PER AUTORIZZARE LA CONCESSIONE DI FONDI AD UN REPARTO DI AMBULANZE CHE PARTIRA' IL 25 AGOSTO PER LA COREA

SE LA GUERRA SCOPPIASSE SUL CONTINENTE EUROPEO

Queste sarebbero le intenzioni dei comandanti militari sovietici

Zurigo, 17

Valgano quello che possono valere, non sono senza interesse queste rivelazioni sui piani dello stato maggiore russo per una rapida occupazione dell'Europa quando scoppiasse una nuova guerra mondiale, che la «Wochen Zeitung» si fa mandare da Parigi, e che assicura di ineccepibile fonte.

Quale sarebbe la situazione militare se scoppiasse la guerra in Europa? Alcune settimane or sono — scrive l'autorevole rivista svizzera — i servizi d'informazione inglese e americano hanno risposto a questo interrogativo essendo venuti in possesso dei piani dello stato maggiore generale russo.

Secondo i due «Intelligence service» citati il piano d'attacco russo in Europa prevede il seguente programma. La grande offensiva sul fronte occidentale dovrebbe procedere per mezzo di due attacchi, non contemporanei, ma successivi l'uno all'altro. Il primo attacco sarebbe affidato a 38 divisioni, di cui 10 corazzate, a cui si aggiungerebbero le 8 divisioni di rincalzo della polizia popolare della Germania orientale.

Quest'armata è attualmente pronta al di là dell'Elba e, nella sua marcia, dovrebbe battere la classica via d'invasione della Francia e precisamente attraverso la Germania settentrionale, l'Olanda e il Belgio raggiungere le Fiandre.

Metà di queste unità sarebbe la linea della Loira, che divide la Francia settentrionale da quella meridionale. Le disposizioni russe prevedono che questa linea debba essere raggiunta in due settimane.

A causa delle difficoltà dei rifornimenti queste truppe di attacco devono sostare sulla Loira. Raggiunto questo obiettivo, entra in azione la seconda armata. Questa è composta da 40 divisioni scelte, con paracadutisti e genieri. La seconda armata ha per compito di attaccare ed occupare la Granbretagna. Essa dovrebbe rifare la strada della prima armata e non impegnarsi in combattimenti sul continente, mantenendosi così intatta per il suo compito principale.

Contro le truppe americane che si trovano in gran parte concentrate in Baviera, s'invierebbero 8 divisioni. Il comando generale russo parte dalla premessa che una rapida occupazione della Germania settentrionale e della Francia fino alla Loira isolerebbe queste forze americane dell'occidente costringendole a ritirarsi su Klagenfurt e Trieste. Esse sono considerate dal comando russo come «quantité negligeable», giacchè prima o poi non rimarrebbe loro altra alternativa che d'imbarcarsi, seguendo l'esempio degli inglesi a Dunkerque.

I capi dell'armata rossa cercano di trarre ammaestramento dagli errori di Hitler e del comando generale germanico e di evitarli. I due errori fondamentali sono quello del generale von Kluck, che nel 1914 non osò investire subito Parigi e si lasciò irretire sulla Marna, e quello di Hitler nel 1940, che sbriciolò le sue forze facendole marciare fino a Bordeaux e trascurò di attaccare immediatamente la Granbretagna disarmata, permettendo agli inglesi di raccogliersi e di armarsi a difesa.

I comandi moscoviti sono del parere che, senza l'occupazione dell'Inghilterra, non si può vincere la guerra in Europa.

L'occupazione della Francia fino alla Loira si spiega con il desiderio di non disperdere inutilmente le forze terrestri. Senza i territori industriali del nord, dell'est e della zona parigina, la Francia rimane automaticamente paralizzata e incapace di qualsiasi resistenza efficace. Perciò la prima armata d'assalto può fermarsi a riprender fiato prima d'affrontare i Pirenei.

L'occupazione della costa rende quindi difficile e aleatorio ogni tentativo americano di sbarco.

La Spagna e l'Italia vengono, in questo piano, del tutto trascurate. Mosca sembra essere del parere che gli eserciti italiano e spagnolo, se mai, siano destinati alla difesa del proprio territorio e non vengano inviati su altri fronti. E ciò sembra, almeno allo stato delle cose, anche assai verosimile.

Il piano d'attacco russo ha il vantaggio, che anche Hitler ha saputo sfruttare, di condurre le operazioni con grande rapidità. La marcia della Wehrmacht in Francia fu così fulminea, che spesso gli alleati non riuscivano a esserne informati. Con la rapidità concessa alle armate motorizzate, un esercito può raggiungere il confine in poche ore, anche se si trova a 200 chilometri di distanza. Oltre a ciò i preparativi di attacco oltre il sipario di ferro possono essere presi nel più grande segreto. Se l'attaccato viene a conoscenza della marcia quando essa è ormai in corso, è ormai troppo tardi per ogni reazione, perchè la costa può essere raggiunta in pochi giorni. Hitler nel 1938 potè aggredire la Cecoslovacchia di sorpresa. Le truppe, raccolte a 100 chilometri dal confine, poterono raggiungere in poche ore tutti gli obiettivi.

Fin qui il settimanale svizzero. Non sono tutte cose nuove, perchè della possibile marcia russa attraverso l'Europa a tempo di primato s'è parlato e si continua a parlare anche troppo. Ma esposto così, il piano russo, se autentico, fa l'impressione che Stalin e i suoi ambiziosi marescialli abbiano ereditato da Hitler quella mania di grandezza e quella faciloneria che ha trascinato alla rovina il führer germanico. Niente può tentare alla tremenda avventura di un nuovo conflitto mondiale quanto il sopravvalutare le proprie e il disprezzo delle forze altrui. E questo deve indubbiamente preoccupare la parte del mondo libero minacciata, anche se è sicura che il dittatore comunista è destinato alla stessa fine di quello berlinese.

La decisione e l'urgenza con cui le Potenze occidentali si armano a difesa accogliendo le sollecitazioni e gli aiuti americani, è la sola risposta efficace al piano russo, la sola speranza per chi voglia risparmiare alla civiltà del mondo la più spaventosa delle sventure.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

QUATTRO IPOTESI

La situazione che s'è maturata in questi ultimi giorni sui campi di battaglia coreani e alle sedute del Consiglio di sicurezza ha suscitato qua e là ottimismo e speranze: l'ottimismo e la fiducia di chi si aspettava il peggio, che invece poi non è giunto. Sul terreno militare, i rinforzi americani cominciano a far sentire la loro presenza. E se non può certamente parlarsi ancora di rovesciamento di posizioni si comincia per lo meno ad avere notizia di riuscite azioni di contrattacco, tali da attenuare in qualche settore la massiccia, costante pressione dei nordisti. Nel campo politico, poi, — all'ONU — la tattica russa sembra addirittura esaurirsi in una schermaglia oratoria, ostruzionistica, procedurale, capace soltanto di suscitare risentimenti e proteste e apparentemente priva di costrutto pratico e conclusivo. Si può allora realmente e fondatamente trarre un bilancio, almeno in parte positivo, dall'andamento della crisi, sorta con l'aggressione in Corea del 25 giugno, e aggravatasi poi per il ritorno russo ai lavori dell'ONU?

Si era detto: a Lake Success, la Russia sferrerà una violenta offensiva contro gli Stati Uniti. Li presenterà al mondo come aggressori della popolazione coreana. Li isolerà dagli altri Paesi. Di fatto, tale manovra — che si è indubbiamente tentata — si è rivolta contro la Russia stessa. Oggi come oggi, il Paese veramente isolato a Lake Success è l'Unione Sovietica. Non solo isolato, ma in stato di accusa. Perchè l'atteggiamento della delegazione russa ha addirittura consentito a quella americana di attaccare direttamente Mosca e di denunciare l'appoggio — almeno morale — che essa ha dato e dà agli aggressori coreani. E ciò è stato detto in una forma chiara, palese, esplicita, e con linguaggio ben diverso dalle caute, velate, diplomatiche espressioni delle dichiarazioni ufficiali.

Si era ancora aggiunto: è facile prevedere che Mosca saboterà i lavori del Consiglio di Sicurezza e ne ostacolerà in ogni modo l'attività. Verissimo. Così è accaduto. Le sedute si svolgono, infatti, aggirandosi con monotonia sempre sugli stessi argomenti; esaurendosi in duelli oratori che non approdano a nulla; concludendosi con aggiornamenti e rinvii che servono solo a far passare il tempo. Ma, praticamente, tutto ciò che influenza ha sulla situazione in atto? Le operazioni militari continuano sulla linea tracciata all'inizio, e con obiettivo ben chiaro: respingere gli aggressori entro le loro frontiere. Le discussioni di Lake Success non modificano minimamente l'azione bellica, nè potrebbero farlo. Le truppe dell'ONU hanno ricevuto un mandato, debbono assolverlo e lo stanno assolvendo. Solo quando esse avranno raggiunto il loro scopo, di Corea si parlerà in sede politica. Per ora, la parola è al cannone. Questo, per quanto riguarda la situazione militare. Per ciò che si riferisce invece alle rispettive posizioni in seno all'ONU, Mosca corre il rischio di trovarsi ancora più isolata e legata ad un ostruzionismo fine a se stesso, se, come sembra, si deciderà di trasferire le discussioni all'Assemblea, al di fuori dai vincoli del veto sovietico.

Ancora. Si era supposto che il Cremlino disponesse di poderosi mezzi offensivi contro gli occidentali. Che esso fosse in grado di scompaginarne la resistenza, la compattezza, la solidarietà. Cosa è avvenuto invece? Un rafforzamento dell'Occidente, nel suo complesso. Le cronache delle sedute parlano chiaro. Basta che su qualsiasi questione il delegato americano esprima il proprio parere, perchè la delegazione britannica, quella francese — accompagnate dalle altre — intervengano di rincalzo per appoggiare la tesi degli Stati Uniti. Ma non basta. Se, almeno fino ad oggi, la guerra ha potuto essere limitata e circoscritta, nei suoi riflessi militari, al territorio coreano, la sua influenza sull'intera politica mondiale è stata immensa. Problemi che ancora ieri si aveva appena il coraggio di enunciare vengono oggi posti e discussi nella loro integrità, francamente, apertamente, con il desiderio di affrontarli e di risolverli, senza tentennamenti, con pienezza di mezzi, con urgenza. Si può veramente affermare che dal giorno della aggressione coreana la vita dell'Occidente abbia assunto un ritmo più accelerato, più concreto, più conclusivo. E l'atteggiamento russo al Consiglio di sicurezza non fa che rendere sempre più salde tale unione e tale volontà di azione dei Paesi anticomunisti.

Qualche esempio. Le titubanze e i timori dinanzi al rischio del riarmo tedesco si attenuano a poco a poco e di esso si parla come di necessità, pericolosa quanto si voglia, ma ormai indilazionabile. La forza interessa poco: si giunga all'esercito europeo patrocinato da Churchill nel suo discorso a Strasburgo o ad un'altra soluzione, ciò che importa è che della cosa ormai si discuta. La politica di rafforzamento militare dei maggiori Paesi occidentali si avvia ormai a diventare un fatto compiuto. E' allo studio l'utilizzazione di basi militari nei Paesi del Patto atlantico, sia pure su richiesta specifica dei Paesi europei. In una parola, l'Occidente è in allarme. E appresta le sue difese.

Era questo che Mosca si aspettava? O, più esattamente, era questo il risultato a cui la Russia mirava? Francamente non lo crediamo. Deve allora pensarsi ad un errato calcolo da parte dei sovietici e ad una loro illusione circa le possibili reazioni occidentali? Può darsi. Ma l'ipotesi non ci sembra sostenibile. E proprio in base a ciò che la vicenda coreana ci ha mostrato. Nell'insieme di incertezze, di dubbi, di probabilità più o meno fondate, che compongono il quadro della situazione attuale, una cosa sembra per lo meno abbastanza sicura. E cioè che il ritorno dei sovietici a Lake Success sia avvenuto come effetto della guerra di Corea. D'altro canto, è evidente che per tale guerra i comunisti avevano predisposto da tempo preparativi accurati, in tutti i campi: uomini, mezzi, rifornimenti, guerriglia. Come può allora supporsi che ad una simile preparazione, addirittura meticolosa, in campo militare, faccia riscontro una politica che vorremmo qualificare di avventatezza, nel settore diplomatico? La cosa appare almeno strana, particolarmente a chi abbia ben presente nel suo ricordo la sistematica, complessa organizzazione che da parte comunista non si è mai trascurata, in qualsiasi circostanza. E specialmente, poi, quando, come in questo caso, il Cremlino impegni direttamente, a Lake Success, il proprio prestigio, così prezioso anche per i suoi riflessi sulle masse dei credenti nel verbo di Mosca.

Per chi segua con intensa passione gli avvenimenti; per chi senta che stiamo oggi attraversando forse uno dei momenti più significativi di questa nostra epoca tormentata, la situazione che si va a poco a poco plasmando è di estremo interesse. Avranno ragione coloro che sostengono che il ritorno russo a Lake Success era collegato alla previsione di un rapido successo militare, poi non verificatosi? E che quindi Mosca si trova ora costretta ad adottare una tattica temporeggiatrice, in attesa di una vittoria con le armi tale da sconvolgere i piani degli occidentali e da spingerli ad uno di quei compromessi, sempre così fecondi di rancori, di disaccordi, di reciproche diffidenze? Trionferà invece la tesi di chi pensa che l'azione russa tenda ad impegnare sempre più l'America in una politica di sostegno dell'ONU, per poi porla invece in grave disagio verso le stesse Nazioni Unite quando, di fronte ad un attacco contro Formosa, essa debba intervenire, non più quale mandataria del Consiglio di sicurezza, ma in proprio, come Potenza singola, adottando una politica nella quale, ad esempio, la solidarietà inglese potrebbe essere piuttosto problematica? O non può anche pensarsi che la manovra russa non sia che l'adempimento di impegni presi a suo tempo con Mao Tse-tung per un appoggio reciproco fra i due Stati comunisti? Mosca, secondo tale ipotesi, non sarebbe libera, autonoma, ma si troverebbe costretta a fare ciò che fa, per vincoli assunti verso Pechino in base a clausole segrete del trattato di alleanza del febbraio scorso. La Russia adempirebbe ora ai suoi obblighi per la guerra di Corea e per l'ammissione della Cina comunista all'ONU: quale contropartita si aspetterebbe domani da parte di Mao? Non è già un sintomo significativo il fatto che i sovietici siano rientrati a Lake Success senza mercanteggiare con gli occidentali tale gesto?

Un fatto è sicuro, e cioè che ormai, da mesi, il Cremlino concentra la sua attenzione sull'Asia. Ed in Asia, nel quadro della grande strategia comunista, Mao Tse-tung non è certo una figura di secondo piano.

VINCENZO SPICACCI

PER CATTURARE GIULIANO si inventò la "Roma-Film„

Un memoriale del colonnello Luca - Nella tragica notte il bandito doveva incassare trenta milioni

Roma, 17

Il col. Luca ha presentato un memoriale sulla fine di Giuliano, che è stato depositato presso la Procura della Repubblica di Palermo. Una copia è stata inviata al Ministro Scelba e un'altra al Comando generale dei carabinieri.

Nel memoriale il col. Luca racconta l'attività del C.F.R.B. nella lotta contro il banditismo e rivela che gli uomini a sua disposizione non superavano mai i tremila. Rievoca poi come avvenne la cattura dei luogotenenti di Giuliano Badalamenti e Mannino, con i particolari già noti al pubblico e per la cattura di Turiddu rivela come fu necessario inventare una società cinematografica, la «Roma Film», dal nulla, per attirare il bandito nella trappola.

Dopo lunghe trattative un emissario di Giuliano venne a Roma in aereo a spese della sedicente «Roma Film» per trattare l'affare e convenne che Giuliano si sarebbe lasciato «riprendere» in alcune scene all'alba per la somma di 30 milioni. L'accordo in particolare diceva che nella tragica notte di Castelvetrano, alle 3 o alle 4 del mattino, Giuliano avrebbe dovuto incassare i 30 milioni e «girare».

A questo punto entra in scena il famoso uomo dai piedi scalzi di cui tanto si è parlato e che ancora rimane sconosciuto. Costui, che era già d'accordo con il C.F.R.B., guidò Giuliano nelle vie di Castelvetrano fino al punto in cui il carabiniere Renzi intimò l'alt ai banditi mentre l'uomo misterioso dai piedi scalzi era scomparso improvvisamente.

Iniziatosi il conflitto sia Giuliano che i carabinieri usarono dei mitra silenziosi e mentre Giuliano accettava il combattimento, il suo compagno fuggiva anche lui mettendosi al sicuro. Poco dopo, nel cortile De Maria, Giuliano moriva.

Nel memoriale il nome dell'uomo misterioso dai piedi scalzi, come si è detto, non viene svelato.

Una ragazza muore per salvare delle galline

Cremona, 17

Vittima del crollo di un muricciolo è rimasta oggi la giovane Assunta Dosi, di 19 anni. La ragazza, richiamata dalle grida di alcune donne in seguito alla caduta dell'orlo superiore di un muro divisorio del suo orto, accorse per cercare di salvare il pollame, ma appena giuntavi, il muro crollò completamente seppellendola. Estratta ancora viva dalle macerie, la Dosi decedeva durante il trasporto all'ospedale.

ZIA E NIPOTE PERITE in un incidente stradale

Firenze, 17

Una grave sciagura, nella quale hanno trovato la morte due donne — zia e nipote, — è avvenuta stasera sull'autostrada Firenze-Mare al 13.o chilometro, in località Ponte di San Giusto.

Una motocarrozzetta targata Firenze, guidata dal meccanico Giovanni Cianferoni, di 43 anni, e recante a bordo sua moglie Ida Bazzani, di 43 anni, e una nipote, Maresca Bazzani, di 20 anni, tutti residenti nella nostra città, provenivano da Montecatini, dove i tre si erano recati a fare una gita. A causa della pioggia il Cianferoni, che andava a una discreta velocità, rallentava per fermarsi e ripararsi allo imbocco di un ponte. Ma dietro la motocarrozzetta c'era un autopullman targato Roma, guidato dall'autista Alvaro Carletti, che procedeva a velocità fortissima; la scarsa visibilità e forse il fatto che il torpedone era ormai troppo vicino alla moto hanno fatto sì che quest'ultima, al momento di rallentare, venisse investita in pieno. Il Cianferoni faceva un salto di circa 50 metri andando a finire nella siepe che costeggia la autostrada e riportava solo lievi ferite. Invece le due donne che sedevano nel carrozzino venivano trascinate dal pesante autoveicolo e mentre la moglie del Cianferoni cadeva a una ventina di metri da dove era avvenuto l'urto, la ragazza veniva trascinata insieme al sedile per oltre 80 metri. Entrambe decedevano sul colpo in seguito alle orribili ferite riportate.

L'autista si dava alla fuga. Dopo le constatazioni di legge i due cadaveri venivano trasportati all'asilo mortuario dell'ospedale di Prato dove è stato pure ricoverato il Cianferoni che è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

SCIOPERA IN FRIULI un sagrestano settantenne

Udine, 17

Un singolare sciopero è in atto in quel di San Vito al Torre. Il sagrestano della chiesa parrocchiale, che per incarico del Comune provvede alla carica dell'orologio pubblico e al suono della campana durante l'anno scolastico per l'inizio e il termine delle lezioni, ritenendo insufficiente l'assegno passatogli si è messo in sciopero, cosicchè da parecchi giorni le lancette dell'orologio della torre segnano invariabilmente le tre meno un quarto. Il sagrestano, Ferdinando Miani, non intende aggiornare il tempo fino a quando la richiesta di miglioramento economico da lui presentata al sindaco non sarà favorevolmente accolta.

Come si fa a salire sul campanile 540 volte all'anno per sole settecento lire? Il buon uomo, che ha settanta anni, e che provvede alla bisogna da tempo immemorabile, ha diffidato i suoi familiari e lo stesso aiuto scaccino della parrocchia a non prestarsi in alcun modo nel caso in cui essi venissero sollecitati a far andare avanti l'orologio. Egli ha chiesto anche la solidarietà dei sagrestani di Crauglio e di Nogaredo, ma quelli, benchè si trovino nelle identiche condizioni, non hanno ritenuto di aderirvi.

LA STRANA CAUSA d'una forte emorragia

Bari, 17

La causa di una forte emorragia nasale che da quattro settimane aveva colpito l'autista Bartolomeo Quattromini, di Altamura, è stata scoperta dopo una difficile operazione che ha rilevato la presenza di una grossa sanguisuga nel setto del Quattromini. La perdita del sangue, attraverso le vie nasali, aveva raggiunto una proporzione talmente allarmante da far decidere i medici a compiere un intervento esplorativo.

Pare che la sanguisuga il Quattromini l'abbia deglutita bevendo l'acqua stagnante di una pozzanghera durante una sosta con il suo camion in aperta campagna.

A Viareggio è piovuto dopo 4 mesi di siccità

Viareggio, 17

Il primo violento acquazzone, dopo quattro mesi di sole e di assoluta siccità, si è avuto oggi a Viareggio. Il cielo era solcato fino dal mattino da grosse nere nubi. Improvvisamente, alcuni minuti prima delle ore 15, la pioggia abbondante è caduta sulla città accompagnata da un fortissimo vento di sud-est e dal tuono che si avvertiva, ma in lontananza. Dopo mezz'ora, l'acqua e il vento cessavano. Durante il fortunale non si è avuto a deplorare nessun incidente.

GIORNALE SPORT

POCO LUSINGHIERO PER GLI AZZURRI IL CONSUNTIVO DEI «MONDIALI» DELLA PISTA

Il francese Leuseur campione del mezzofondo

La "debacle,, di Frosio

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, 17

Placatesi le ire del cielo, stamane gli stayers hanno potuto concludere onestamente la loro maggiore fatica dell'anno, disputando la finale del campionato del mondo. Otto concorrenti erano in lizza e precisamente l'italiano Frosio, i francesi Lesueur e Seres, gli svizzeri Heimann, Besson, gli olandesi Pronk e De Best e il belga Michaux.

Il carosello volante è cominciato alle 10 precise. Frosio è partito in prima posizione, ma è stato subito rimontato dai due francesi intenzionati a prendere le redini della gara. Dopo 50 giri il diavolo azzurro manteneva tenacemente la sua tattica di attesa mentre Heimann, con un guizzo fulmineo riusciva ad incastrarsi tra i due francesi. In quarta posizione entrava baldanzosamente De Best ed in quinta il belga Michaux. Seguivano Frosio al 6.o, Pronk al 7.o e Besson all'ultimo posto.

Per un po' i due francesi hanno lasciato che lo svizzero restasse tra loro poi Seres ha dato una scrollatina e lo stayer elvetico è ricaduto nel mucchio. Ma lo scossone dato dai francesi ha avuto per il momento un effetto contrario perchè De Best e Frosio, svegliati per un attimo dal letargo si sono messi alla finestra ponendosi tra Leueur e Seres. Però come abbiamo detto, è stato un attimo. I due francesi non hanno avuto un minimo indugio partendo all'attacco e rimontando, nello spazio di due giri, gli intromessi.

Heimann, che nel frattempo era passato in ultima posizione, ne ha risentito il maggiore danno perchè veniva doppiato da Lesueur. Dopo cento giri: gara tranquilla ed ordine immutato. 1) Lesueur, 2) Seres, 3) De Best, 4) Michaux, 5) Frosio, 6) Pronk, 7) Besson, 8) Heimann. A metà gara Lesueur registra il tempo di 43'4", alla media di km. 69.640. Il rabbioso tentativo di Heimann di risalire lo svantaggio ha costituito il primo ardente motivo della battaglia finale. Lesueur, ha impedito che lo svizzero potesse ritornare tra gli uomini non doppiati. Lo sforzo è stato fatale all'elvetico perchè prima Seres poi De Best ed infine Pronk lo doppiavano rendendo ancora più dura la sua condanna.

A questo punto la gara assume un aspetto nuovissimo: duello diretto franco-olandese, con la Svizzera in sordina, l'Italia in attesa, il Belgio perduto nella mischia. L'attacco più ostinato a Lesueur è quello di Frosio. De Best segue a distanza. Lesueur in grandissima forma, risponde con slancio titanico e proseguendo nella sua volata, riesce perfino ad avvicinarsi a Frosio. Mancano 65 giri alla fine. Frosio resiste due, tre giri, poi non può impedire che il francese lo doppi. Oggi Lesueur è veramente irresistibile. Però molti si meravigliano della gara piuttosto abulica condotta dall'italiano; ormai Lesueur è diventato implacabile: doppiato Frosio, doppia anche Pronk e De Best così il duello franco-olandese si esaurisce nel modo più clamoroso. Soltanto Seres deve essere ancora doppiato, ma Lesueur risparmia ancora per poco il suo connazionale. Intanto Frosio, non avendo da fare altro, si diverte a doppiare gli svizzeri.

Mancano 40 giri alla fine quando Lesueur lascia cadere la mannaia del suo alto valore anche sulla testa di Seres che viene doppiato. Besson a questo punto vista la piega degli avvenimenti, si ritira. Egli era stato doppiato già tre volte. A 33 giri dalla fine, Frosio in pessima giornata, riceve il conto totale. Lesueur lo doppia per la seconda volta e l'azzurro, nel disperato tentativo di non subire la nuova onta, si stacca dalla moto allenatrice e perde un altro giro.

Arrivati a questo punto, quale interesse può avere più la gara? La posta è diventata una specie di roulette con Lesueur che domina il nero e il rosso, il pari e il dispari, a destra e a manca. Il francese passa come un turbine sull'estremo dell'anello di cemento governando con autorità il gruppo dei suoi avversari che, legati uno ad uno sulla corda, cercano di farsi doppiare il meno possibile. Frosio, completamente sfiduciato, termina la gara per solo onore di firma.

Tra pochi giorni incomincerà la serie delle rivincite sulle piste di tutto il mondo. I corridori hanno già gli ingaggi in tasca.

ALESSANDRO ALESIANI

Ecco l'ordine d'arrivo della finale del campionato del mondo dietro motori:

1) Lesueur (Francia), in ore 1.25'09"; 2) Pronk (Olanda), a 875 metri; 3) Seres (Francia), a 150 metri; 4) Heimann (Svizzera), a tre giri; 5) Michaux (Belgio), a tre giri; 6) De Best (Olanda), a tre giri; 7) Frosio (Italia), a sei giri; 8) Bessan (Svizzera), a nove giri.

Classifica generale: 1) Francia, punti 10; 2) Olanda, p. 8; 3) Italia, p. 6; 4) ex aequo: Granbretagna, Australia, p. 3.

L'incontro natatorio di Verona

Vittoria di misura della rappresentativa tedesca

Verona, 17

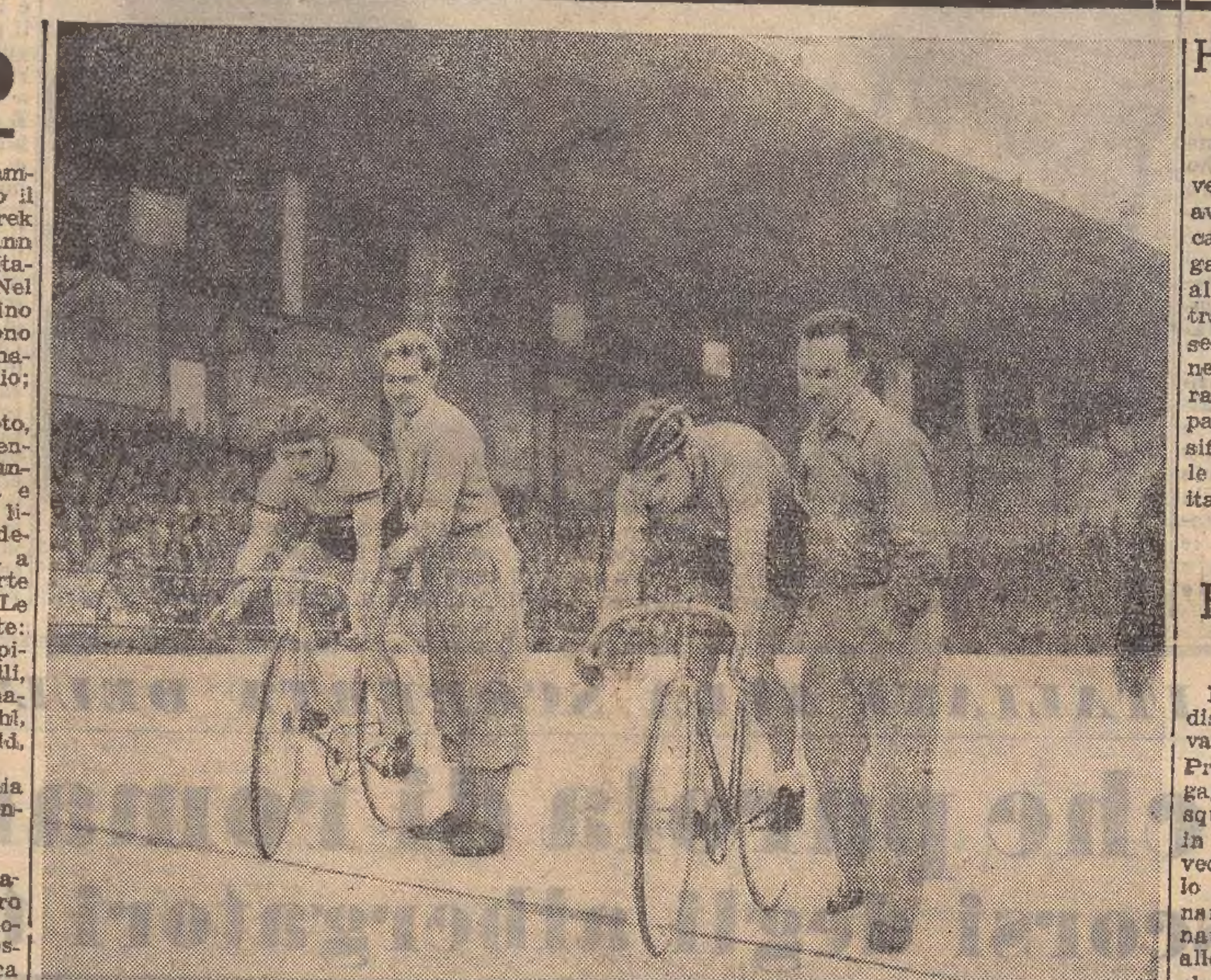
Le manifestazioni natatorie italo-germaniche organizzate dalla F.M.I.N., e iniziate ieri, sono proseguite oggi alla piscina comunale, con tempo piovoso, che ha ridotto il numero degli spettatori. Si sono svolte come ieri, gare di tuffo e pallanuoto.

Nel tuffo femminile, da trampolino di 3 metri, si è avuto il seguente risultato: 1) Tatarek (Germania); 2) Hoffmann (Germania); 3) Levati (Italia); 4) Pautasso (Italia). Nel tuffo maschile, dal trampolino di salto di 10 metri si sono classificati: 1) Haase (Germania); 2) Sobek; 3) Petronio; 4) Ghetz.

Nella partita di pallanuoto, gli atleti italiani, pur prevalendo sui rivali tedeschi, non hanno fornito la miglior prova e hanno mirato al punteggio limitandosi a fare dell'accademia. La partita si è chiusa a favore dell'Italia con 10 porte contro 6 (primo tempo 4-2). Le squadre erano così composte: Italia: Traiola, Polito, Raspinin, Pandolfini II, Manelli, Pandolfini I, Arenam; Germania: Dickmann, Uellendahl, Linnhor, Sauermann, Hetfeld, Zander, Panke.

In complesso, la Germania ha battuto l'Italia per 44 punti contro 32.

Tutti tre i partecipanti italiani si sono ritirati dal «Giro tascabile» della Germania dopo la quarta tappa. Livio Rossi ha abbandonato domenica dopo la seconda tappa; Vito Ortelli si è ritirato iersera, ed Aldo Ronconi ha annunciato l'intenzione di seguire l'esempio dei connazionali.



LA PISTA DI ROCOUR NON HAPORTATO FORTUNA AI VELOCISTI AZZURRI, DEI QUALI IL SOLO SACCHI HA POTUTO RAGGIUNGERE LA SEMIFINALE. NELLA FOTOGRAFIA: IL CAMPIONE ITALIANO DEI DILETTANTI (a destra) STA PER INIZIARE IL SUO VITTORIOSO DUELLO CON IL BELGA GOSSELIN

Harris e Van Vliet di fronte al Vigorelli

Milano, 17

Il campione del mondo della velocità Reg Harris e il suo avversario nella finalissima del campionato di Liegi, Van Vliet, gareggeranno giovedì prossimo al Velodromo Vigorelli incontrando Ghella e Astolfi in una serie di prove a tre. La riunione sarà completata da una gara di mezzofondo alla quale parteciperanno i primi tre classificati del campionato mondiale Leuseur, Pronch, Seres e lo italiano Frosio.

La Pro Gorizia 1950-51

Bianco - azzurri vecchi e nuovi

La ridda di supposizioni, indiscrezioni ed indizi che gravava sulla formazione della Pro Gorizia o meglio sugli ingaggi e sulle vendite della squadra, si ferma oggi, giorno in cui tutti i bianco azzurri, vecchi e nuovi, convergono allo stadio per iniziare gli allenamenti in vista del campionato. Oggi pomeriggio infatti, alle 14.30, l'allenatore Mian, che il presidente Tacchni ha richiamato alla direzione tecnica della squadra, prenderà contatto con i suoi allievi e terrà la prima seduta atletica.

Come giustamente si prevedeva, la squadra goriziana quest'anno dovrà contare su elementi giovani, taluni anzi giovanissimi, che Tacchini ha ingaggiato un po' dovunque. Le difficoltà del mercato calcistico non hanno consentito di effettuare vendite eccezionali e, di riflesso, nessun acquisto di rilievo. Quindici giocatori sono stati posti in lista di trasferimento: Buzzin, in prestito al Pavia; Orzan in prestito alla Pro Patria; Thoman e Visintin in prestito al Fanfulla; Toso in prestito all'Internazionale di Milano; Famea in prestito alla San Lorenzo di Mossa; Presel (terzino) in prestito al Ponziana; Lombardo, Pinzin, Freschi, Zoratti, Trombini, Lusnich, liberi, con facoltà di tesserarsi per una società di loro gradimento. Due sole cessioni: Marussi alla Pro Patria e Milli passato definitivamente al Molfetta.

Per quanto riguarda gli ingaggi ecco i nominativi: Ferro, 21 anni, ala sinistra, proveniente dal Potenza (promozione); Macor, 17 anni, ala sinistra, proveniente dall'Olimpia di Udine (prima divisione); Donda, 22 anni, mezz'ala sinistra, della Cormonese e già del Potenza; Cenero, mezz'ala sinistra, 18 anni, del Pagnacco (Udine), prima divisione; Colonnello, portiere, 22 anni, dello Spilimbergo, prima divisione; Orzan Alberto, mediano, 18 anni, del San Lorenzo di Mossa (egli è cugino del bianzo-azzurro Orzan passato in prestito alla Pro Patria); Venturini, centro mediano e terzino, 18 anni, dell'Isontina; Zandomeni, mediano laterale, 20 anni, proveniente dall'Ajello.

A rinsanguare inoltre le riserve sono stati tesserati, provenienti tutti dalla squadra del «Villaggio dei ragazzi», Pischi, 17 anni, mezz'ala; Costelli, 16 anni, terzino; Santi, 19 anni, centro attacco; Musulin, 20 anni, attaccante. Sono tuttora in corso trattative per l'ingaggio di un portiere che sarà probabilmente il titolare e di una mezz'ala destra, entrambi provenienti da società della promozione.

Brancolini non indosserà quest'anno la casacca biancoazzurra in quanto tra pochi giorni partirà per Lecce per il corso allievi ufficiali. Ecco pertanto la rosa dei giocatori sui quali Mian potrà contare per la formazione della squadra: Portiere: Colonnello; terzini: Buttazzoni, Fermo, Venturini, Tavasani (rientro dalla Cormonese); mediani: Moro, Orzan A., Zandomeni, Mazzilli, Cuzzot (rientro dal Pieris); attaccanti: Ciaccone, Genero, Madriz, Londa, Ferro, Macor, Brumat, Mazzilli.

Da rilevare ancora che, non essendo rimesso a posto il campo sportivo ed il rettangolo di gioco di via Baiamonti e prevedendosi che i relativi lavori non saranno ultimati a tempo debito, è probabile che la Pro Gorizia debba disputare le prime partite fuori casa, su campo da destinare.

LA CAROVANA AZZURRA HA PIANTATO LE TENDE A YPRES

Per Bartali Moorslede è un osso troppo tenero

Binda è tuttavia del parere che il percorso sia abbastanza severo e ripone grande speranza in Gino - Prime galoppate lungo il circuito - Unanime rimpianto per l'assenza di Magni

Ypres, 17

Il quartier generale degli azzurri della strada è ormai al gran completo. Oggi, di prima mattina, è arrivato Bartali e più tardi Bevilacqua e Salimbeni da Liegi. A mezzogiorno è arrivato Maggini. Con De Martino era qui da ieri l'altro Leoni. I dilettanti, accompagnati da Proietti, sono a Ypres da due giorni. Ieri e oggi i dilettanti hanno girato sul circuito di Moorslede allenandosi sulla distanza di 200 chilometri (ieri) e 60 chilometri (oggi). C'è molto vento sul circuito; gli azzurri (professionisti e dilettanti) hanno dimostrato di gradire poco i chilometri di pavè compresi nel percorso.

Bartali ha girato tra Moorslede e Ypres con Lambertini e Corrieri, che sono poi andati a correre una kermesse a Heindenberg. Bartali ha così continuato da solo l'allenamento: ha fatto 200 chilometri e ha giudicato il circuito poco duro. E' arrivata una lettera di Coppi che augura buona fortuna a tutti gli azzurri.

Stamane i giornali belgi hanno dato notizia dell'assenza di Magni dal campionato assoluto e l'hanno accompagnata con commenti simpaticissimi in favore del nostro sfortunato campione.

Bisogna sapere che Magni è popolarissimo in Belgio. Ha vinto due volte consecutive il Giro delle Fiandre e questa è giustamente ritenuta una prodezza tanto più notevole in quanto realizzata da un atleta appartenente a nazione straniera i cui corridori hanno sempre trovato molto ostici i percorsi fiamminghi. Per questo Magni è molto stimato e la sua assenza è giudicata come un vero colpo all'interesse del campionato del mondo.

— Era un percorso fatto apposta per lui — ha commentato Steyert, il famoso tecnico fiammingo: un percorso dove il Magni del Giro delle Fiandre di quest'anno aveva non poche probabilità di staccare tutti.

Povero Fiorenzo, davvero questa non è la sua annata buona. Ha vinto, sì, la prova fiamminga, ma poi è caduto in una specie di letargo e nel giro d'Italia non ha avuto che un risveglio: quello nella tappa di Campobasso. Poi è venuto finalmente il Tour e qui, trovata la forma migliore, ha dovuto tornarsene a casa anzitempo proprio quando aveva raggiunto la sommità della classifica ed era entrato in possesso della maglia gialla. Perso il Tour con tutti i guadagni che ne avrebbe ricavati, perso il comando della classifica del redditizio trofeo Desgrange-Colombo, Magni si è accinto a raggranellare qualche soldarello durante le riunioni su pista che un po' dappertutto in Italia si andavano organizzando.

Proprio durante la prima di queste riunioni al Vigorelli è caduto e da allora si è trascinato col polso ingessato per fare atto di presenza in qualcuna delle molte manifestazioni in cui era ingaggiato. Poi, per meglio potersi curare, se ne è rimasto a casa e ha così rinunciato a sicuri guadagni che certo aveva ampiamente meritati. Voleva guarire presto, voleva rimettersi a posto per poter correre a Moorslede, invece deve prolungare il suo riposo. Spiace a tutti. Francamente. Perchè, oltre a tutto, Magni ha già 30 anni e non ha troppo tempo da perdere, anche se questo è un periodo favorevole ai corridori anziani.

A proposito di vecchi campioni, ieri ne abbiamo incontrati parecchi in Belgio. Abbiamo cominciato col recarsi a fare visita a Romain Maes, vincitore del Tour del '35. Romain Maes è proprietario di un caffè-ristorante situato di fianco alla Gare du Nord a Bruxelles: un ristorante che reca l'allettante insegna «Au maillot jaune». Maes, sempre giovane, sempre magro, frequenta spesso l'ambiente delle corse e talvolta scrive commenti per il quotidiano «Belgique Sports». Sono stati i colleghi di quel giornale a farci da guida. In seguito essi ci hanno portato a trovare Feliciano Verwaecke, vecchia conoscenza del Giro e del Tour. Per prima cosa Verwaecke ci ha chiesto notizie di Bartali, suo acerrimo avversario nel Tour del '38. Poi ci ha detto che, a suo avviso, non ha mai conosciuto campione così forte e così resistente come Gino.

Cammin facendo attraverso le Fiandre, abbiamo poi fatto una deviazione per recarci da Marcel Kint, ma il suo lussuoso caffè era chiuso. Chiuso per le ferie di ferragosto. Ci siamo perciò limitati a osservare la insegna: «Au café de Valkenburg». Questo a ricordo della sua superba vittoria nel campionato del mondo di dodici anni fa, ottenuta appunto a Valkenburg. Più avanti, proprio sulla nazionale che porta a Courtrai, ci siamo fermati a fare quattro chiacchiere con Gaston Rebry, vincitore di due Parigi-Roubaix, di un Giro delle Fiandre, di una Parigi-Nizza e di molte altre classiche. Rebry era famoso ai suoi tempi perchè, pur correndo, si abbandonava al piacere di fumare grossi sigari. Ora è tranquillo e non fa che parlare di suo figlio sedicenne che corre.

— E' velocissimo — ha detto — e domenica ha vinto una corsa in volata. E pensare che io ero fermo negli arrivi in gruppo e per vincere dovevo staccare tutti di diversi minuti.

Gli abbiamo domandato un pronostico per domenica ed egli si è limitato a dirci che il percorso non sembra favorire i corridori italiani.

Di questo sono convinti un po' tutti. Se ne dichiarano convinti soprattutto Conte e Martini dopo la sgroppata effettuata ieri.

— Con tante belle strade che ci sono — esclama il lungo Conte — dovevano proprio scegliere quelle col pavè. E poi ci sono anche delle salite. Non si tratta di rampe tipo Ghisallo, no di certo, ma sono pur sempre quasi dei Capo Mele, anche se leggermente più brevi.

Perbacco! Ma allora si potrebbe tentare delle fughe se fosse veramente così. Se non che ci viene il sospetto che Conte si sia confuso.

Ieri sera a tarda ora Binda è arrivato a Ypres in compagnia di Rodoni e stamattina già si è recato a visitare il tracciato.

Allo stesso Binda, ieri sera, abbiamo chiesto notizie di Bartali.

— Bartali? — ha risposto distrattamente. — Bartali? Non ne so niente e non me ne preoccupo. Non ha certo bisogno di allenamento collegiale. Si prepari pure come meglio crede. L'essenziale è che sia alla partenza domenica mattina. Il resto lo farà da sè.

Se lo dice Binda che sa tutto (e sa anche che Bartali è l'unico corridore italiano che abbia vinto numerosissime corse qui in Belgio, lungo circuiti tormentati dal pavè e resi severissimi da lotte accanite) bisogna credergli.

R.

Un atleta eccezionale

DURANTE I RECENTI CAMPIONATI ATLETICI DI AMBURGO, IL DOTT. LOOS, CHE DURANTE LA GUERRA HA PERDUTO UNA GAMBA, HA RAGGIUNTO NEL SALTO IN ALTO, CON L'AIUTO DI UNA PEDANA, LA RAGGUARDEVOLE ALTEZZA DI METRI 1,81, PIAZZANDOSI AL SECONDO POSTO, A SOLI 7 CENTIMETRI DAL VINCITORE. NELLA FOTOGRAFIA: IL DOTTOR LOOS IN AZIONE

LA SERIE A DI HOCKEY A ROTELLE

In palio a Trieste il titolo italiano

Domani e dopodomani Trieste sarà sede di due interessantissimi incontri valevoli per la massima divisione del campionato italiano di hockey a rotelle: protagoniste Triestina-Novara e Edera-Monza.

Due serate, due superspettacoli ai quali certamente farà corona il pubblico delle occasioni eccezionali. Per orientare meglio il nostro lettore ricordiamo che domenica scorsa i monzesi sono incappati in un'altra sconfitta (la seconda) a casa del Novara; l'Edera per una rete ha lasciato le penne sullo strano campo di Schio (Marzotto), la Bolzanetese a cinque minuti dalla fine dell'incontro lasciava il campo di Monza (Mirabello) perdendo la partita per ritiro e la Triestina con qualche sforzo regolava i cugini ferrovieri a Roiano.

Per quanto riguarda le squadre degli incontri di domani e dopodomani la classifica è la seguente: Monza punti 14 (incontri 9), Novara 13 (inc. 9), Triestina 12 (inc. 8), Edera 11 (inc. 9). Come si vede la lotta per il primo posto è più che mai aperta e domenica a tarda sera forse si potrà con meno confusione e fare qualche pronostico sul risultato finale.

Proprio ieri frattanto si è appreso che la C. T. F. ha definitivamente annullato, dopo un mese di accertamenti, la gara Triestina-Bolzanetese la quale sarà ripetuta alla fine del campionato.

Anche l'Italia al G. P. delle Nazioni

Parigi, 17

Al Gran Premio delle Nazioni che si svolgerà a Parigi in settembre parteciperanno squadre dell'Italia, della Francia e della Svizzera.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE, prestaservizi, ragazze principianti, lavandaie offro. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 66535 A

RAGAZZE robuste sane prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICHE, cameriera piccola famiglia ottimo stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 66535 B

INDIPENDENTE onesta refenze per governo casa trattamento famigliare. Cass. 22795 B UPI.

RAGAZZA onesta tuttofare cercasi stabile. XX Settembre 16, secondo, sinistra. 66540 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE stanze cucine moderne, mobili, coloriture olio prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 46266 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635. 46267 C

A. PITTORE offresi per stanze, cucine moderne, coloriture olio. Viale Sonnino 9, portin. 46265 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio. Via Battisti 24 portineria. 66539 C

BANCONIERE offresi anche qualità aiuto. Disposto trasferirsi. Cass. 22790 C UPI.

GUARDIANO notturno offresi 4 ore al giorno qualunque lavoro. Tulliani. Lodole 10. 66529 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 88-38. 66471 C

PITTORE appartamenti stanze moderne, coloriture verniciature, laccature. Recapito telefono 95349.

SIGNORINA ventenne onesta cerca qualsiasi lavoro anche pulitrice ufficio, ecc. anche singole ore. Cass. 22800 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AIUTO commesso alimentari cercasi. XX Settembre 64. 66506 D

AUTISTA III percentuale cercasi. Recapito: Beccaria, latteria. 66536 D

DECORATRICE bomboniere cercasi. Presentarsi Alabarda, Via Conti 28. 66522 D

CONFEZIONATRICE magliaia lunga pratica, capace taglio cercasi. Maglificio Rolli, Passeggio S. Andrea 14. 46261 D

LAVORANTE barbiere giovane 7000 sett. cercasi. Offerte Cassetta 22794 D UPI.

PELLICCIAIA, macchinista capace, cercasi subito. Via Carducci 1, negozio. 66531 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Marconi 18. 66537 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

OPICINA coniugi americani cercano due tre stanze cucina ammobiliate o villa due appartamenti. Eventualmente scambiano due stanze comodo cucina centralissime Trieste. Telef. 6620. 66523 E

STANZA mobiliata cerca signora sola paraggi Gambini, Donadoni, Piccardi. Rivolgersi Gambini 36, Ravalico. 66510 E

STANZA 1-2 con bagno, telefono, comodo cucina, eventualmente garage anche periferia presso piccola famiglia cerca signore distinto al 1.o o 15 settembre Cass. 13045 E UPI.

STANZETTA indipendente cerca impiegato triestino. Cass. 22802 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA centrale affittasi distinto. 22799 F

MOBILIATA, bagno, telefono affittasi a distinto presso persona sola. Cass. 22806 F UPI.

STANZA ingresso indipendente bagno vitto telefono affittasi a due amici. Telefonare 66-14. 66593 F

STANZA offresi a ragazza onesta cambio lavori domestici. Ventisettembre 21-II destra. 66526 F

STANZA matrimoniale bagno telefono affittasi prontamente. Indirizzo UPI. 66526 F

G ISTRUZIONE L. 20

APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia (Olivetti nuovissime). L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 46250 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, tutte materie, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 66532 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

LINGUE straniere tutte: garantito rapidamente: lezioni, esami riparazioni. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 66527 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica fisica ecc. scuole medie inferiori, superiori, maturità. Telef. 3509. 66534 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

AQUILA dorata aviatore defunto smarrita. Onesto rinvenitore pregato telefonare 29921. 66516 H

BRACCIALETTO nome Andreina ricordo smarrito. Pregasi rinvenitore portarlo Ginnastica 41 - I. Mancia. 66530 H

OCCHIALI smarriti dieci corrente S. Caterina. Pregasi telefonare 95460. 66520 H

PELLICOLA 8 mm. da svilupparе smarrita via Carducci. Mancia valore corrispondente riportandola via Slataper 6, portineria. 66519 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO bellissimo soleggiato confort telefono oppure tre grandi stanze comunicanti uso abitazione ufficio o ambulanza affittasi. Esclusi intermediari. Cassetta 22801 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO con o senza mobili cercasi urgentemente qualsiasi prezzo. Cass. 22798 L UPI.

QUARTIERE una due camere servizi cercasi. Cass. 13050 L UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

AFFARONE! Vendesi bellissimo radiogrammofono lire 40.000. Tauzzi, Marconi 16-III. 66524 M

FRIGORIFERI «Ready» «Rolley» potete acquistare anche ratealmente a 5000 mensili. Avrete un fedele custode della vostra salute, un insostituibile ausilio per la cucina. Esclusivista: Radio Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

LUCIDATRICI elettriche aspiranti a tre spazzole «Tapies» riuniscono tutti i pregi dei modelli in commercio. Lire 43.000. Due anni garanzia. Vendita anche rateale. Esclusivista Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

RADIO a rate, per tutti. Scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1523 M

RADIOGRAMMOFONO «IMCA» nuovo 16 valvole vendesi. Vecellio 13 porta 5. 66509 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, flasch., damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

VESTITO scarpe cappotti biancheria uomo usati compro. Bosco 1. 66507 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 46185 NN

A. MATRIMONIALI paniforti 220 mila, vendonsi occasione 75.000, altro grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27. Dirimpetto caserma. 46281 NN

A. MATRIMONIALE panniforti ordinata noce California vendesi per metà suo valore. Scalinata 3. 66511 NN

A. MATRIMONIALI assortimento prezzi bassissimi massima garanzia ratealmente. Ghirlandaio n. 34. 66538 NN

ASSORTIMENTO scelto matrimoniali cucine libreriebar. Via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. Fermata tram 5. 46253 NN

CAMERA 1 persona, quasi nuova, lettino bianco legno vendonsi. Corso 19-I destra. 66508 NN

CUCINA tavolo seggiole vendonsi. Franzi, S. Giovanni 935. 66514 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 46279NN

MOBILE libreria bar combinato con due armadi, lussuoso, vendita rateale. Falegnameria via Rigutti 15. 46255 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P. RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA per visite esercizi pubblici cerca fabbrica locale sciroppi liquori. Offerte Cassetta 12949 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

GIARDINETTA 1100 privato vende a privato. Telefonare 94442.

LAMBRETTA tipo B come nuova completa accessori vendesi. Coroneo 21, ore 9-12, 16.30-19, portinaio. 66512 Q

500-C come nuova vendesi. Autorimessa Miramare, San Francesco 31. 66518 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

NEGOZIETTO commestibili avviato, vero affare, cedo. Banco Caffè Aprilia, Velicogna. 66521 R

VENDO permuto con tenuta, cinema, teatro grosso centro Veneto, forte reddito valore 35.000.000; altro cinema città Veneto vendo 25.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 33-60, Udine. 6066 R

VENDO importante industria città veneta, oppure cerco socio capitale minimo 15.000.000, forte reddito, valore complessivo 28.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 33-60, Udine. 6067 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO posizione centrica appartamenti occupati 5-6 stanze (ascensore riscaldamento centrale), nonchè pianoterra occupato 12 porte con saracinesca adatto negozi uffici vendonsi. Rivolgersi dalle 16 alle 18 Fonda, via Filzi 15. 66517 S

U MATRIMONIALI L. 50

PARASTATALE 42enne sposerebbe signorina o vedova con quartiere, 35-40 anni. Cass. 22805 U UPI.

A DUE MESI DALL'INIZIO DEL CAMPIONATO CESTISTICO

Ancora una volta Trieste non sarà degna del suo passato?

(V.) Fra otto giorni saranno chiuse le iscrizioni ai campionati di pallacanestro, per cui, spronati dal sempre aumentato interesse degli sportivi locali, pensiamo non siano inutili alcune considerazioni di orientamento sulla situazione delle maggiori squadre locali, che nella passata stagione hanno attraversato una crisi molto acuta.

Tutti ricordano le vicende dell'ultimo campionato, e conoscono le traversie per le quali sono passate le nostre società. Una delle tre «locali» non è riuscita neppure a salvarsi ed è scomparsa così dalla scena nazionale. Su questa «dipartita», non vale spargere lagrime, che una società ha ragione di esistere e si rende meritoria, non per le classifiche ottenute da un complesso raccogliticcio di campioni già noti, ma per quello che di nuovo può dare allo sport, sotto forma di nuovi elementi creati da una scuola seria e duratura: questo non era il caso della retrocessa. Per cui semmai c'è da rallegrarsi che sia diminuito il numero delle pretendenti ai pochi elementi di classe disponibili nella zona.

Per il momento il più grave silenzio regna sulla situazione e sulle intenzioni delle rimanenti due squadre qualificate per la serie A. Sotto sotto, naturalmente si svolge un grande lavorio di approcci, di consultazioni, di proposte e di assicurazioni più o meno fallaci. Intanto qualche atleta ha già preso il volo, e uguali intenzioni in altri sono, per il momento almeno, rientrate. Si è perduto così e si sta perdendo un preziosissimo tempo per sanare una situazione che si presenta di colore molto opaco.

Abbiamo espresso più volte il nostro pensiero in proposito. Da due anni andiamo predicando la necessità di coordinare tutti i migliori sforzi per cercare di riguadagnare il terreno perduto. Ci ripeteremo ancora, che non siamo in senso assoluto per la limitazione del numero delle squadre locali partecipanti al massimo campionato italiano, ma lo siamo oggi come oggi, in quanto riconosciamo a ben pochi elementi locali le qualità e la capacità per misurarsi con le migliori squadre delle altre regioni. Pertanto, fino ad avvenuta maturazione delle giovani promesse, auspichiamo il raggruppamento dei migliori giocatori anziani (non molto però) e delle reclute già collaudate, in una unica forte formazione, che sia in grado di sostenere il ritmo di un torneo che si va facendo sempre più severo e che sia capace di richiamare il pubblico dei tempi d'oro, in cui Trieste dettava legge nel campo delle migliori forze della pallacanestro italiana.

Non ci interessa il colore delle maglie: ci preme che la squadra sia forte e dia affidamento di durare. Ripetiamo perciò quello che abbiamo già detto ad un dirigente che ci assicurava, con tono che sembrava volesse farci dispetto, sulla sopravvivenza della sua squadra: «Ci rallegreremo se la squadra potrà esser più forte dell'anno scorso, ci rammaricheremo se, solo per una questione di puntiglio personale, si costringeranno atleti dalle grandi possibilità a sacrifici sfiancanti le conseguenze dei quali non potranno non farsi sentire.

Restiamo sempre convinti che il rafforzamento dell'una andrà certamente a scapito dell'altra società, per cui si sarà soltanto ritardato di un altro preziosissimo anno la sistemazione cestistica locale su un piano degno di considerazione nazionale. Se poi la nostra convinzione sarà smentita dai fatti, saremo i primi a rallegrarcene riconoscendo di aver sbagliato nelle previsioni.

Aspettiamo per ora di conoscere i quadri del prossimo campionato, e di prendere visione delle liste di trasferimento che si chiuderanno il giorno 20. Dopodichè torneremo sull'argomento per fare il punto della situazione alla partenza del campionato, con particolare riguardo alle possibilità della o «delle» squadre locali, che ad esso parteciperanno.

Concluse le trattative per Charles-Joe Louis

New York, 17

Sono state concluse le trattative per l'incontro per il titolo dei pesi massimi tra l'attuale detentore Ezzard Charles e lo sfidante, ex campione del mondo Joe Louis. L'incontro verrà effettuato il 27 settembre; lo annuncio è stato dato dal Club internazionale di boxe.

Le corse a Montebello

Tempi eccezionali nonostante la pioggia

La pioggia è caduta sulle ultime corse della riunione trottistica di ieri sera a Montebello.

Le monete principali del convegno, il Premio delle Bestiole, riservato ai puledri di due anni ed il Premio di Ferragosto, per la classe massima, hanno visto le affermazioni chiare di Appennino, guidato da Alfonso Mescalchin con il tempo al chilometro di 1'40"3/10 sulla distanza dei 1300 metri davanti ad Aumene e Vitalba in un campo di sei partenti (totalizzatore: vincente 34, piazzato 22, 86; accoppiata 192) e di Mirando che, malgrado la pioggia e il forte vento, con la guida di Francesco Bertoli, è riuscito a trottare in ragione di 1'22"8/10 al chilometro, precedendo Piemonte e Trucco, pure in un campo di sei partenti (totalizzatore 70; 17, 13; 34; 302).

G. S. «S. Giacomo». Tutti gli atleti della sezione di atletica leggera del G. S. «San Giacomo», sono convocati in sede sociale per oggi alle 20.30.